

# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXVII - N. 8 - settembre 2021  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## VIETATO CHIUDERSI!

### IL 26 SETTEMBRE L'AVVIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

**H**o tenuto per tre mesi quei diari sulla scrivania senza leggerne una riga. «Non c'è tempo»: una scusa. Rinviando la lettura mi sono privato di una ricchezza sorprendente. Leggendoli, fuori tempo massimo, mi sono reso conto che quei quaderni sono una miniera di idee, di esperienze, di desideri, per una pastorale che vuole rinnovarsi in senso missionario. Erano stati consegnati il 2 febbraio alle comunità religiose come dono e segno della partecipazione al cammino della Diocesi: «Nessuno è ospite. Tutti pellegrini. Tutti famiglia. Tutti protesi a costruire il "noi", come ci ricorda papa Francesco». Proprio da fratelli e sorelle, consacrati alla vita contemplativa (di per sé è dimensione di tutti, profondamente umana e cristiana), ho raccolto le indicazioni più calzanti, concrete e profonde per il cammino futuro. Ma prima delle indicazioni ho colto quanto questi fratelli e sorelle facciano sul serio e le loro, ben lungi dall'essere dichiarazioni di intenti, siano testimonianza della dinamica della missione e della sorgente pasquale da cui sprigiona.

È riduttivo intendere la missione solo come l'attività evangelizzatrice nelle terre dove ancora non è arrivato l'annuncio del Vangelo. Anche se – lo dobbiamo tenere a mente – questa è sicuramente una delle priorità. C'è l'eroicità del grande Francesco Saverio che circumnaviga l'Africa e, dopo un anno di navigazione rocambolesca, intraprende l'evangelizzazione dell'Estremo Oriente e c'è l'eroicità di Teresa che, nel monastero di Lisieux, si consuma per i missionari e si coinvolge nelle loro imprese: l'uno e l'altra, allo stesso modo, patroni delle missioni. Ma la frontiera dell'evangelizzazione passa accanto ai nostri borghi, alle nostre città; attraversa i mondi (cultura, lavoro, educazione, società, famiglia ecc.) nei quali siamo immersi e carichi di responsabilità. Dico di più, la missione non è una cosa da fare, ma una dimensione intrinseca dell'essere discepoli.

Comprendo meglio la metafora di quel pastore d'Oriente che ha fatto chilometri per rifornirsi di acqua, salvo poi tro-

varla fresca e abbondante scavando accanto alla sua tenda!

Si è fatta più missionaria la nostra Chiesa? È cresciuta in ciascuno la consapevolezza del mandato missionario? Sono in grado le nostre comunità di scambiarsi "buone pratiche" di annuncio del Vangelo? Si dirà che vi sono altre preoccupazioni preliminari e urgenti, ad esempio la salvaguardia della fede.

Continua a pag. 2



*Eppure – è un'osservazione sulla storia – la Chiesa, anziché ripiegarsi su se stessa, si è lanciata in un abbraccio all'umanità. Un esempio? Nel tormentato post Concilio tridentino ecco lo slancio missionario nelle terre lontane... Nella nostra Diocesi la missione ha preso il nome di "aperture di nuove strade di relazione", di "esercizi di ascolto", di "superamento della paura": così riportava il Programma pastorale dello scorso anno: «Essere speranza in un mondo ferito».*

*Il cammino continua, non finisce con gli obiettivi fissati nello scorso anno. La conversione missionaria è un processo appena avviato, ed è uno stile: prima le persone, l'accoglienza, il servizio, poi tutto il resto. Si tratta di prendere sul serio la persona, l'umanità di oggi; di saper cogliere il bene che è presente; di far sì che questi atteggiamenti diventino scelte condivise e "forma" della pastorale e della spiritualità.*

*Ecco la linea comune e chiara da tanti auspicata per affrontare le problematiche di oggi, in piena sintonia con il magistero del Papa e dei nostri Vescovi. Avanzare per proprio conto con le personali opi-*

*nioni non fa progredire; al contrario, talvolta disorienta e scandalizza il popolo di Dio.*

*È normale che, nella dottrina e nella pastorale, in ogni epoca e in ogni cultura, ci siano progressività e complementarietà.*

*Lo Spirito Santo sta parlando alla Chiesa, la sta rimettendo sulle strade in cui camminano gli uomini e le donne di oggi per portare a loro il Vangelo: vieta di chiudersi!*

*La Chiesa deve saperli incontrare e saperli capire, senza chiusure, ma anche senza reticenze. Ecco la sostanza del cammino che ci sta davanti: forza (sufficienza nostra ex Deo), coraggio (duc in altum), abbraccio (ut unum sint). Avanti a piccoli passi su questi grandi orizzonti.*

*La sorpresa per il nuovo anno sarà lasciare che lo Spirito Santo attraversi tutto il cammino pastorale: lui è il protagonista e l'anima della vita e della missione della Chiesa.*

*Giovanni XXIII, aprendo il Concilio Vaticano II, invitava a guardare ad una "nuova Pentecoste". Paolo VI precisava: una "perenne Pentecoste". Noi diciamo, sulle basi dell'esegesi, della teo-*

*logia e dell'esperienza, che la Pentecoste non è solo un evento accaduto 2000 anni fa, quanto uno stato permanente: porte e finestre spalancate...*

*Nel pomeriggio di domenica 26 settembre, ore 16-18, nella chiesa di Murata (RSM) si celebrerà il rientro dopo questa tormentata estate, verrà conferito il mandato agli operatori pastorali, si rilancerà il Programma per il 2021-22. Si noterà immediatamente il tentativo, speriamo riuscito, di armonizzare il Programma con il cammino sinodale che si sta aprendo nella Chiesa universale e fatto proprio dalla Chiesa che è in Italia.*

*Del resto, è un'armonizzazione facile per la simmetria dei contenuti e plausibile per obiettivi e mete: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».*

*A prima vista sembra un incrocio di strade diverse. Così non è. Preferisco la metafora dell'innesto.*

*L'innesto è qualcosa di vitale, non una sovrastruttura. Per questo prevedo un'esperienza feconda, una stagione piena di frutti!*

✱ **Andrea Turazzi**

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
NUOVA SERIE

Anno LXVII – N. 8 – settembre 2021  
Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 – CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:  
Francesco Partisani

Vice Direttore:  
Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:  
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:  
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario euro 30 – amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882  
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:  
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena  
Tel. 0547 610201 – 0547 610600

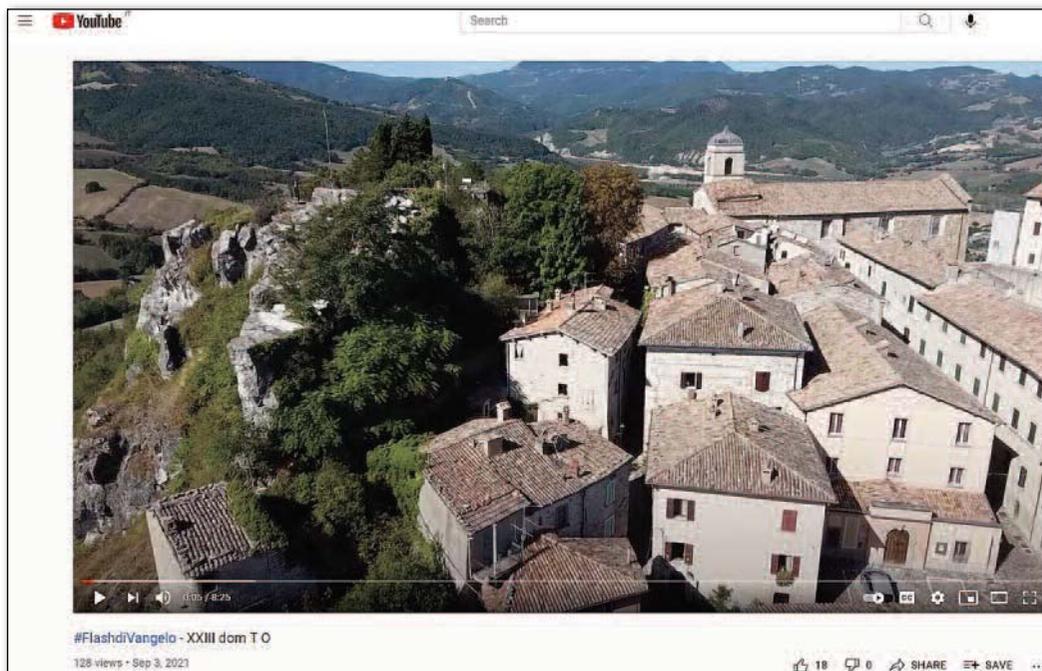
«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Da due anni la Segreteria vescovile diffonde il "#FlashdiVangelo", una breve riflessione del Vescovo Andrea sul Vangelo della domenica. L'iniziativa è stata avviata nelle settimane di lockdown ed è proseguita nei mesi successivi per offrire un piccolo aiuto al cammino di fede di tanti amici.

Si precisa che il "#FlashdiVangelo" non intendeva, né intende, essere una sorta di schema o traccia di omelia per i sacerdoti.

Con l'inizio del nuovo anno pastorale il "#FlashdiVangelo" non verrà più inviato ai gruppi WhatsApp, ma sarà disponibile sul sito della Diocesi, sulla pagina Facebook della Diocesi, sul canale YouTube "Multimedia San Marino-Montefeltro", a cui è possibile iscriversi e, selezionando la campanella in alto a destra, ricevere le notifiche quando viene pubblicata una nuova registrazione.

La Segreteria vescovile



## SCHEGGE

**QUANDO IL LETTORE DIVENTA PROTAGONISTA  
di Michele Raschi\***


Come promesso, il “Montefeltro” continua la nuova rubrica dedicata a voi lettrici e lettori che seguite gli aggiornamenti della nostra amata Chiesa locale. Ognuno può inviare le proprie considerazioni, opinioni e – perché no – correzioni su ciò che legge ogni mese, attraverso l’indirizzo mail [schegge.montefeltro@gmail.com](mailto:schegge.montefeltro@gmail.com). La redazione sarà ben lieta di conservare i brevi interventi che chiunque vorrà inviare all’e-mail sopra indicata e, attraverso la selezione dei commenti più rilevanti, gli stessi verranno pubblicati nel formato di schegge. Attendiamo con trepidazione le vostre lettere dunque, nella misura di duecento (200) battute massimo – comprensive di spazi – in forma anonima o autografa.

\* *Membro della Redazione del “Montefeltro”*

**L’AMEN FINALE NEL “PADRE NOSTRO”**

☞ Grazie di cuore Don Raymond per la spiegazione sull’Amen finale nel Padre Nostro. Con parole chiare hai dissipato alcune incertezze che avevo su questa meravigliosa preghiera.

**Rosalba**

**L’ABBRACCIO DI DIO**

☞ Ho letto e apprezzato il commento dei monaci benedettini della Pieve di Carpegna in merito all’arca e alla famiglia come perno e rifondazione del mondo. Ho avuto modo di fare un breve ritiro (deserto) presso di loro e ho trovato una famiglia. Le loro gentilezze, le piccole attenzioni, la tenerezza degli sguardi... tutto questo mi ha scaldato il cuore e mi ha fatto sentire come un piccolo abbracciato dalla madre. Li ringraziai ad uno ad uno per essere loro stessi l’abbraccio di Dio verso il prossimo.

**Pamela**

**UNA BOCCATA D’OSSIGENO  
PER I NOSTRI OCCHI!**

☞ Un respiro di bellezza dei nostri borghi e delle nostre valli. La pagina “Natura, arte, incontri” diventa una boccata d’ossigeno per il lettore che ricerca nei luoghi della nostra diocesi la riscoperta delle tradizioni, un po’ di tranquillità e di serenità d’animo. Abbiamo delle meraviglie che non conosciamo; significativa l’iniziativa di questo giornale di dedicare una rubrica con itinerari turistico-religiosi. Si avranno tante sorprese interessanti ed affascinanti.

**Luca**

**GRAZIE SVEVA!**

☞ Volevo ringraziare pubblicamente Sveva della Trinità per i valori espressi nel suo articolo del numero di luglio-agosto. Concetti che andrebbero insegnati ed esportati a tanti politici sia a livello nazionale che in ambito locale.

**Paolo Cenerini**

**BUON LAVORO!**

☞ Volevo approfittare di questo spazio per fare un grande in bocca al lupo ai sacerdoti che hanno ricevuto nell’ultimo periodo l’incarico di una nuova comunità parrocchiale. Non è mai facile affrontare un cambiamento, ma con l’aiuto di Dio ogni cosa è possibile, buon lavoro!

**Giovanni**

**DEDICARE TEMPO PER INFORMARSI**

☞ Ringrazio Adriano Sella per la rubrica sui cambiamenti a km 0. L’ho seguita con interesse anche nei mesi scorsi, ma nell’ultimo numero ha colto una problematica che vivo personalmente e che trovo pertinente al periodo che stiamo vivendo. Soprattutto l’uso (a volte esagerato) dei social come reazione alle varie quarantene mi ha procurato un certo senso di confusione e di frustrazione (che osservo talvolta anche in persone intorno a me) per la difficoltà di discernere le informazioni vere e significative. Mi rendo conto che è necessario dedicare tempo ed attenzione a tale discernimento.

**Una lettrice**

**INTUIZIONE GENIALE**

☞ Dedicare un parco al sommo poeta, Dante, nella ricorrenza del 700° anniversario della sua morte e per di più nella patria di colui che lo studiò così profondamente da tradurlo per primo in lingua latina (Giovanni Bertoldi), è una intuizione non solo geniale, ma di grande portata culturale. Certamente il luogo e la lettura della targa stimoleranno la curiosità, favoriranno la riflessione e invoglieranno alla lettura se non di tutta la *Commedia*, sicuramente di alcune terzine. E allora si scoprirà che Dante è attuale, eterno, fuori dal tempo, fuori da quello che sono i costumi degli uomini che vanno, vengono, si modificano negli anni: a lui interessa l’essenza dell’uomo, che è sempre la stessa, non muta; ed è questa la ragione per cui anche l’uomo d’oggi vi può trovare risposta alle grandi domande della vita. Dante insegna il cammino che ci conduce alla conoscenza di noi stessi, senza la quale non vi può essere vera felicità. Egli stesso dice che lo scopo per cui ha scritto il suo poema è quello di «togliere i viventi in questa vita dallo stato di miseria e condurli allo stato della felicità» (Epistola XIII). Leggere Dante è un viaggio della mente e del cuore, un’esperienza straordinaria, di quelle che possono cambiare la vita. Grazie prof. Di Nubila, per la sua intuizione.

**Giovanni C.**

# "CON LA FORZA DEL SUO SPIRITO

## La mappa del cammino Anno Pastorale 2021-2022

Il quaderno con il Programma pastorale ci ha accompagnato in questi anni a riconoscerci chiesa diocesana in cammino, non singole parrocchie che procedono verso direzioni diverse, ma in cammino insieme.

Non siamo arrivati a destinazione, ma forse abbiamo cominciato a capire cosa significa essere una comunità diocesana, dove si ragiona, ci si ascolta e ognuno può, se vuole naturalmente, dare il suo contributo personale.

Il quaderno è il frutto di tante riflessioni comunitarie che si uniscono: il Vescovo e i suoi collaboratori più stretti, ma anche i sacerdoti, i laici dei diversi uffici e non solo.

Il quaderno è la nostra cartina, la nostra mappa che ci indica il sentiero verso una meta comune alla scoperta della vocazione individuale, parrocchiale, diocesana e universale.

Il Signore con il Battesimo ci ha chiamati e il nostro vivere è tutto un percorso di scoperta per capire perché siamo cristiani qui ed ora. Tutto questo è Sinodo in svolgimento!



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
PALAZZO VESCOVILE  
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 110/2021

Pennabilli, 7 settembre 2021

AI SACERDOTI, AI DIACONI, AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE  
AI RESPONSABILI DELLE AGGREGAZIONI LAICALI  
AGLI OPERATORI PASTORALI

Carissimi,

**domenica 26 settembre** ore 16-18 si celebra la Giornata del Mandato agli operatori pastorali (chiesa di Murata, via don Bosco 12 – RSM). Questa assemblea diocesana è un momento importante e significativo del cammino della nostra Chiesa: segna la ripresa dopo la pausa estiva e il lancio del Programma pastorale 2021/22 sulla realtà dello Spirito Santo, anima della missione: «**Con la forza del suo Spirito il coraggio di abbracciare il mondo**».

Il mese di settembre è pieno di iniziative ed eventi. Quest'anno, per di più, è caratterizzato dalla campagna referendaria in San Marino e dalle elezioni amministrative in alcuni centri della Diocesi, ma l'assemblea diocesana si svolgerà senza alcuna interferenza. È un momento di studio-riflessione e di preghiera. Non vorrei ne sfuggisse l'importanza.

Attendo tutti gli operatori pastorali, accompagnati, per quanto possibile, dai parroci, e i responsabili delle aggregazioni laicali. Mi aspetto l'attenzione e la preghiera di tutti: l'assemblea verrà trasmessa in diretta sul canale YouTube della Diocesi.

Rilancio le parole che ho pronunciato recentemente: «Le nostre chiese, pur con le necessarie precauzioni, ora sono spalancate. Altrettanto le sale di comunità per gli incontri e la catechesi. Ripartiamo. Riprendiamo. Ricominciamo. Non è questione di numeri, ma di qualità, di fervore!».

Prima del clero viene il popolo di Dio, vero soggetto della missione che il Signore Risorto affida alla sua Chiesa. Ma per il primo passo è fondamentale l'entusiasmo del clero, di cui fanno parte, occorre ricordarlo, anche i diaconi. L'anno pastorale 2021/22 vedrà la nostra partecipazione al Cammino Sinodale della Chiesa. La sinodalità è espressione riassuntiva dell'identità e della missione della Chiesa stessa.

Vi benedico tutti con affetto grande

*Andrea Turazzi*

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro



# IL CORAGGIO DI ABBRACCIARE IL MONDO"

## Fare spazio allo Spirito Santo Il sacramento della Cresima e il dono dello Spirito Santo

È un dono poter mettere al centro del nostro cammino pastorale lo Spirito Santo, Lui che è il protagonista della vita della Chiesa, ma di fatto è il grande sconosciuto. Abbiamo confidenza con il Padre, la sua presenza e le sue tracce le cogliamo ogni giorno nella vita che zampilla intorno a noi; il Figlio Gesù è l'Amico, il Pastore Buono, il Pane e il Vino che ci saziano, la sua presenza è incarnata, possibile riconoscerla nei doni d'amore che ci circondano. Ma lo Spirito lo lasciamo sempre all'ultimo posto, indietro, quasi nel dimenticatoio. Poi arriva la Pentecoste e allora ce ne ricordiamo, cerchiamo di celebrarlo, di invocarlo, di recuperare le occasioni perdute, eppure Lui c'è, sempre, da quel giorno in cui siamo stati tuffati nella Grazia di Dio. La sua Presenza è discreta, non invadente, tace dentro di noi. Ogni tanto fa capolino con qualche idea balzana che ci stuzzica, ci fa sognare, ci fa desiderare... però è fuori dagli schemi, è diversa, richiede coraggio, il coraggio di osare e allora lo rimettiamo a tacere sepolto sotto le mille scuse, assolutamente convincenti. Un anno pastorale dove ci aiutiamo a non aver paura di ascoltare lo Spirito che parla in noi, a conoscerlo meglio, a vedere come ha operato nella vita di Gesù per aiutarci a lasciarlo libero di parlare e operare anche nella nostra vita è davvero un regalo prezioso.

**Domenica 26 settembre ore 16-18**

### **GIORNATA DEL MANDATO**

**Invito a tutti gli operatori pastorali  
Parrocchia dei Santi Pietro, Marino e Leone  
(Murata, via don Bosco 12 RSM)**

- **FESTA DEL RIENTRO:**  
**in verità non siamo mai usciti!**  
**Con l'autunno, dopo la sosta estiva,**  
**riprende il cammino**
- **FESTA DEL MANDATO**  
**AGLI OPERATORI PASTORALI**  
**e invocazione allo Spirito Santo**  
**sulla nostra Chiesa**
- **CONSEGNA DEL PROGRAMMA**  
**PASTORALE DIOCESANO:**  
**ancora sulla missione, ma alla ricerca**  
**della sua Anima: lo Spirito Santo**

## LIBERI PER...

Dopo il Covid-19



Questi mesi passati a combattere con l'epidemia del Covid ci ha privati di tante libertà, ci ha privati di poter scegliere cosa volevamo e desideravamo fare, ci ha fatto sentire per certi versi legati, imprigionati. Quando finalmente potremo tornare alla normalità ci sentiremo nuovamente liberi, liberi di riappropriarci della nostra vita e delle nostre scelte. Questa spinta forte, però, ci mette di fronte un grande rischio e cioè quello di pensare che la libertà è solo liberazione, è finalmente poter decidere di sé stessi e da una parte è vero, è così. Eppure, il concetto di libertà è più grande, è più profondo, perché la libertà è la possibilità di ascoltare, di rispondere a una chiamata, una vocazione, un progetto che è in noi e che a volte porta proprio là dove tu non vuoi andare. La *libertà per* è una libertà costruttiva, creativa, generativa perché dà senso alla vita e genera vita, tutt'altro che libertinismo. Questa è la libertà dello Spirito che agisce in maniera del tutto inaspettata.

La cosa che più affascina e ancora oggi, quando ci pensiamo, ci emoziona è che lo Spirito Santo scende là dove c'è un cuore libero che vuole e sa ascoltare, senza catene e schiavitù.

Pensiamo a quanti cristiani cresimati che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, ma che è impedito loro di agire perché il cuore è schiavo di tante falsità.

Perché i nostri giovani possano ascoltare lo Spirito che li abita dobbiamo aiutarli a essere liberi e non schiavi della moda, della tecnologia e di tanti falsi ideali. Aiutiamoli a sentirsi liberi e allora potranno udire lo Spirito che li conduce ad una vita piena d'amore. La libertà riconquistata – una *libertà per* – rende tutti disponibili alla missione, collaboratori del sogno di Dio, annunciatori coraggiosi del suo Regno; con una espressione decisamente ambiziosa, ma assai suggestiva, rende capaci di abbracciare il mondo!

## «FRATELLI E SORELLE» ANCHE NEL LEZIONARIO?

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



**Avevamo recepito, grazie a diversi interventi pervenuti dai nostri lettori, l'interesse suscitato dagli articoli curati da don Raymond Nkindji Samuangala, Assistente ecclesiastico dell'Ufficio Liturgico diocesano, che abbiamo pubblicato sul "Montefeltro" per oltre un anno. In diversi ci hanno posto domande tese ad approfondire ulteriormente i diversi temi trattati. Don Raymond ha dato la sua disponibilità a rispondere alle domande pervenute. Con questo diciassettesimo intervento proseguiamo i dialoghi fra lettori e giornale diocesano in tema di liturgia. Saranno sempre i documenti della Chiesa a guidarci in questo dialogo. Le domande saranno trattate secondo il loro ordine di arrivo e ciascuna sarà riportata interamente all'inizio del commento.**

**Domanda** – Siccome la CEI ha adottato un linguaggio più inclusivo nel nuovo Messale aggiungendo a "fratelli" anche "e sorelle", non si potrebbe pensare di aggiornare anche il Lezionario? Oppure c'è differenza tra un testo del Messale e del Lezionario? Nel caso, può farlo direttamente il lettore oppure occorre una ristampa aggiornata? Grazie per la delucidazione. (Antonio)

La risposta a questa domanda di Antonio va recuperata a più livelli, che cerco di sintetizzare.

Una ristampa del Lezionario, a pochi anni dalla sua entrata in vigore, non pare ipotizzabile considerando quanto impegno un tale lavoro richiederebbe. D'altra parte ogni libro liturgico rappresenta anche una espressione dell'unità e comunione ecclesiale.

Lasciare al singolo lettore la facoltà di introdurre la dicitura "Fratelli e sorelle" nel Lezionario comporterebbe un rischio di evidenti differenze, sorgente di confusione, tra comunità vicine e perfino in seno a una stessa comunità dal momento che ogni lettore lo potrà fare o no secondo la sensibilità personale. Va ricordato che "La superficiale propensione a costruirsi una liturgia a propria misura, ignorando le norme liturgiche, non solo pregiudica la verità della celebrazione ma arreca una ferita alla comunione ecclesiale" (CEI, *Presentazione* alla terza edizione del Messale Romano, n. 7). "Oggi appare con nuova chiarezza l'importanza e l'esigenza di ripresentare con il *Messale Romano* un modello rituale unitario e condiviso, dal quale possa prendere forma ogni celebrazione, in modo che le singole assemblee eucaristiche manifestino l'unità della Chiesa orante" (Idem). Si può dire lo stesso del Lezionario!

Certamente l'attenzione richiesta con maggiore insistenza dalla cultura odierna

sul tema dell'inclusione non andrebbe sottovalutata. Tuttavia, non dobbiamo correre il rischio dell'ossessione di una "inclusione traviata" che non renda giustizia al vero intento dei Vescovi. Tutti siamo consapevoli che nella precedente edizione del *Messale Romano* il termine fratelli (*fratres*) includeva anche le sorelle, così come le parole uomo-uomini, secondo il contesto, esprimono non solo il maschio ma l'intera umanità. In tale senso la terza edizione ha conservato tali pa-

mento, fa della donna. Quindi si tratta di un dato teologico che invita a mettere più in luce la presenza e il ruolo della donna nella Chiesa, nonché il suo ministero attivo nella liturgia. Si tratta, in definitiva, di un linguaggio che rimanda alla dimensione più profonda della ministerialità liturgica laicale e femminile.

La vera sfida dell'inclusione si gioca quindi su questo versante, perciò hanno suscitato grande interesse e attesa i due documenti in forma di *Motu proprio* di



role. Il linguaggio inclusivo dell'attuale Messale intende essere un trasferimento a livello liturgico di una sensibilità per l'importanza del laico in genere e della donna in particolare che, dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco, è venuta via via crescendo nella Chiesa. L'aggiunta di "fratelli e sorelle" vuole anche sottolineare la valorizzazione che la stessa Sacra Scrittura, in particolare il Nuovo Testamento,

Papa Francesco circa l'accesso delle donne ai ministeri istituiti di lettorato e accolitato, nonché l'istituzione del nuovo ministero di catechista. La loro attuazione rappresenterà certamente un passo concreto in questa logica di inclusione che non si limiti alle sole parole.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

## SAN GIUSEPPE PIENO DI SPIRITO SANTO

di suor Maria Gloria Riva\*



Un'opera modesta, forse, dal punto di vista della qualità pittorica, ma certamente insolita nella sua iconografia. Si tratta del dipinto su san Giuseppe presente nella Cattedrale di Pennabilli, realizzata da un anonimo operante nell'ambito marchigiano-romagnolo nel XVIII secolo.

In ginocchio, sulla nuda terra come le Madonne dell'umiltà, san Giuseppe anziano e stempiato abbraccia teneramente il Bambino Gesù. Per secoli la tradizione l'ha dipinto così per salvaguardare ulteriormente la verginità di Maria, la calvizie però assimila san Giuseppe alla schiera dei saggi filosofi capaci di una particolare penetrazione della realtà. Il mantello giallo oro è l'attributo principale degli uomini di Dio, di coloro che Dio sceglie per i suoi disegni. Quasi sempre, Pietro, ad esempio, indossa un mantello color oca oro. Il colore frusto dell'abito di Giuseppe, invece, il viola, esprime non tanto la penitenza, quanto la disponibilità al cambiamento: Giuseppe fu uomo docile ai divini voleri.

Così in pochi cenni pittorici abbiamo già un prezioso identikit del nostro Santo: umile e sapiente, eletto da Dio quale Padre premuroso del suo divin Figlio, uomo pronto ai suoi comandi.

L'attributo del bastone fiorito nasce da un evento raccontato dagli apocrifi. Israele era in gran fermento per l'attesa del Messia che doveva nascere, secondo la profezia di Isaia, da una vergine sposa di un uomo della tribù di Giuda. Maria era stata allevata al tempio con altre fan-



Anonimo, Ambito marchigiano-romagnolo XVIII sec.  
olio su tela, cm 150x205  
Cattedrale di Pennabilli (RN)

ciulle a questo scopo, così giunto il momento di trovarle marito, il sommo sacerdote invitò tutti i discendenti di Giuda, celibi, a presentare un bastone al tempio con scritto il proprio nome. Il bastone che fosse miracolosamente fiorito (come accadde un tempo alla verga di Aronne) avrebbe indicato il prescelto. Fiorì il bastone di Giuseppe, con un giglio, secondo la tradizione, con dodici piccoli fiori, sei bianchi e sei rossi, secondo il nostro artista. Il "dodici" racconta certamente delle dodici tribù di Israele delle quali Giuseppe è il fior fiore, ma dice anche la totalità dei doni conferiti al santo per la sua missione.

I cieli si aprono in alto quasi a comprovare quanto già simboleggiato dall'artista. Si affacciano due putti con le ali rosse. Due serafini, dunque, infuocati di quell'amor divino che animò san Giuseppe nel suo compito di custode di Gesù e di Maria. Dietro ai due angeli ecco lo Spirito Santo aleggiante sotto forma di colomba.

Non è facile trovare una simile iconografia legata a san Giuseppe, ma che egli ebbe una particolare assistenza dello stesso Spirito che adombrando Maria compì l'opera dell'Incarnazione del Verbo, è certo e attestato dalla Chiesa fin dalle origini. Poco si parla di Giuseppe nei Vangeli se non come il Carpentiere, lavoro prezioso che collocava quanti lo facevano come maestri. Ma Giuseppe, sicuramente maestro nell'arte del legno, fu però considerato da sempre il Custode del Redentore, lad-

dove la parola ebraica Custode (*Shomer*) era assegnata a Dio stesso. Così il luogo oscuro dove l'artista ottocentesco colloca san Giuseppe rimanda a quel titolo felice, coniato di recente per un libro dello scrittore polacco Dobraczynski, che è l'ombra del Padre. E davvero è l'ombra del Padre celeste san Giuseppe, assistito dallo Spirito fin dal giorno in cui accettò la divina maternità di Maria, salvandole la vita e permettendo al disegno di Salvezza di Dio di attuarsi nel silenzio.

\* Monache dell'Adorazione Eucaristica  
Pietrarubbia



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO “UMILTÀ, VIA CHE CONDUCE AL CIELO”

### PREGANDO PER IL MEDIO ORIENTE

Nella Giornata di preghiera e di riflessione per il Libano, il 1° luglio scorso, insieme ai Leader religiosi cristiani, sono state accolte «le aspirazioni e le attese del popolo libanese, stanco e deluso, invocando da Dio luce di speranza per superare la dura crisi».

«Cari Libanesi – ha esortato il Papa – il mio desiderio di venire a visitarvi è grande, e non mi stanco di pregare per voi, perché il Libano ritorni a essere un messaggio di fratellanza, un messaggio di pace per tutto il Medio Oriente» (*Udienza generale, 4 agosto*).

«I vostri alti cedri, simbolo del Paese, evocano la florida ricchezza di una storia unica. E ricordano pure che rami grandi nascono solo da radici profonde». Il Pontefice ha dunque ribadito: «È perciò essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi». «Il grido di una donna, che proprio dalle parti di Tiro e di Sidone incontrò Gesù e, in preda all'angoscia, lo implorò con insistenza: “Signore, aiutami!”, è diventato oggi quello di un intero popolo, il popolo libanese deluso e sposato, bisognoso di certezze, di speranza, di pace.

Con la nostra preghiera abbiamo voluto accompagnare questo grido. Non stanchiamoci perciò di implorare dal Cielo quella pace che gli uomini faticano a costruire in terra. Chiediamola insistentemente per il Medio Oriente e per il Libano» (*Preghiera ecumenica per il Libano, 1 luglio*).

Sappiamo infatti che «il Signore può fare molto con il poco che gli mettiamo a disposizione». «Lui può fare molto con una nostra preghiera con un nostro gesto di carità per gli altri, persino con una nostra miseria consegnata alla sua misericordia» (*Angelus, 25 luglio*). Così come «sfamò la folla distribuendo i cinque pani d'orzo e i due pesci ricevuti da un ragazzo». Il Santo Padre ha poi sottolineato come Gesù abbia «uno sguardo contemplativo, capace cioè di fermarsi davanti alla vita dell'altro e di leggerci dentro».

«Questo è anche lo sguardo che i nonni e gli anziani hanno avuto sulla nostra vita» ha fatto notare il Papa in occasione della prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Questo «è infatti il modo con cui essi, fin dalla nostra infanzia, si sono presi cura di noi. Ed è anche grazie a questo amore che siamo diventati adulti» (*Messaggio del 25 luglio*).

Seguendo poi il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani, vediamo come «Gesù continua a predicare alla gente che ha visto il prodigio della moltiplicazione dei pani. E invita quelle persone a fare un salto di qualità, dicendo chiaramente: “Io sono il pane della vita”».



«Queste parole del Signore risvegliano in noi lo stupore per il dono dell'Eucaristia». Infatti «nessuno in questo mondo, per quanto ami un'altra persona, può farsi cibo per lei. Dio lo ha fatto, e lo fa, per noi. Rinnoviamo questo stupore. Facciamolo adorando il Pane di vita, perché l'adorazione riempie la vita di stupore» (*Angelus, 8 agosto*).

Guardiamo infine a Maria che, «nella sua piccolezza, conquista i cieli per prima». «È l'umiltà il segreto di Maria. È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei». «È bello pensare che la creatura più umile e alta

della storia, la prima a conquistare i cieli con tutta sé stessa, in anima e corpo, trascorse la vita per lo più tra le mura domestiche, nell'ordinarietà, nell'umiltà». «Con Dio, solo chi si riconosce un nulla è in grado di ricevere il tutto. Solo chi si svuota di sé viene riempito da Lui».

«Guardando a Maria Assunta, possiamo dire che l'umiltà è la via che porta in Cielo. E preghiamola ora, perché ci accompagni nel cammino che dalla Terra porta al Cielo. Ci ricordi che il segreto del percorso è racchiuso nella parola umiltà, non dimentichiamo questa parola. E che la piccolezza e il servizio sono i segreti per raggiungere la meta, per raggiungere il Cielo» (*Angelus, 15 agosto*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua – Pietrarubbia**



## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA PAROLE ALLA CITTÀ

### SPERANZA, RIPRESA, RESPONSABILITÀ, EDUCAZIONE

«Il Signore disse ad Abrám: “Esci dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò...”». La figura di Abramo evoca la vicenda umana e spirituale di san Leone, primo e più grande evangelizzatore del Montefeltro, festeggiato come Patrono della Diocesi il 1° agosto. «La storia di Abramo è una storia religiosa – sottolinea il Vescovo Andrea –: Dio lo chiama; Abramo risponde e diventa pellegrino in cammino verso la “terra promessa”». «La fede di Abramo – prosegue – inaugura un modo nuovo di interpretare la vita dell’uomo e la storia. *Sperando contro ogni speranza* (Rm 4,18), Abramo lascia tutto per il Tutto! Scopre che Dio non viene mai meno e che trovare Dio significa anche trovare la parte migliore dell’uomo». Nel giorno della festa del Patrono Leone il Vescovo, incontrando la città di San Leo e la Diocesi, attualizza la Parola di Dio sulle vicende del presente, con quattro sottolineature.

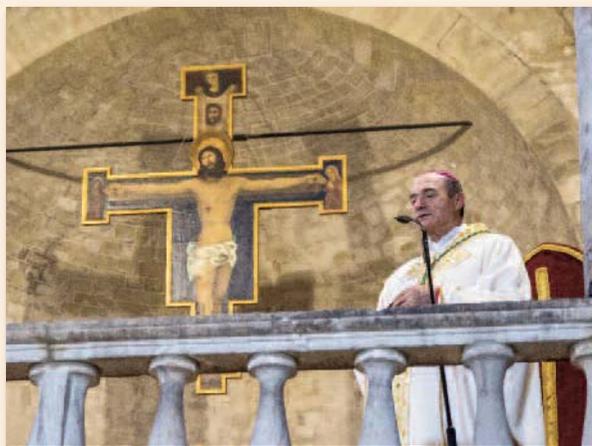
*Una parola di speranza.* «Tempo di crisi per noi cristiani significa tempo di *speranza*», speranza intesa come virtù teologale. Mons. Andrea invita ad affrontare quest’epoca di «smarrimento sul piano etico e, prima ancora, sul piano del pensiero» con la fede e il coraggio di Abramo, perché abbiamo valori perenni, «da non confondere con i nostri schemi e le rassicuranti consuetudini», «basati sulla Parola di Dio e che hanno un nome preciso: Gesù e il suo Vangelo».

*Il Vescovo affida a san Leo un desiderio:* la ripresa della vita pastorale ordinaria «con rinnovato entusiasmo dopo le chiusure e le restrizioni, senza buttare via quello che c’è stato di bello, nonostante tutto, come i collegamenti online, le liturgie domestiche in famiglia e tra famiglie...». In concreto, «chi ha la fede più solida aiuti i più deboli, i genitori accompagnino i figli al rientro, le associazioni mostrino la vitalità e l’audacia del loro carisma». E aggiunge: «Non è questione di numeri, ma di qualità, di fervore!».

*Non bisogna sottovalutare i pericoli* che la pandemia ancora riserva, per questo il Vescovo esorta a fare tutto il possibile: «La campagna vaccinale non deve trovare ostacoli; dopo essere stata risolta la questione della moralità, con il chiaro e autorevole pronunciamento della Congregazione per la Dottrina della Fede e con l’approvazione del Santo Padre, possiamo ribadire che è per amore dei nostri fratelli e per il bene della comunità tutta che affrontiamo questa campagna!».

*Un’ultima parola del Vescovo* è stata detta sulla dignità della persona e sulla libertà di parola ed educazione, tema suscitato dal dibattito intorno al disegno di legge sulla omotransfobia in discussione in questi mesi. «Il decreto – afferma mons. Andrea – non tratta solo dell’opporci alla violenza nei confronti delle persone in ragione del loro orientamento sessuale (di per sé già previsto dalla Costituzione Italiana), ma va oltre e induce a ritenere che il solo pensare ed esprimersi diversamente rispetto alle definizioni contenute nel disegno di legge potrebbe apparire come istigazione e di-

scriminazione, penalmente perseguibili». Il Vescovo ritiene che sia creato «un disorientamento antropologico che confonde il principio di reciprocità uomo-donna, su cui si fondano la famiglia e l’educazione». Per superare tale confusione, mons. Vescovo richiama il Concilio Vaticano II che invita a ritenere «la persona superiore ad ogni altra considerazione» (cfr. GS 29) e il Catechismo della Chiesa Cattolica che esorta ciascuno, uomo o donna, a «riconoscere e accettare la propria identità sessuale. La differenza e la complementarità fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare». Mons. Vescovo, pensando alla piena realizzazione di ogni persona, ravvisa come



«l’identità sessuale possa essere vissuta in pienezza anche da chi, per vari motivi, si trova ad essere single e da coloro che per il Regno dei cieli consacrano, con cuore indiviso, la loro vita alla lode di Dio, al servizio dei fratelli e alla testimonianza del mondo futuro nel quale “non c’è né giudeo né greco, né maschio né femmina, perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,28)» (*Omelia nella Festa di San Leone*, San Leo, Cattedrale, 1° agosto 2021).

Sul tema dell’annuncio Mons. Vescovo fa notare che gli episodi pasquali del Vangelo di Marco si concludono tutti con la parola: «Non crederete». Eppure, il Signore Gesù dice agli apostoli: «Andando in tutto il mondo predicate il Vangelo ad ogni creatura». Come è possibile se non credono? «Gesù sta dicendo – commenta – che persino il dubbio può essere motore per l’annuncio missionario». «Se una parte di te è in difficoltà con la fede e stai lottando – esemplifica –, può essere che il tuo annuncio sia più vero. Se tu fossi già a posto e non avessi alcun combattimento dentro di te probabilmente faresti più fatica a metterti nei panni di chi ti ascolta. Non riusciresti ad essere vicino a chi cerca il senso della vita». E conclude: «Dubiti? Allora vai ad annunciare, perché annunciando incontrerai il Signore, che si farà presente nel tuo annuncio».

Il Vangelo di Marco si conclude con la proclamazione di una novità, che riguarda persino le relazioni con il creato e con gli altri: scacciare i demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano serpenti... «Nessuna magia – precisa il Vescovo – si tratta semplicemente di scacciare il pensiero che non sei amato: questo è il dubbio che il diavolo può insinuare». Richiamando il tema del Programma pastorale del biennio 2020-2022, il Vescovo sottolinea che «quando parliamo di missione ci si riferisce non tanto all’attività della Chiesa nei Paesi lontani, ma a quel compito di annuncio e di testimonianza che Gesù consegna ad ogni cristiano nel giorno del Battesimo e che affida alle nostre comunità». Un annuncio prima con la vita, soltanto dopo con le parole (*Omelia nella Veglia di preghiera con l’USTAL-UNITALSI*, Loreto, Santuario della Santa Casa, 30 luglio 2021).

## FEDELTÀ AL PROGETTO DI DIO

**“Vai nel paese  
che io ti indicherò”**

(Genesi 12,1-3)

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò.*

*Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione.*

*Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

### Il commento

Abramo, che aveva allora ottant'anni, sente la voce del Signore, (che aveva conosciuto, e del quale era considerato “l'amico”), che gli dà un ordine e gli fa delle promesse, e, senza fare domande, si mette in cammino, fidandosi della fedeltà del Suo Dio.

Come doveva essere importante Dio per Abramo se accoglie con fede assoluta il comando del Signore; infatti sarà chiamato Padre della fede.

Il matrimonio cristiano assomiglia molto a questa chiamata fatta ad Abramo e Sara (tra l'altro anziani e senza possibilità di avere figli!).

Gli sposi cristiani si accolgono reciprocamente nel nome del Signore e, con la sua benedizione, iniziano un cammino di totale condivisione, aperto alla vita di altre creature, entrando in un progetto che Dio conduce con loro, e che li vuole collaboratori di una missione di amore e di salvezza per altre famiglie, e per la crescita del Regno di Dio.

La condizione più importante e anche più difficile, ma senz'altro molto feconda, è quella di lasciare il proprio “io malato”, che spinge a dubitare della fedeltà di Dio; a giudicare l'altro e gli altri per piegarli al proprio volere; a non sacrificarsi per la crescita dell'amore, della pace, della giustizia, della vera libertà, e per il bene di tutta la famiglia umana.

Quanto è bello invece il progetto di Dio, che valorizza ciascuno per il bene di tutti! E quale grande missione hanno le famiglie cristiane, di vivere e testimoniare la necessità e la bellezza del progetto che Dio ha per tutta la famiglia umana e che Cristo Gesù realizzerà: rinnovare la creatura umana e ridarle la dignità di figlia adottiva di Dio, che il peccato fa perdere.

**Benedettini della Divina Volontà  
Pieve di Carpegna**



Bassano Leandro, *Vocazione di Abramo*, olio su tela, 1580 ca. - 1599 ca., Rijksmuseum, Amsterdam

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
UFFICIO FAMIGLIA

**NON LASCIAMOCI  
RUBARE LA FESTA**

**MIMMO ARMIENTO**

psicologo e psicoterapeuta,  
autore di pubblicazioni

Programma

9.30 Arrivi  
10.30 Preghiera iniziale  
10.30 Relazione  
Inizio attività dei bambini  
13.00 Pranzo "AL SACCO"  
15.00 Santa Messa

**19° CONVEGNO  
DELLE FAMIGLIE**

**Domenica  
19 settembre 2021**

**VALDRAGONE (RSM)  
Casa S. Giuseppe**

\* il pranzo è al sacco  
\* si richiede la **prenotazione telefonica**  
(cell. **333 6197975** Nicoletta)

[www.facebook.it/  
diocesisanmarinomonfefeltr](http://www.facebook.it/diocesisanmarinomonfefeltr)

[www.coppieincammino.it](http://www.coppieincammino.it)



COVID19 Durante il convegno verrà richiesto il rispetto delle misure previste dai protocolli in vigore (uso della mascherina, distanziamento interpersonale, igienizzazione delle mani...)

## Essere fedeli al progetto di Dio rimanendo nel mondo

*“Essere nel mondo ma non essere del mondo” potrei dire che questo è il motto della nostra famiglia. Mi presento: sono Pamela, moglie di Michel e madre di 4 bambini... direi che siamo fuori dalla media visto che le statistiche dicono che le famiglie italiane hanno in media un bimbo e mezzo... un bimbo è poco due son troppi, noi siamo fuori canone e già questo delinea il nostro essere nel mondo ma non del mondo.*

*Da quasi tre anni siamo una famiglia a mono reddito, solo mio marito lavora, per scelta condivisa abbiamo deciso che era più importante l'esser presente costantemente nella vita dei bambini soprattutto in questa età dove la figura materna (ma non di meno quella paterna) è strettamente necessaria per consolidare i caratteri, aiutare nelle difficoltà quotidiane e guidare i bambini “sulla retta via”... perché in un batter d'occhio diverranno adolescenti! I nostri ragazzi hanno rispettivamente 9, 8, 6 anni e l'ultimo 17 mesi, Aron, Leon, Mariastella e Zaccaria... nomi non scelti a caso. Aron in onore del primo sacerdote Aronne, Leon per onorare San Leone in quanto in quel periodo risiedevamo a San Leo, gli ultimi due non c'è bisogno di spiegarlo... naturalmente una lode alla nostra Madre Maria mentre Zaccaria lo hanno scelto i tre fratelli pensando al nome del padre di San Giovanni Battista e a noi genitori è piaciuto. In qualche modo con il primo figlio si apriva la stirpe Padovani Gamberini mentre con l'ultimo si chiudeva la figliolanza (quasi profetiche le loro iniziali A-Z).*

*Da quasi due anni abbiamo deciso d'intraprendere un percorso di home schooling, cioè non deleghiamo l'istruzione dei ragazzi ma m'impegno io in prima persona a studiare “con loro”, con l'aiuto di qualche caro amico/a e formarli seguendo i loro interessi oltre ai classici “programmi”, togliendo a tutti lo stress causato da compiti, verifiche, orari e corse contro il tempo, trovando così un ritmo più rilassato, ma non per questo libertario, fatto sì di orari e routine, ma anche di meravigliosi imprevisti e cambi di programma che ci coinvolgono tutti e sei. Questa esperienza non prelude un loro futuro rientro nel percorso scolastico classico, saranno loro a deci-*

*dere ed avranno comunque il nostro sostegno, continueremo a seguirli con occhio vigile. Nonostante queste scelte non tendiamo ad estraniarci da ciò che ci circonda, anzi cerchiamo di essere presenti alle necessità dei nostri cari e fratelli di fede con tutti i nostri limiti e le nostre possibilità; cerchiamo di essere attivi in parrocchia, frequentiamo a Ponte Messa, ma spesso è possibile vederci in giro per la diocesi perché molti sacerdoti e religiose sono entrati a far parte delle nostre vite in particolare Don Ivan Fattori nostro caro amico e guida spirituale di tutta la famiglia.*

*Maestre Pie di Novafeltria, ora purtroppo chiusa.*

*Viviamo la fede semplicemente vivendola nella quotidianità e testimoniandola con le nostre azioni o parole che cercano umilmente di seguire la Via che Gesù ci ha insegnato; abbiamo la fortuna di dividerla con diverse famiglie che il Signore ha messo sul nostro cammino. Sono sparse in tutt'Italia perciò non con tutti abbiamo modo di “viverci” costantemente, ma con le più vicine esiste una comunione fisica e spirituale che ci aiuta anche nella crescita ed educazione dei figli i quali possono rapportarsi e con-*



**Pamela e Michel con i figli**

*Io fino a tre figli fa ero catechista, mio marito è un accolito della Diocesi, i nostri figli ci seguono... dal semplice rosario, alla messa non solo domenicale, ma se possibile anche infrasettimanale, ai pellegrinaggi... etc. Inoltre i maschietti più grandi fanno i chierichetti mentre la femminuccia è da poco entrata a far parte del coro di Ponte Messa. La preghiera è parte importante della nostra giornata: iniziamo e terminiamo le giornate con essa, benediciamo ogni nostro pasto, preghiamo per chi ci domanda sostegno; ogni volta che Mariastella sente suonare a morto le campane domanda di recitare l'eterno riposo per accompagnare l'anima, questa è una santa abitudine che i nostri figli hanno appreso frequentando la scuola dell'infanzia dalle*

*frontarsi con coetanei della loro età o più grandi dai quali traggono insegnamento e consiglio.*

*La fede per noi è semplicemente Vita, quel respiro dolce che ci tiene in vita nonostante le avversità o gli imprevisti che, naturalmente non mancano, bisogna solo ricordarsi che quel bellissimo giorno in cui ci si è detti il “sì” non lo dicevamo solo tra noi e a noi, ma lo dicevamo con e per Gesù. Forse farà un po' ridere, ma è così, non ci si sposa in due ma in tre ed il terzo incomodo in realtà è parte essenziale, è Verità, è forza, è sollievo, è speranza, è perdono, è grazia, è... in una sola parola Amore, quell'amore perfetto che il Padre cerca di ricreare nella famiglia e che solo con Gesù si può raggiungere.*



## UNO SGUARDO VERSO GLI ALTRI FONDAZIONE SAN PAOLO - CARITAS DIOCESANA di Luca Foscoli\*



Mi piace, in questo tempo di ri-inizio delle attività pastorali, dare spazio alla Fondazione San Paolo ed al suo operato nella nostra Valmarecchia. Uno spaccato concreto ed operoso a servizio dei più fragili in sinergia con Lorenzo Flenghi, operatore della fondazione, ci dà uno “sguardo” al lavoro di questo periodo.

“Partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo e sviluppare la creatività”: ecco le tre vie indicate da Papa Francesco per il 50° anniversario della fondazione della Caritas.

Ecco i motivi per i quali di religione San Paolo, braccio operativo della Caritas della nostra Diocesi, è nata e vive.

Questa realtà da oltre dieci anni è opera-segno della volontà della nostra Chiesa particolare di stare accanto a chi ha bisogno di aiuto: è la concretizzazione del desiderio di prossimità che la nostra comunità diocesana porta nel cuore.

La Fondazione, in stretto rapporto con la Caritas diocesana, dedica il suo tempo e le sue strutture per dare una casa a chi non ne ha una: perché sfrattato, perché scappa-

to dalla sua terra in cerca di un futuro migliore, perché allontanato da una situazione familiare difficile; dedica le sue energie per collaborare con gli Enti pubblici e i Servizi Sociali del nostro territorio per stare vicino a chi si trova in un momento di particolare difficoltà e solitudine; dedica il suo impegno per offrire opportunità lavorative a coloro che il mondo del lavoro ha lasciato indietro: così sono nati gli orti sociali che ogni anno impiegano ragazzi diversamente abili, cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, persone in difficoltà economica e con un profilo



FONDAZIONE DI RELIGIONE  
SAN PAOLO



professionale poco invitante per le aziende del luogo. E sono proprio i buoni risultati ottenuti dalla realtà agricola a spingere sempre più la Fondazione di religione San Paolo e la Caritas diocesana a investire negli inserimenti lavorativi: i prodotti orticoli biologici e lo zafferano prodotti dai ragazzi occupati riscuotono grande successo, perciò il desiderio di aggiungere ogni anno una piccola attività in più accompagna sempre la riflessione e il discernimento degli operatori della Fondazione.

Quest'anno abbiamo così fatto posto ad un **pollai**o da cui ricaviamo ottime uova da allevamento a terra e abbiamo acquistato un **castagneto** in zona Talamello; queste due novità hanno due aspetti molto importanti per la nostra mission: da una parte sono attività molto adatte per le loro caratteristiche ad una forza lavoro con difficoltà ad affrontare compiti fisicamente troppo dispendiosi, dall'altra si intersecano perfettamente con le tempistiche degli orti, consentendoci così di poter allungare il periodo lavorativo per tutti i ragazzi coinvolti nel progetto.

Il nostro obiettivo è proprio quello di dare solidità a questa realtà, facendo crescere le attività che già ci sono e trovandone altre che sempre più ci permettano di garantire lavoro, che significa dignità, realizzazione personale e socializzazione, a chi è ai margini per il maggior tempo possibile.

\* Direttore Caritas Diocesana

## 49ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI IL PIANETA CHE SPERIAMO di Gian Luigi Giorgetti\*



Lo scorso 3 luglio a Padova si è svolta l'ultima tappa nazionale di avvicinamento alla Settimana Sociale di Taranto, un seminario dedicato alle diocesi del nord Italia sul tema della transizione ecologica e del contributo del mondo delle imprese e del lavoro.

Nel corso dell'evento, a cui ha partecipato anche la nostra diocesi, sono state affrontate le tematiche che saranno oggetto dei tavoli di lavori a Taranto:

- ❖ l'economia circolare e la bioeconomia, per ridurre l'inquinamento riducendo il consumo di risorse naturali;

ritori e le comunità per una riappacificazione fra lavoro, impresa e ambiente.

Dal seminario di Padova è emerso che la transizione ecologica richiede la trasformazione della società nel suo insieme, imponendo di ripensare intere filiere produttive e professionali.

Per questo sono stati identificati alcuni principi guida per la transizione che deve essere:

- ❖ *giusta*, cioè deve contribuire a ridurre le disuguaglianze all'interno delle comunità perché nessuno rimanga indietro;

Le diocesi del nord hanno delineato alcune proposte concrete da portare a Taranto per il confronto comune:

- ❖ l'educazione per una digitalizzazione inclusiva, per garantire a tutti l'accesso alle nuove tecnologie digitali completando la diffusione di internet su tutto il territorio e sostenendo politiche attive per l'alfabetizzazione digitale;

- ❖ l'ecosistema circolare di territorio, agevolando l'aggregazione funzionale tra comuni di minori dimensioni per ottimizzare l'impatto dei processi di digitalizzazione sulle capacità amministrative per i servizi ai cittadini, promuovendo lo sviluppo di sistemi consortili per l'economia circolare e rafforzando il ricorso al Green Public Procurement negli acquisti del settore pubblico che impone nelle gare d'appalto l'utilizzo di materiali che derivano da processi di economia circolare;

- ❖ la riforma del sistema fiscale in prospettiva ecologica, promuovendo un sistema fiscale che sostenga il percorso di decarbonizzazione delle attività economiche prevedendo un'aliquota IVA agevolata per i prodotti realizzati consumando meno natura;

- ❖ l'attenzione alla peculiarità del nostro sistema economico, aumentando le risorse finanziarie per l'innovazione tecnologica e sociale sostenibile per le piccole e medie imprese e tenendo conto della crescente importanza delle imprese sociali e più in generale degli Enti del Terzo Settore.

Per progettare il pianeta che speriamo, la Chiesa italiana sarà a Taranto dal 21 al 24 ottobre per la 49ª Settimana Sociale, presente la delegazione della nostra diocesi per portare il contributo del territorio.

\* Commissione Pastorale Sociale e Lavoro



- ❖ la digitalizzazione e la dematerializzazione, attraverso una tecnologia accessibile a tutti per evitare di aumentare le distanze sociali o creare disuguaglianze nella qualità della vita;

- ❖ la riduzione del consumo di natura, accelerando la decarbonizzazione dell'economia per contrastare la crisi climatica globale;

- ❖ l'investimento sulle persone e sulla qualità del capitale sociale, per un modello di sviluppo inclusivo e responsabile rispetto all'impatto ambientale e sociale che coinvolga attivamente i ter-

- ❖ *integrale*, non solo per accompagnare il salto tecnologico ma anche per attuare politiche sociali per una gestione sostenibile e armonica di tutti gli ambiti di vita;

- ❖ *partecipata*, per una trasformazione del sistema economico e sociale attraverso percorsi democratici e partecipativi tra istituzioni pubbliche, imprese, parti sociali e cittadini;

- ❖ *rapida*, per rispettare gli obiettivi temporali sottoscritti dal Paese ma anche perché non c'è altro tempo per ripartire alla crisi sociale e ambientale.

## “SONO GRATO A DIO PER LA VITA E LA VOCAZIONE SACERDOTALE” VIVERE IL CARISMA DI DON BOSCO di don Daniele Braga, SDB



*“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9,13)*

Mi chiamo Daniele Braga, sono nato a Gavardo, in provincia di Brescia, il 25 marzo 1979. Il mio paese, Nuvolento, si trova nell’alta bresciana nella zona chiamata Valverde a soli 15 km dallo splendido lago di Garda.

Ho ricevuto il sacramento del Battesimo il 20 aprile 1979 nella nostra chiesa parrocchiale Santa Maria della Neve dal parroco don Luigi Baronio. Da piccolo mi piaceva molto giocare a calcio: ero sempre con gli amici a cercare di organizzare partite. Ci si divertiva in modo semplice, stando insieme in allegria. Ho frequentato le scuole in paese e quella superiore nella città di Brescia. Dopo essere stato bocciato ho tentato di riprendere il percorso scolastico ma, per motivi di salute, ho lasciato la scuola e mi sono iscritto ad un biennio di formazione professionale a Rezzato (BS), conseguendo nel 1997 il diploma di operatore alle macchine utensili. Ho così iniziato l’esperienza lavorativa. Bestemmiavo di frequente, facevo uso di droghe, spesso facevo soffrire i miei famigliari, ero disobbediente, pretendendo di avere cose e soldi per divertirmi. Devo dire che il periodo era alquanto difficile e sembrava che tutto andasse a rotoli... La mia vita era un rincorrere piaceri ed eccessi che mi dessero felicità... Ho vivo però il ricordo di quando, durante il fine settimana, tornavo a casa a notte inoltrata e trovavo mamma che era in cucina ad attendermi con il suo inseparabile libro di preghiere...

Sul finire dell’anno 2000, mia sorella Paola mi ha proposto di fare un pellegrinaggio in un santuario mariano nella Bosnia Erzegovina, a Medjugorje da dove è partito un cammino di conversione e di rinascita nella fede. Ho cominciato a frequentare un gruppo di preghiera carismatico e a riscoprire la bellezza dell’appartenenza alla comunità parrocchiale, comprendendo come veramente la Chiesa è una Mamma che accoglie, ti porta all’incontro con Gesù attraverso i sacramenti e la comunione fraterna. È stato un periodo di grande entusiasmo dove il Signore mi ha donato d’incontrare tanti fratelli con cui ho imparato a condividere la vita spi-



rituale e l’importanza del servizio agli altri. Nel frattempo avevo trovato un’occupazione come bidello presso l’Università Cattolica di Brescia e poi in un’officina metalmeccanica.

Mi piacerebbe farvi vedere la faccia dei miei colleghi che in fabbrica, durante il turno di notte, mi vedevano arrivare con la Bibbia e il libretto delle preghiere, quando solo pochi mesi prima ero un operaio dedito alla militanza sindacale e lontano da ogni forma di religiosità! Oppure gli amici del paese. Ricordo quando una sera in cui eravamo fuori a cena uno di loro era rimasto a guardarmi stupefatto per qualche minuto non credendo che avessi potuto davvero convertirmi. Gli dissi: “Beh non lo so nemmeno io”. Una cosa però è certa: il Signore cerca chi si è perduto; nel Vangelo Lui stesso dice: “*Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*” (Mt 9,13). E il primo peccatore da cercare ero io. Credo veramente che il Signore chiami gli ultimi, i peccatori per mostrare quanto sia grande la sua misericordia; per farci capire che la sua salvezza vuole raggiungere tutti e non escludere nessuno. A noi credo sia chiesto solo di aprire il cuore e tendere la mano per lasciarsi incontrare da Lui, di chiedere il suo aiuto, o perlomeno di avere il deside-

rio di incontrarlo... e fare così esperienza del suo Amore.

Nel cuore avevo sentito la chiamata a diventare sacerdote ma non sapevo dove e come realizzarla. Volevo portare a tutti, in particolare agli amici, la gioia e la pace che avevo trovato incontrando il Signore Gesù attraverso l’intercessione di Maria. Nel 2002 ho conosciuto un salesiano che mi ha aiutato nel percorso di ricerca della volontà di Dio sulla mia vita. Grazie a lui nel 2004 ho ripreso gli studi iscrivendomi ad un liceo serale di Brescia per conseguire la maturità scolastica e poi ho intrapreso tutte le tappe di formazione continuando il cammino di discernimento. Nel 2012 ho iniziato lo studio della teologia a Torino Crocetta: dopo la professione perpetua (2014), sono stato ordinato diacono (2015) dall’arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e ordinato sacerdote il 18 giugno 2016 dal vescovo Pierantonio Tremolada nella chiesa don Bosco di Brescia. Dal 2016 al 2018 ho svolto il ministero presso l’opera salesiana di Parma come catechista e insegnante di religione nella scuola media. Dal 2018 al 2020 ho svolto sempre lo stesso ministero nella scuola media di Brescia. **Dall’estate 2020 sono giunto nell’antica terra della libertà come incaricato dell’oratorio-centro giovanile, all’interno dell’opera salesiana di San Marino Città.**

Il sentimento che mi anima è sempre quello della gratitudine: verso la mia famiglia, per la vita, l’amore e l’educazione che mi ha trasmesso; verso le persone che si sono prese cura di me insegnandomi a vivere e a crescere; gli amici con cui ho condiviso tanto tempo e tante esperienze; i fratelli e le sorelle, i sacerdoti e i religiosi che sono stati mediazione di Dio per la mia vita e attraverso l’esempio, la parola, la testimonianza mi hanno condotto e guidato; i confratelli salesiani che sono stati il sostegno per vivere il carisma di Don Bosco nello spirito di famiglia. E sono grato a Dio per la vita che mi ha donato e per la vocazione sacerdotale. Affido il passato alla Sua infinita misericordia. Gli chiedo di saper vivere il presente nel suo amore e di saper attendere il futuro con speranza.

## NELLA SCUOLA PER DIFENDERE LA VITA

di don Gabriele Mangiarotti\*



In questo momento in cui scrivo non conosco l'esito del referendum, che in San Marino vuole introdurre l'aborto come diritto civile come si vorrebbe imporre all'Europa stessa.

Sembra un contesto drammaticamente forte e pervasivo, che fa dire al Papa san Giovanni Paolo II: «di fronte alle innumerevoli e gravi minacce alla vita presenti nel mondo contemporaneo, si potrebbe rimanere come sopraffatti dal senso di una impotenza insuperabile: il bene non potrà mai avere la forza di vincere il male!».

Per noi, che abbiamo la coscienza della responsabilità educativa (siamo membri di una Chiesa che si fregia del titolo di «madre e maestra») questo che cosa significa?

«Con le nuove prospettive aperte dal progresso scientifico e tecnologico nascono nuove forme di attentati alla dignità dell'essere umano, mentre si delinea e consolida una nuova situazione culturale, che dà ai delitti contro la vita un aspetto inedito e – se possibile – ancora più iniquo suscitando ulteriori gravi preoccupazioni: larghi strati dell'opinione pubblica giustificano alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale e, su tale presupposto, ne pretendono non solo l'impunità, ma persino l'autorizzazione da parte dello Stato, al fine di praticarli in assoluta libertà ed anzi con l'intervento gratuito delle strutture sanitarie».

In questo contesto culturale e politico, che cosa è chiesto a chi ha il compito di educare i giovani, siano essi insegnanti delle varie discipline scolastiche o docenti di religione cattolica?

«Ogni educazione si ispira... ad una determinata concezione dell'uomo. Nell'attuale mondo pluralista l'educatore cattolico è chiamato a ispirare coscientemente la propria azione alla concezione cristiana dell'uomo in comunione con il magistero della Chiesa... Il lavoro è la vocazione dell'uomo e una delle caratteristiche che lo distinguono dal resto delle creature; è evidente che non basta avere una identità vocazionale, che permea il suo essere, se questa identità non si vive. Più in concreto, se col suo lavoro l'uomo deve contribuire «soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società», l'educatore che non realizza la sua missione educativa cessa per ciò stesso di essere educatore. E se la realizzasse senza

che in essa trasparisse orma alcuna della sua condizione di cattolico, ben poco egli potrebbe dirsi tale».

In questo contesto ci viene un aiuto formidabile dalla straordinaria e attualissima enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae*: «Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo... [per questo] ogni minaccia alla dignità e alla vita dell'uomo non può non ripercuotersi nel cuore stesso della Chiesa, non può non toccarla al centro della propria fede nell'incarnazione redentrice del Figlio di Dio, non può non coinvolgerla nella sua missione di annunciare il Vangelo della vita in tutto il mondo e ad ogni creatura».

Allora ecco, a grandi linee, quello che ci è chiesto: «Questo orizzonte di luci ed ombre deve renderci tutti pienamente consapevoli che ci troviamo di fronte ad uno scontro immane e drammatico tra il male e il bene, la morte e la vita, la «cultura della morte» e la «cultura della vita». Ci troviamo non solo «di fronte», ma necessariamente «in mezzo» a tale conflitto: tutti siamo coinvolti e partecipi, con l'inevitabile responsabilità di *scegliere incondizionatamente a favore della vita*.

Anche per noi risuona chiaro e forte l'invito di Mosè: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...; io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione;



Noi incontriamo i giovani, con le loro domande, le loro speranze, le loro attese, le loro fatiche ed anche i loro fallimenti. Spesso essi sono succubi di una cultura relativista e nichilista, e non sempre i loro educatori sono all'altezza del compito, quando non conniventi con una mentalità disperata e disperante, che non sa riconoscere il valore di ogni vita umana, in qualsiasi situazione si trovi.

Noi, che sappiamo che «la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede... Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» abbiamo un compito irrinunciabile ed esaltante.

*scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza*». È un invito che ben si addice anche a noi, chiamati ogni giorno a dover decidere tra la «cultura della vita» e la «cultura della morte»...

La scelta incondizionata a favore della vita raggiunge in pienezza il suo significato religioso e morale quando scaturisce, viene plasmata ed è alimentata dalla *fede in Cristo*...

Con la luce e la forza di tale fede, quindi, di fronte alle sfide dell'attuale situazione, prende più viva coscienza della grazia e della responsabilità che le vengono dal suo Signore per annunciare, celebrare e servire il *Vangelo della vita*.

\* Direttore Ufficio diocesano Pastorale scolastica (IRC) e Cultura



## USTAL IN PELLEGRINAGGIO A LORETO

Il pellegrinaggio USTAL a Loreto dal 28 al 31 luglio u.s. è stato "straordinario" per diversi motivi.

Le premesse per l'organizzazione non erano certamente facili. Le procedure burocratiche per l'emergenza sanitaria, l'impossibilità di fare processioni e fiaccolata, i trasporti a capacità dimezzata, il divieto di assembramenti. Non ultime poi la preoccupazione e le perplessità degli anziani, ammalati e loro famigliari sulla opportunità di partecipare.

Alla fine ha prevalso in noi la nostalgia della Santa Casa, e così, con un gruppo di 60 persone, siamo partiti, sicuri che la Madonna ci avrebbe aiutati a trovare la forza per affrontare tutti i disagi e le difficoltà.

Il tradizionale programma è stato forzatamente cambiato. Con i consigli preziosi del Rettore del Santuario, padre Franco Carollo e con l'opportunità del Giubileo Lauretano, siamo riusciti a coinvolgere tutti i partecipanti in celebrazioni ed incontri molto seguiti.

Oltre alla celebrazione della penitenza, la Santa Messa quotidiana e l'incontro di formazione con il nostro Vescovo Andrea, tre sono stati i nuovi appuntamenti:

- l'incontro con il nuovo assistente diocesano, padre Giuseppino, monaco benedettino della divina volontà di Pieve di Carpegna, che ci ha presentato le motivazioni della sua scelta di vita religiosa e le sue intenzioni su come svolgere questo nuovo compito che il vescovo gli ha affidato.

- Il percorso giubilare, con l'ingresso dalla Porta Santa, il rinnovo delle promesse battesimali, la preghiera in alcune cappelle del santuario ed il passaggio nella Santa Casa. Divisi in due gruppi siamo stati guidati nelle meditazioni dal padre Janvier e dal presidente dell'UNITALSI marchigiana Massimo Graciotti. A loro va un sentito ringraziamento.

- La preghiera del venerdì sera in Santuario dedicata alla nostra Associazione. Si tratta di un programma televisivo trasmesso ogni settimana in diretta sul canale YouTube del Santuario ed il lunedì su Telepace; la liturgia della parola è stata presieduta dal nostro Vescovo. Noi abbiamo avuto l'opportunità di presentare l'USTAL ed alcune testimonianze di nostri amici.

In questo pellegrinaggio così "speciale" ci sono stati anche altri aspetti che non posso dimenticare:

- La presenza continua del nostro Vescovo Andrea, a cui va il nostro grande grazie. Con grande disponibilità ed umiltà è sempre stato in mezzo a noi, sia nelle celebrazioni che negli incontri personali e di gruppo. Non è una novità, ma quest'anno ha assunto un valore particolare.

- È stata invece una novità il nuovo assistente diocesano padre Giuseppino; con la sua disponibilità al colloquio con tutti, la sua discreta presenza in ogni momento della giornata, ha stimolato tutti ad una più attiva partecipazione.

- Altra novità è stata la presenza, dopo tanti anni, di un giovane medico "volontario" il dott. Paolo Barbieri. La sua presenza ci fa ben sperare per una ripresa della nostra missione di vicinanza alle persone in difficoltà.

- Anche la tradizionale visita dei Capitani Reggenti è stata particolare. Oltre al solito programma, hanno voluto visitare la struttura in cui siamo ospitati per rendersi conto del servizio che fanno i nostri volontari con le persone ammalate. Alle Loro Eccellenze Gian Carlo Venturini e Marco Nicolini, ai Segretari di Stato Stefano Canti e Massimo Andrea Ugolini, esprimiamo il nostro ringraziamento per questa grande sensibilità.

Impegnato nel suo nuovo incarico non è potuto essere presente il precedente Assistente Diocesano, don Giuliano Boschetti, al quale va comunque il nostro più affettuoso e sincero ringraziamento per il servizio prestato nella nostra Associazione per dieci anni nei quali abbiamo apprezzato le sue grandi doti di umanità e di grande cultura. Auguriamo un proficuo lavoro per la nuova missione. Un ringraziamento particolarmente sentito va a mons. Fabio Dal Cin Arcivescovo Prelato di Loreto che ha presieduto la S. Messa di sabato; a don Graziano Cesarini e don Alessandro Santini che ci hanno accompagnato per tutto il pellegrinaggio; a don Sante Celli che, ancora convalescente, è rimasto con noi per due giorni, ed a tutti i sacerdoti e diaconi che il venerdì hanno concelebrato con il Vescovo. Un caloroso abbraccio ai pellegrini che hanno accolto con fiducia il nostro invito a partecipare ed ai volontari che con il loro servizio svolto con tanta carità hanno determinato la buona riuscita del pellegrinaggio. La Madonna di Loreto vi protegga sempre!!!

**Cesare Gasperoni**

*Presidente dell'USTAL-UNITALSI*



## QUANDO DIO CHIAMA...

Sono padre Giuseppino Rogora, da due anni membro della Comunità benedettina della Divina Volontà, che è nella Pieve di Carpegna. Vengo dalla Diocesi di Milano, dove ho esercitato il ministero sacerdotale soprattutto come cappellano in un Ospedale di Varese.

Da circa un mese il nostro Vescovo, monsignor Andrea Turazzi, mi ha chiesto gentilmente se potevo diventare Assistente ecclesiastico diocesano dell'Ustal-Unitalsi, e collaborare nell'Ufficio di Pastorale sanitaria della Diocesi San Marino-Montefeltro. Ed ho accettato, pur essendo più che settantenne, ma pensando che tra pochi anni ci saranno nuovi sacerdoti nella nostra Comunità che potranno, adesso collaborare, e domani sostituirmi.

Come prima presenza in tale ministero di assistente ho partecipato al Pellegrinaggio a Loreto, organizzato dall'Ustal-Unitalsi con alcuni malati e anziani. È stata per me una scuola di vita, nella quale ho reimparato che si può vivere la fede nella malattia con pazienza cristiana e serenità, vedendo malati e anziani contenti di essere ascoltati, accolti, accompagnati e serviti per alcuni giorni da sorelle dame e fratelli barellieri, animati da tanta ca-



rità, virtù evangelica molto rara in questi tempi di pandemia, dove cresce piuttosto la paura, l'isolamento e la chiusura reciproca. È stato un "miracolo" vedere 60 persone vivere in fraternità attorno alla Santa Casa di Nazareth, dove si respira pace, bontà, pazienza nel sopportare le avversità, disponibilità a servire prima che a ricevere servizi.

Ho visto dal vivo come è e dovrebbe essere sempre di più la Chiesa di Gesù, oggi guidata da papa Francesco: una Chiesa che mette al centro i più bisognosi; una Chiesa che insegna a dimenticare se stessi per occuparsi prima del bisogno dell'altro; una Chiesa che si nutre di Gesù, Parola e Pane di Vita Divina, e cerca di condividerlo con tutti, nell'Amore e nella discrezione.

Ringrazio per questo il caro Vescovo (che ha partecipato quasi totalmente al pellegrinaggio), per la fiducia che ha mostrato verso la nostra Comunità monastica, e ringrazio malati e membri dell'Ustal-Unitalsi per quanto hanno seminato nel mio cuore e per l'accoglienza che mi hanno riservato senza conoscermi.

Vi benedico tutti e mi raccomando alle vostre preziose preghiere.  
**padre Giuseppino**



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI  
LA TUA  
COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA  
IL PARROCO  
E TUTTI I  
SACERDOTI

**La parrocchia è il cuore pulsante della comunità**, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

**Il parroco è il suo punto di riferimento:** anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

**Dona la tua offerta:** anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

**Anche per il tuo parroco.**

### FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**DONA SUBITO ON LINE**

inquadra il qr-code  
o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

[Scopri il nuovo sito unitineldono.it](http://unitineldono.it)

## CON 1 EURO, 1 KG DI RISO!

di don Rousbell Parrado\*



Non potevo immaginare che la risposta della Comunità Diocesana all'invito di padre Corrado Masini, missionario in Etiopia fosse stata così accolta con tanta generosità.

Nel periodo della Quaresima di carità missionaria 2021, sono arrivati 10.010 euro. Soldi che già sono stati utilizzati per il fine proposto dal nostro missionario.

Voglio solo ringraziare il buon Dio per la vostra generosità che ha suscitato nei vostri cuori, come dice san Paolo: "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7).

E potrei dire che con un piatto di riso, molti bambini in Etiopia hanno sorriso!

Gesù si è servito sempre delle offerte, come quel bambino che gli ha donato i suoi cinque pani e due pesci e nelle mani di Gesù, dopo la benedizione e il rendimento di grazie ne mangiarono 5000 famiglie, così possiamo dire che anche i nostri missionari fanno così con ciò che ognuno di noi mette a loro disposizione: li condividono con migliaia di persone affamate, assetate, non solo di pane, ma anche di giustizia e d'amore. Ho ricevuto una lettera da P. Corrado, che pubblichiamo qui di seguito, con la quale ci ringrazia e ci racconta come ha distribuito il ricavato della nostra colletta.

\* Direttore del Centro Missionario Diocesano

## GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ

Etiopia, 27 luglio 2021

Caro Don Rousbell,

un grazie di cuore a te e alla comunità diocesana per il vostro gesto di fratellanza in Cristo e solidarietà con il popolo delle nostre missioni. Il vostro dono a sostegno delle missioni tra i nostri fratelli Sidamo e Gumuz è un grande incoraggiamento e segno concreto di comunione con me e gli altri missionari che con me lavorano in Etiopia. È di grande consolazione per noi sentirci sostenuti dalla preghiera e gesti concreti come il vostro. In missione, in mezzo alle difficoltà, ogni giorno di più il Signore diventa la mia forza, ma vedere che la Chiesa di San Marino-Montefeltro, ove sono nato, mi è vicina mi fa vivere con maggiore gioia il comune impegno missionario. C'è un legame particolare tra la nostra Diocesi e la missione tra i Sidamo da quando Fr. Paolo



Magnani, originario di Secchiano, ha dato la vita per questa Chiesa ed è proprio sepolto nella missione di Shafinna, in Etiopia.

Il vostro dono di 10.010 euro l'ho già assegnato per sostenere il programma di nutrizione nei nostri asili e cliniche, che in Etio-

pia chiamiamo "feeding program". In particolare ho aiutato l'asilo della missione di Daye e Majo nel Sidamo, l'asilo di Gilgil Beles tra i Gumuz. In questi ultimi mesi a causa di una guerriglia molte famiglie, mamme e bambini hanno dovuto lasciare le loro capanne per non subire violenze. Si sono accampati vicino alla missione e quindi abbiamo iniziato un programma giornaliero di distribuzione di cibo agli sfollati a causa della guerra.

Il nostro intervento per la fame ha ridonato speranza a tante mamme e bambini. Il sorriso è tornato sul loro volto. La speranza delle mamme e il sorriso dei bimbi sono il ringraziamento più bello per voi e per me.

Di nuovo grazie. Sono vicino a ciascuno di voi con la mia preghiera, a Don Rousbell e al Centro Missionario Diocesano in una amicizia che ormai ci lega da anni!

**P. Corrado Masini**

## FRATEL BETTINI CI SCRIVE

*Carissimi Collaboratori e Amici del Centro Missionario Diocesano di San Marino-Montefeltro, da 51 anni sono missionario comboniano in Uganda e mi trovo in questo periodo in Italia per un tempo di riposo e di controllo sanitario vista anche l'età (80 anni). Sono venuto nella nostra terra d'origine e ho potuto incontrare personalmente a Pennabilli il Vicario Generale della Diocesi, il delegato del Centro Missionario Diocesano, Don Rousbell, che ringrazio per l'accoglienza.*

*Ho lasciato due mesi fa la mia missione in situazione preoccupante. L'epidemia che imperversa purtroppo ovunque, in Uganda crea maggiori disagi tenendo conto della situazione già di per sé precaria. Infatti tanti sono affetti dal Coronavirus e i pochi dispensari sono già colmi di malati anche perché oltre ai ricoverati per il Covid ci sono coloro che sono affetti dalla malaria, da altre malattie infettive e dalla malnutrizione.*

*Ripartirò il 6 agosto con la speranza che le cose siano migliorate e sempre confidando nell'aiuto di Dio e nel vostro gradito ricordo nella preghiera.*

*Vi saluto fraternamente.*



Nella foto: un gruppo dei miei studenti durante il metal work practical

**Fratel Gilberto Bettini**

## LASCIAR PARLARE LA PAROLA DI DIO INTERVENTI AI FUNERALI di mons. Elio Giccioni\*



È sempre più comune nella liturgia funebre la richiesta da parte di qualche familiare o amico del defunto di leggere un pensiero di saluto. Se l'iniziativa in sé potrebbe essere comprensibile, occorre fare molta attenzione perché la celebrazione mantenga la sua dignità e il suo profondo significato.

Vediamo cosa dicono i documenti della Chiesa. La Chiesa afferma che ogni celebrazione liturgica è il culmine e la fonte del suo agire, al punto che nessun'altra sua azione ne uguaglia l'efficacia (cfr. *Sacrosanctum Concilium 10*), ed è consapevole che le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono. Infatti, i gesti e le parole del rito che annunciano il Vangelo della speranza possono essere eloquenti per tutti, nella misura in cui sono compiuti in spirito e verità. Ciò richiede particolare attenzione nella scelta dei testi più adatti, nell'omelia e nelle monizioni, nei canti e nella cura dei gesti da parte dei ministri, così che la celebrazione sia al contempo orientata al riconoscimento della presenza e dell'agire salvifico del Signore e adatta alle concrete situazioni dell'assemblea.

E ancora, per quanto riguarda l'omelia il celebrante è invitato a prestarvi particolare attenzione: "essa sia breve e incentrata sulla Parola di Dio che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana". Si evitino la forma e lo stile dell'elogio funebre (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 382). Tuttavia, è possibile ricordare con sobrietà la vita del defunto, soprattutto in relazione alla vita cristiana, evitando in ogni caso panegirici del defunto.

Il funerale non è quindi uno spettacolo né la "celebrazione" del defunto, ma è un evento nel quale la Chiesa afferma la sua fede nella Pasqua di Cristo, e in essa ogni battezzato può accedere per partecipare alla sua morte e risurrezione. Può accadere, nelle liturgie funebri, che si facciano dei riferimenti alla vita del defunto, ma ciò non deve essere il centro né della celebrazione né dell'omelia. Purtroppo spesso non è così e il rischio della spettacolarizzazione è sempre in agguato. È vero che a volte il cattivo esempio ci è venuto dall'alto, da celebrazioni funebri di divi o personaggi particolari, ma ciò non toglie che si cerchi di vivere il funerale come momento di fede autentico e di speranza.

Dunque è opportuno che i familiari e soprattutto gli amici durante il funerale leggano testi preparati da loro? Il nuovo rito delle esequie recita: "Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal

Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto.

Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia".

E qui nasce l'equivoco. Raramente le parole pronunciate sono "un cristiano ricordo nel confronto del defunto"; spesso sono una esal-

e la liturgia anche.

Quindi credendo di fare quale onore al defunto si sono creati solo disagio e imbarazzo ai presenti. E non sono rare queste occasioni.

Meglio in queste circostanze lasciar parlare la Parola di Dio e l'austerità della liturgia; meglio conservare nel proprio cuore il dolore e i ricordi personali che ci legano al defunto, affidandoci alla preghiera al Signore perché usi misericordia a coloro che sono passati da



tazione di circostanze, episodi della sua vita che rasentano la banalità. Così pure non solo non vi è annuncio di speranza cristiana, ma in genere c'è una forma di esorcizzazione della morte, per affermare una improbabile sopravvivenza nel ricordo di chi vive. Certamente sono importanti il ricordo e la memoria dei nostri cari defunti, ma non sono quelli che danno consistenza alla vita oltre la morte che, per chi crede, è realtà conquistata e garantita dalla Pasqua di Cristo. Se il cristiano afferma la tragicità della morte non è per essere masochista, ma è perché risplendano in maniera solare le meraviglie che Dio in Cristo ha compiuto per noi vincendo la nostra morte e donandoci la sua vita immortale.

Infine è fuori luogo ogni esaltazione del defunto. Permettetemi una confidenza. Parlando con una persona di questi argomenti mi ha detto: "Ho partecipato a un funerale. Tra il defunto e i figli c'erano dei problemi e in paese si sapeva.

Nessun scandalo, capita. Ma al saluto dopo la comunione il figlio, che era in contrasto con il padre, ha fatto un discorso di lodi sperticate. Chi di noi sapeva ha provato un grosso disagio. Mi sono fatto l'idea che la Chiesa farebbe meglio a impedire queste commemorazioni". La morte è una cosa seria

questo mondo a Lui, così come la Chiesa ci invita a fare.

E se davvero in qualche occasione si pensasse di ricordare il proprio caro, lo si faccia con sobrietà, con serietà, con sincerità e siano davvero parole di fede e non interventi che devono essere fatti per seguire una moda corrente e per mettere il cuore in pace, perché abbiamo fatto tutto quello che una prassi totalmente mondana esige in queste circostanze.

Un po' come per i manifesti funebri, in cui è sempre obbligatorio scrivere "munito dei conforti religiosi", anche quando si è chiamato il sacerdote per una semplice benedizione dopo la morte. Non sono questi i conforti religiosi, ma non voglio aprire qui un altro capitolo importante, che necessiterebbe di un ampio approfondimento.

Concludendo, credo di poter dire che in questi frangenti la scelta migliore è sempre quella di attenersi alle indicazioni della Liturgia che non è mai fatto personale, ma azione di Cristo e della Chiesa e per questo occorre grande rispetto e anche docilità, perché la celebrazione sia vissuta come atto di fede e di speranza e sia efficace per il suffragio dei nostri defunti e per il nostro cammino spirituale.

## GIOIA, FEDE, COMUNIONE VERSO LA MADONNA DEL FAGGIO di Paolo Santi



*Le maniche della camicia arrotolate, lo sguardo raggiante, il calore tipico del Pastore: è arrivato così, il nostro Vescovo Andrea, all'Eremo di Carpegna. Anche lui, pellegrino tra i pellegrini, partendo da Pennabilli, non ha voluto lasciare solo il suo gregge, ma ha condiviso gioia, fatica, speranza e desideri. Alla Santa Messa delle 10:30 erano presenti centinaia di persone, venute per invocare Maria che è "al centro e non il centro della vita cristiana e di fede", come ci ha ricordato il nostro Vescovo nell'omelia. Di seguito qualche riflessione di alcuni partecipanti alla Camminata del Risveglio, che tornerà protagonista domenica 21 agosto 2022.*

Debbo ringraziare la santa Vergine per questa bellissima giornata che si tramanda da secoli e secoli, di avermi fatto assistere anche quest'anno all'arrivo dei pellegrini, di aver vissuto una giornata in comunione di preghiera e agape comunitaria.

Quanti pellegrini sfioravano i piedi di Maria e di Gesù guardandoli con immenso Amore...

E Maria... quest'anno è rimasta sul suo trono in mezzo ai suoi figli, nel piazzale come una di noi, con il suo sorriso consolante e il suo amore che diventava tangibile solo a guardarla. Poi in chiesa ci si sentiva a casa.

Altra cosa che difficilmente si dimentica è vedere il radunarsi dei pellegrini: da nord a sud, da est a ovest, tutti sotto la croce dei prati (come dire "Gesù, siamo venuti a trovare nostra Madre").

Poi, da dove nasce il sole, mentre la campana grande del Santuario suona a festa, sui prati immensi antistanti, queste file di pellegrini che lasciano la croce per dirigersi da Colei che li attende.

Danno la sensazione di vedere tante processionarie in cerca di quel cibo che non muore.

Uno spettacolo che non si dimentica, croci e croci con ognuna attaccata l'immagine di Maria.

Grazie o Padre!

*Leonardo Errani  
(custode del Santuario)*

Il pellegrinaggio è proprio la metafora della nostra vita! Sono partita con il desiderio di voler rivivere un gesto antico ed eterno, sulle orme dei miei avi, per riaffermare la mia identità di figlia della Chiesa, di questa Chiesa.

Mi aspetto lo stesso pellegrinaggio, con le medesime caratteristiche, ogni anno. Poi però il cammino si fa impegnativo, lo stesso itinerario con i compagni di viaggio assume sempre nuove sfumature. Personalità diverse, intenzioni di preghiera eterogenee, capacità di cammino difformi che puntano alla medesima meta, fatiche nello stare insieme, stupore nello scoprire in ognuno dei compagni, magari conosciuti da anni, un dono grande attraverso un gesto, una paro-

la, uno sguardo. E al culmine accade la stessa spettacolare esperienza dell'essere radunati dal Signore intorno al Vescovo, accade la Chiesa: il vociare dei bambini, i saluti tra le persone che non si vedono da tanto tempo, le famiglie che accorrono a santificare la domenica proprio lì, i devoti a Maria fedeli al suo Santuario... Quello che ho percepito è che il pellegrinaggio ci ha rimesso in cammino, ci ha rimesso insieme a domandare al Signore attraverso sua Madre una grazia personale, che ultimamente è il dono del senso del nostro vivere.

*Raffaella Rossi (Monte Cerignone)*

L'incontro inizia con la conoscenza, un primo modo di aprirsi all'altro, poi la benedizione, le preghiere, le letture, i canti e il camminare insieme. Con un po' di fatica arriviamo in alto e qui le parole di Suor

Cammino come "incontro"... un'esperienza carica di sensazioni positive. L'ho vissuta come pellegrina insieme ad altri pellegrini che partono e camminano ognuno con il proprio carico di "vita", ma accomunati dalla voglia di rispondere al richiamo della nostra Madre Celeste "eccomi... sono qui. Accogliami".

*Miria Montanari (Falciano)*

Esperienza meravigliosa, come sempre, illuminati dalla luna e in buona compagnia. La preghiera da Villagrande e la S. Messa le ho vissute con molto trasporto e profonda intensità. Avrei preferito condividere tutto con molti più pellegrini... sarà per il prossimo anno. Grazie di cuore a chi dedica tempo e pazienza per l'organizzazione.

*Sara Guidi (Acquaviva)*



Camminata del Risveglio 2021

Chiara mi tornano alla mente e mi scalda il cuore. Il gruppo cresce e ormai siamo tanti mossi dallo stesso desiderio di raggiungere il Santuario. Lassù la Madonna ci attende e paziente accoglie tutte le nostre richieste ed intenzioni.

*Miria Cresti (Pennabilli)*

La Camminata del Risveglio ci ha ridato il sorriso dopo la pandemia sotto la protezione di Maria.

*Silvano Lazzari (Pennabilli)*

Bellissima esperienza dove con fatica e sudore si può vedere una Diocesi riunita in Cammino. *Rossano Tonini (Acquaviva)*

La Camminata del Risveglio è piena di condivisione, fratellanza e amore verso il prossimo. Questo è il terzo anno per me e ogni anno cresce in me sempre più la fede.

*Tommasina (Montemaggio)*

Carissimi, tutti i miei pareri li esprimo raccontando i fatti. A giugno mi è stato

chiesto di lasciare l'Iraq per andare subito in Israele. Pensando alla Camminata del Risveglio e al mio vecchio parroco che ha bisogno di assistenza ho chiesto e ottenuto di partire a settembre. Quel pomeriggio di visita alle persone, che la CdR include, è stato molto proficuo per me (invito i referenti che non l'hanno potuto fare di organizzarlo appena possibile. Se non avete lo schema ce lo chiedete).

Dopo mesi di ininterrotto lavoro per mantenere vivi i contatti fra i referenti della Camminata del Risveglio, all'età di 70 anni, senza allenamento, dopo il semi-svenimento del 2019, quest'anno 2021 pensavo di partire da un paese vicino al monte, ma quando ho visto che anche quei pochi del mio paese che avevano dato una mezza parola si sono ritirati lasciando solo e incerto Paolo di Foligno, sposato da un paio di anni con una nostra parrocchiana frequentatrice della CdR fin dai tempi in cui facevamo questo percorso senza panini e senza soldi, gli ho detto: "Coraggio! Ti accompagno io". E così alle 10 di sabato dopo le lodi con il parroco emerito don Nicola Spadoni che ci ha inviato fin dalla prima esperienza nel 1991, partimmo.

Pensavo di accompagnare Paolo fino ad uno dei prossimi paesi in partenza. A Pietracuta, confermando la buona tradizione di quel paese, una famiglia ci ha accolto fraternamente a pranzo. Dopo ho pensato: "Lo accompagno per un altro pezzo". E così siamo ripartiti sotto il sole e con salite che non avrei mai pensato di rifare. Dio mi ha fatto la grazia di non considerare il percorso per intero ma di avanzare un po' alla volta. Il venticello, i momenti di ombra, la gente di case isolate fra i boschi che ci dava l'acqua fresca e siccome non avevo la forza di respirare e parlare, camminavo ascoltando Paolo. Tutto contribuiva a sostenermi nella debolezza. Al tramontare del sole ci raggiungono i 6 parenti da Pietracuta. Quando oramai pensavamo di fermarci all'esterno del porticato di Sant'Igne un referente di San Leo ci risponde che lui e la sua famiglia ci accoglieranno a casa loro. Hanno perfino mandato la figlia e i figli a venirci incontro per dirci "benvenuti" e a "cenare e riposare a casa nostra come un'unica famiglia" agguisero il padre e la madre.

L'abbondanza di cibo, il buon vino e la luna hanno completato la festa. Chi li dimenticherà più! Così Dio ci ha reso testimoni che San Leo vive ancora! Benché stanchi, prima di andare a riposare ci siamo fatti un'altra scarpinata fino ad una cima, per cercare di vedere i segnali luminosi che dalle 21.50 alle 22 Andrea Pula e un gruppo di famiglie con generatori e torce inviavano alle popolazioni delle varie vallate.

Queste segnalazioni luminose che provammo nel 2009 interagendo con le Ago-

stiniane di Pennabilli, in questa CdR del 2021 hanno avuto il loro timido lancio. Ma, per far conoscere questo gesto delle luci, come un segno di richiamo e di amore verso Maria e verso i paesi che hanno dei pellegrini partenti con la CdR e verso i paesi che ci stanno pensando su, il tempo è stato poco. Inoltre i referenti non erano ancora molto convinti. Da Pennabilli, Novafeltria e Carpegna ci hanno riferito che i vari punti luce si vedevano bene. Raffaele e Katia per non essere disturbati dalle luci sono andati in mezzo ai campi e ci hanno trasmesso in diretta le loro belle emozioni. Negli anni a venire bisogna considerare che per le zone come San Leo e San Marino ci vorranno luci di rimbalzo da altri monti. Alle ore 02 abbiamo salutato con gratitudine questa casa terrazza di fronte San Marino e ci siamo portati a pregare il mattutino all'incrocio di San Leo. A Pugliano ci aspettavano le due pellegrine che erano partite alle 6 del sabato mattina da Rimini, raggiunte da don Giuseppe ora parroco di Santarcangelo.

Davanti al caffè Incontro di Villagrande ci siamo incontrati con i pellegrini provenienti dalla Repubblica di San Marino,

sosta ascoltando dei brani di Papa Francesco e del nostro Vescovo Andrea Turazzi.

Dopo la Cella abbiamo avuto la sorpresa di trovare una vecchia strada riaperta con le ruspe in mezzo al bosco che ci ha portato su quella che abbiamo chiamato la Piana dell'Anfiteatro. Da lì, seduti sull'erba, abbiamo aspettato che dal passo del Trabocchetto scendesse il Vescovo Andrea con i pellegrini di Petrella-Casalecchio, Pontemessa con don Emilio, Pennabilli, Maciano, Scavolino. Gran bell'incontro.

Per la terza sosta siamo entrati in quella che abbiamo definito la Cattedrale di Faggi. E poi la quarta davanti al laghetto. Alla Croce incontriamo i pellegrini di Carpegna, Frontino-Montefiorentino, Pietrarubbia con don Gabriele e alcune monache dell'Adorazione Perpetua, Macerata Feltria, Mercatale e Ca' Romano.

Lì sotto la croce e senza forze, il Vescovo mi ha chiesto di annunciare la notizia più importante per tutta l'umanità! Dio ha dato suo Figlio Gesù alla morte per mostrarci fino a che punto ama ognuno di noi. In questo pellegrinaggio ho percepito che cominciamo a conoscerci di più e a salutarci come fratelli senza considerare da quale



Camminata del Risveglio 2021

Monte Cerignone e Mercatino Conca. Lungo il percorso seguente un referente vedendomi in difficoltà ogni tanto mi si avvicinava per dirmi come respirare. Solo in questi due giorni le persone che devo ringraziare e per le quali pregare sono tante. Alla Cella della Madonnina (restaurata) ci aspettava un bel gruppo di Monteboaggine che ci ha stupito perché sembrava non dovesse venire nessuno.

Lì ci siamo congiunti con i pellegrini di Villagrande con don Ivan, Peticara, Talamello, Novafeltria e tre villeggianti partenti da Soanne. Lì abbiamo fatto la prima

esperienza ecclesiale uno proviene. La fusione con coloro che erano arrivati su in macchina si è vista e sentita da come applaudivano i vari gruppi che presentavamo e soprattutto nell'Eucarestia. Il buon frutto conferma che la pianta è buona, continuerà a portare fiori e frutti per tanto tempo, molto al di là di quello che si può vedere oggi.

*Quando per grazia,  
si dà la collaborazione /  
tra carisma e istituzione,  
tutti rinati in Cristo come fratelli /  
sorgeranno fiori e frutti molto belli.*

Filippo Di Mario

## PER NON DIMENTICARE... DON ALDO RICCI di don Pier Luigi Bondioni



Ricci don Aldo nacque il 9 ottobre 1921 a Pennabilli da Domenico e Ceci Celeste, battezzato l'11 ottobre dal Canonico e Pro-Priore Luigi Longhi e cresimato da S.E. Santi mons. Raffaele nella Cattedrale di San Leone il 27 maggio del 1928. Entrò nel Seminario Minore Ferefrano nel 1934 per poi frequentare la quarta ginnasio presso i Salesiani di Torino; per la quinta ginnasio, invece, ritornò a Pennabilli. Nel 1939 avvenne il trasferimento presso il Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV" di Bologna per il Liceo: qui visse il ritmo delle attività, gli incontri con i missionari e con i dirigenti dell'Azione Cattolica, le manifestazioni culturali e artistiche (teatrali e musicali) che hanno aiutato il formarsi della sua personalità umana e cristiana. Venne nuovamente trasferito per frequentare i corsi Teologici nel Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI" di Fano.

Ricevette la Tonsura il 24 agosto del 1943 nella cappella di Sant'Andrea Avellino, nel seminario di Pennabilli, dal Vescovo De Zanche; i primi due Ordini Minori, Ostariato e Lettorato, il 25 marzo 1944 nella festa dell'Annunciazione; Esorcistato e Accolitato nel settembre del 1945, l'Ordine Maggiore del Suddiaconato nell'ottobre del 1945; il Diaconato nel dicembre del 1945 e l'Ordine del Presbiterato il 7 luglio 1946.

Come prima nomina venne mandato cappellano nella Parrocchia di San Pietro in Culto a Novafeltria dal 1946 al 1947. Il Vescovo De Zanche, dopo canonico concorso, lo nominò parroco di San Giovanni Battista di Monteboaggine dal 1° ottobre 1947. In questa Parrocchia dedicò le sue giovani energie prodigandosi per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale e della casa canonica. Chi lo ha conosciuto ha affermato con certezza che questo è stato il periodo più duro della sua vita, che "contrastava intimamente con la sua coscienza e con il suo zelo violentemente inibito". Dopo l'inaugurazione dei due



nuovi edifici, presente il senatore Tupini Umberto allora Ministro dei Lavori Pubblici, il Vescovo Bergamaschi decise di trasferirlo alla Parrocchia di San Leo di Carpegna, rimanendo comunque Economo Spirituale di Monteboaggine fino alla nomina del nuovo Parroco, avvenuta il 10 aprile 1954. Entrò nella parrocchia di San Leo di Carpegna il 10 febbraio 1954 e con canonico possesso del 14 marzo 1954. Nella nuova realtà don Aldo spese tutto il suo cuore e le sue energie con entusiasmo e intraprendenza per quasi trent'anni, organizzando Esercizi Spirituali, ritiri per i giovani e gli adulti; incontri per catechisti e dirigenti di Azione Cattolica, feste, celebrazioni e manifestazioni di ogni genere; in questo periodo fu anche insegnante, per diversi anni, nella Scuola Media di Carpegna. Nell'agosto

del 1958 si ammalò gravemente e ripeteva sovente ai suoi parrocchiani: "Ho parlato molto alle mie anime di Dio, ora parlerò delle mie anime a Dio"; nuovamente nel 1966 stette male e venne ricoverato nell'Ospedale di Ancona, temeva di morire all'improvviso e diceva: "A nessuno è dato penetrare i misteri di Dio, riservati solo a sé".

Era un grande uomo di preghiera, anche nelle notti invernali passava molte ore nella chiesa. Nella piccola parrocchia di San Leo di Carpegna era assistito dalla sua mamma Celeste, classe 1892, a cui era talmente legato che dopo la sua morte, avvenuta il 31 ottobre 1983, decise di lasciare la Parrocchia consacrando tutti i suoi fedeli al Cuore Immacolato di Maria. Frequenti periodi di cure e riposo in Val d'Aosta e a Torino, in quest'ultima città prese alloggio presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza nota anche come il Cottolengo, accanto al cardinal Michele Pellegrino, anche lui ospite a causa della sua malattia, e continuando a svolgere il suo ministero sacerdotale nelle Case Religiose femminili con la predicazione e specialmente nella Direzione Spirituale. Si spense a Torino il 9 giugno 1988 a 67 anni dopo 42 di sacerdozio. Nella Messa di Trigesima a Carpegna, celebrata il 9 luglio del 1988 Fabbri mons. Mansueto lesse il suo Testamento Spirituale, scritto il 5 maggio 1966, dal quale trasparì la sua umiltà, la sua ricchezza spirituale, la sua fede e il suo amore per il Signore e le anime: "... ho la fiducia vera e incrollabile nella Sua generosa comprensione di Padre e amico. Sentendomi ormai impossibilitato a qualsiasi impegno, menomato nelle mie facoltà e ammalato nel mio corpo, mi offro decisamente e gioiosamente vittima a Dio per il bene delle anime. Avevo sognato e sempre desiderato di farmi santo: invece sono stato un povero strumento inutile e forse un grande peccatore. La Madonna mi aiuti!".

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

# LE RAGIONI DEL NO REFERENDUM PER INTRODURRE L'ABORTO

a cura del Comitato UNO DI NOI

*“La mia mamma, vedi, non mi voleva. Ero incominciata per sbaglio, in un attimo di altrui distrazione. E perché non nascessi ogni sera scioglieva nell'acqua una medicina. Poi la beveva, piangendo. La bevve fino al giorno in cui mi mossi, dentro il suo ventre, e le tirai un calcio per dirle di non buttarmi via. Lei stava portando il bicchiere alle labbra. Subito lo allontanò e ne rovesciò il contenuto per terra. Qualche mese dopo mi rotolavo vittoriosa nel sole, e se ciò sia stato bene o male, non so. Quando sono felice, penso sia stato bene, quando sono infelice, penso che sia stato male. Però, anche quando sono infelice, penso che mi dispiacerebbe non essere nata, perché nulla è peggiore del nulla”* [Lettera ad un bambino mai nato di Oriana Fallaci, ed. Rizzoli, 1975].

Di fronte al tema dell'aborto si alzano sempre migliaia di voci, da quelli che sostengono che sia un diritto delle donne quello di abortire, perché è espressione della libertà di scelta, a chi invece sostiene che l'aborto sia un omicidio e per questo non possa mai essere tollerato.

Ma la voce più importante, quella che più delle altre dovrebbe avere voce in capitolo, la voce del bambino non è dato sentirla. Se ciò fosse possibile, griderebbe di non essere buttato via, come descrive magnificamente Oriana Fallaci nelle pagine strazianti del suo avvincente e drammatico libro. E come si vede nelle immagini ecografiche che riprendono le interruzioni volontarie della gravidanza, ove straziante appare il tentativo del bimbo di sfuggire agli strumenti inseriti nell'utero della mamma per provocarne morte.

Il prossimo 26 settembre i Sammarinesi sono chiamati a votare sul quesito referendario in materia di aborto che così recita: *“Volete che sia consentito alla donna di interrompere volontariamente la gravidanza entro la 12° settimana di gestazione, e anche successivamente se vi sia il pericolo per la vita della donna o se vi siano anomalie e malformazioni del feto che comportino grave rischio per la salute fisica o psicologica della donna?”*.

Il Comitato UNO DI NOI (Comitato Contrario) invita tutti gli uomini e le donne sammarinesi, domenica 26 settembre, ad andare a votare ed a votare NO. Andare a votare perché nella legislazione sammarinese in materia referendaria il *quorum* non è più previsto, ogni singolo voto conta e basterà un solo voto di differenza per determinare la vittoria o la sconfitta.

A **votare NO** al superiore quesito, dando così voce a tutti i bambini concepiti ed uccisi nel ventre materno.

**NO** perché non è vero che la donna, se in pericolo di vita, non possa già abortire. La possibilità per la donna di interrompere volontariamente la gravidanza in qualsiasi momento, in caso di pericolo per la sua vita, è già consentita nell'ordinamento sammarinese. L'art. 42 del codice penale vigente (stato di necessità) prevede infatti la non punibilità di condotte poste in essere in ragione della necessità di salvare dalla morte o dal pericolo attuale di un danno grave alla persona. E, dunque il Giudice, sulla base della certificazione prodotta dal medico, autorizza l'aborto.

**NO** perché non è vero che vi sia ipocrisia nell'ordinamento sammarinese. Le Sammarinesi che decidono di abortire in altri paesi lo fanno per loro scelta e a loro spese. A San Marino vi è una libera e consapevole scelta politica di tutela della vita, dal primo all'ultimo giorno.

**NO** perché quello che i ben pensanti chiamano “grumo di cellule” è in verità un essere umano portatore di autonomi diritti. Oggi, con le indagini ecografiche, si ha la certezza scientifica che il bimbo sia da subito un essere umano distinto dalla mamma. Alla sesta settimana si vede il suo cuoricino che batte. Inoltre, i progressi della neonatologia consentono al bimbo di sopravvivere anche se partorito a 23 settimane. Egli, infatti, viene rianimato, assistito ed intubato e il 50% di questi neonati oggi sopravvive. Queste sono evidenze che non si possono negare, come non si può negare che il bambino, anche se nel grembo della mamma, è un essere umano distinto da quest'ultima dal momento del concepimento. Con diritti naturali che non si possono trascurare solo perché fa comodo non considerare il bambino concepito come un essere umano, una persona.

**NO** perché il quesito così come formulato apre la possibilità, non solo all'aborto entro la 12° settimana, ma anche a quello praticato sino al nono mese di gravidanza. Manca, infatti, un limite temporale oltre la 12° settimana.

**NO** perché ai sensi del quesito referendario e dei progetti di legge già all'esame del Consiglio Grande e Generale la donna potrà decidere da sola quanto all'interruzione volontaria della gravidanza anche se minorenni, nessun altro ha voce in capitolo neppure in una fase della vita in cui per tutto il resto, anche per decisioni di molto minor rilievo, occorre il consenso dei genitori, o del tutore, o del Giudice.

**NO** perché un paese come San Marino non può permettere che vi siano donne che abortiscono perché non hanno le possibilità economiche per far nascere e crescere il loro bambino. Si lavori piuttosto su questo fronte, non si proponga alla donna l'aborto come soluzione di fronte alle difficoltà. La si aiuti e la si sostenga diversamente e non la si lasci sola.

**NO** perché è possibile partorire in anonimato. Se non si hanno possibilità di qualsiasi natura per tenere con sé il figlio, si può permettere che questi sia dato in adozione e possa così avere un padre e una madre. Nel caso poi di situazioni di maternità difficili, occorre che tutta la comunità, a partire dal padre, se ne faccia carico, per non lasciare la donna sola coi suoi problemi. Già vi sono realtà associative che si impegnano in questo.

**NO** perché San Marino, come molti altri paesi occidentali, sta soffrendo il problema della denatalità. Il che significa che in pochi decenni si avranno serissimi problemi, da ogni punto di vista. La cultura della morte e dell'egoismo, che invita a guardare e pensare solo a sé stessi, sta producendo frutti velenosi per le società che si sono incamminate lungo questa strada.

**NO** perché nulla è peggiore del nulla. *«Ti ho supplicato di portarmi via con te, subito. E tu mi sei venuto accanto, mi hai detto: “Ma io ti perdono, mamma. Non piangere. Nascerò un'altra volta”. Splendide parole, bambino, ma parole e basta. Tutti gli spermatozoi e tutti gli ovuli della terra uniti in tutte le possibili combinazioni non potrebbero mai creare di nuovo te, ciò che eri e che avresti potuto essere. Tu non rinascerai più. Non tornerai mai più. E continuo a parlarti per pura disperazione»*. [Lettera ad un bambino mai nato di Oriana Fallaci, ed. Rizzoli, 1975].

# NO PERCHÉ OGNUNO È PREZIOSO, UNICO ED IRRIPIETIBILE

“Volete che sia consentito alla donna di interrompere volontariamente la gravidanza entro la dodicesima settimana di gestazione, e anche successivamente se vi sia pericolo per la vita della donna o se vi siano anomalie e malformazioni del feto che comportino grave rischio per la salute fisica o psicologica della donna?”.

Chi ci legge dalla parte della Diocesi fuori San Marino sarà probabilmente incuriosito dal dibattito aperto in questo momento nell'antica Repubblica in materia di interruzione volontaria di gravidanza, che vedrà gli elettori sammarinesi chiamati alle urne il 26 settembre prossimo sul superiore quesito.

Usiamo il termine “incuriosito” in quanto in Italia la legge n. 194 del 1978 è una realtà da oltre 40 anni e l'aborto sembra non essere più un problema per molti, benché i numeri dell'interruzione volontaria di gravidanza in Italia siano quelli di un genocidio: 6 milioni.

San Marino tutela la vita e – come tutti i paesi che tutelano la vita del nascituro considerandolo una persona dal momento del concepimento – proibisce l'interruzione volontaria della gravidanza, con l'unica eccezione rappresentata dalla fattispecie del pericolo per la vita o di un danno grave per la madre che lo porta in grembo. L'ordinamento sammarinese ritiene infatti che l'essere umano vada tutelato anche se non ancora in grado di difendere i suoi diritti da solo; e che abbia il diritto di venire alla luce anche se qualcuno può considerarlo una creatura non “perfetta”.

L'idea che si è diffusa in Europa da decenni è – purtroppo – che la vita del nascituro sia importante solamente nel caso in cui la donna desideri il bambino. Solo allora quel bimbo diventa prezioso e la gravidanza va tutelata. In caso contrario, di quel bimbo ci si può disfare tranquillamente.

Il Comitato UNO di NOI, che si è costituito per convincere i Sammarinesi delle ragioni per votare NO al referendum del 26 settembre prossimo, intende ribadire con forza che OGNUNO ha il diritto di vivere, che nessuno ha il diritto di violare il diritto alla vita di altri esseri umani e che l'ordinamento ha il dovere di tutelare questo diritto, senza se e senza ma. Questi principi sono per noi una delle componenti più preziose della storia millenaria e della tradizione di San Marino e la posizione contraria alla liberalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza, voluta dal quesito referendario, si inserisce a pieno titolo in tale contesto. Peraltro l'esperienza di quanto avvenuto in tanti altri paesi in questi decenni ci convince di essere dalla parte giusta, comunque andrà a finire: il numero dei bimbi non fatti nascere in Europa negli ultimi decenni è impressionante.

Vari sono stati negli anni i tentativi (mediante istanze d'arengo e progetti di legge) di introdurre anche a San Marino l'interruzione volontaria di gravidanza; tentativi che però non hanno portato all'adozione di una normativa in materia.

In questa legislatura sono pendenti avanti al Consiglio Grande e Generale (il Parlamento sammarinese) due progetti di legge, uno di iniziativa popolare, l'altro presentato da una forza politica di maggioranza appartenente al governo attuale. Progetti di legge già esaminati in prima lettura.

In questi progetti di legge si afferma che vi sia un diritto, per donne e uomini, alla procreazione cosciente e responsabile. Che in pratica però di fatto significa che la donna può decidere da sola se far nascere o meno il bambino. I leit-motiv sono sempre gli stessi che sentiamo usare da decenni: il corpo è della donna, l'utero è della donna, la donna è dunque l'unica titolata a decidere sulla vita del bimbo perché il bimbo sta crescendo dentro di lei; ovvero l'autodeterminazione della donna. Non si accetta di riconoscere la realtà, che la vita nascente nel corpo della mamma è un essere umano distinto da lei, che diventerà un unico ed irripetibile componente della comunità umana se solo gli si darà l'opportunità di nascere. E si evita accuratamente di definirlo un bimbo, perché si sa, anche le parole vanno scelte accuratamente per cercare di convincere gli elettori e non “turbarli” con la crudezza della verità.

Gli straordinari sviluppi della scienza e della medicina pre-natale ci mostrano però con certezza – perché lo vediamo e lo sentiamo – che il bambino ha il suo cuoricino che batte dopo poche settimane di vita nel grembo materno; e che gli aborti praticati chirurgicamente non sono altro che l'estrazione forzata dall'utero materno del corpicino di un bimbo “in miniatura”, con testa, braccia, gambe, cuore; un bimbo che combatte con tutte le sue forze contro gli arnesi utilizzati per farlo morire.

Poi si aggiunge la classica frase: l'interruzione volontaria della gravidanza non è e non sarà un metodo di controllo delle nascite. Grande falsità, in tutti i paesi dove l'interruzione volontaria di gravidanza è stata introdotta, essa per la maggior parte dei casi viene utilizzata come un metodo di prevenzione (tardiva) di nascite indesiderate. E questa non è una affermazione apodittica del Comitato Contrario al referendum, sono i dati messi a disposizione dai paesi ove si pratica l'interruzione volontaria della gravidanza che lo attestano in maniera inequivocabile.

Inoltre, nei progetti all'attenzione dell'aula parlamentare sammarinese, le minorenni, dai sedici anni in su (e in alcuni casi anche prima) adotteranno da sole la decisione di abortire, senza l'intervento né dei genitori, né di un tutore né del giudice. In altri paesi (ad esempio nella vicina Italia) non è così, occorre sempre la presenza di un adulto che accompagni in una decisione così difficile una donna giovanissima.

Di fatto, per come sono formulati sia il quesito referendario sia i due progetti di legge pendenti, se il quesito referendario verrà approvato la donna potrà abortire fino al giorno del parto, bastando una non meglio definita “anomalia” che possa crearle qualche disturbo “psicologico” a consentire l'aborto fino all'ultimo giorno della gravidanza.

Quanto all'obiezione di coscienza per il personale sanitario, diritto garantito dalle Carte Costituzionali di tutti i paesi democratici, il progetto di legge di iniziativa popolare presentato nel 2019 da molte persone appartenenti al Comitato Promotore del referendum in discussione preclude addirittura le assunzioni di personale non abortista presso i reparti potenzialmente interessati dalla pratica abortiva dell'Ospedale di Stato sammarinese dopo l'entrata in vigore della legge!

Immaginiamoci quanta cura potrà essere prestata da personale tutto pro-aborto nell'aiutare e sostenere la donna a scegliere opzioni diverse dall'interruzione volontaria di gravidanza, che tutti a parole dichiarano dover essere l'ultima ratio. Per non parlare poi della volontà di introdurre, con l'altro progetto di legge, il reato di “violenza ostetrica”, con il quale si potrà punire chiunque cerchi di convincere la donna a compiere una scelta diversa da quella abortiva.

L'aborto – anche in questo caso è la scienza che lo dice – lascia in moltissime donne per il resto della vita dei segni indelebili a livello psicologico. Vogliamo dunque piuttosto iniziare ad affermare con coraggio e per amore di verità che l'interruzione volontaria non è un bene, né per la donna né per la società?

La comunità sammarinese è un modello a livello mondiale in termini di attenzione ai soggetti più fragili della comunità. Ed è inaccettabile che ci siano donne che non portano avanti la gravidanza perché prive di risorse economiche. Il legislatore si impegni piuttosto su questo piano, a maggior ragione in un momento storico in cui anche San Marino soffre dei problemi legati alla denatalità.

Quanto a noi, invitiamo i Sammarinesi ad ANDARE A VOTARE il 26 settembre, perché ogni voto sarà straordinariamente importante; e a VOTARE convintamente NO. Affinché possiamo continuare a sentirci parte di una comunità dove c'è posto per tutti, dove ognuno è considerato ed accolto per il fatto di essere unico e prezioso, per il semplice fatto di esistere, nonostante tutte le difficoltà che la vita può riservare.

# E POI? ... LA VITA CONTINUERÀ AD ESSERE UNA FESTA!

Alice, Sabrina, Rocco, Serena e Alina il 7 agosto, al Campo Bruno Reffi di San Marino Città, hanno raccontato storie di vita vera, hanno testimoniato che con l'amore, la forza, la speranza e la presenza della famiglia e di una rete di persone che si fanno prossime si possono superare i momenti più bui dell'esistenza umana; non solo, quei momenti acquisiscono il significato vero della vita e permettono di capire che in fondo ne sono l'essenza. Solo con la reciproca vicinanza si può vincere la paura di un ignoto più grande di noi stessi e solo la comprensione e l'amore possono guarire le ferite dell'anima.

Ecco che allora la Vita continua a rifiorire anche dopo un aborto volontario e la paura di una nuova gravidanza, come nel caso di Alice, può trasformarsi nel coraggio di accogliere una nuova vita, oppure si può scoprire un amore inaspettatamente così profondo come nel caso di Rocco e Serena i quali nella diversità speciale dei loro figli si sono ritrovati genitori che fin dal primo momento non hanno avuto paura di accogliere quello che il mondo voleva far loro rigettare: dei bambini affetti da trisomia 21.

La festa della vita si celebra anche nei cambiamenti più sconvolgenti e drammatici, come nel caso di Sabrina e del suo Bryan, il loro legame testimonia quel dialogo silenzioso e profondo che esiste da sempre tra madre e figlio, quella forza che sola può dire: "Supereremo anche questa!".

Infine Alina ci racconta che nel silenzio delle nostre case scorrono storie di persone comuni che vivono vicende dolorose e spesso tanto ingiuste nei confronti delle donne, le quali però hanno sempre la forza di andare avanti e di amare i loro bambini anche quando i padri non sono presenti e abbandonano entrambi: madre e figli.

Spesso però tutto questo non è facile da affrontare e lo sconforto è del tutto umano, soprattutto in certe situazioni.

La responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti dell'altro però ci interroga e nel voler rifuggire la logica dello scarto si avverte la necessità di farsi prossimi ai bisogni di chi ci è vicino.

La speranza non deve mai abbandonare il cuore dell'uomo e grazie, ad esempio, ad associazioni presenti nel territorio come la Papa Giovanni XXIII e Accoglienza della Vita si può fare l'incontro con persone e volontari che in seno ad una rete offrono aiuto alla vita attraverso la loro opera incessante. Seppur nella consapevolezza di non poter raggiungere sempre tutte le situazio-

## Parliamone

LA SAGGEZZA POPOLARE NELLA POESIA DI CHECCO GUIDI

E i?	E io?
<p>"Um dispis, l'è un mi dirétt, da risolve ste cunflètt; la violenza ch'a ho subi la m custrèng a aborti ..."</p>	<p>"Mi dispiace, è un mio diritto, di risolvere questo conflitto; la violenza che ho subito mi costringe ad abortire ..."</p>
<p>"J i ho fàt 'na patachéda, mo a so giustifichéda; a so giàmma, a n'ho l'età pri la maternità ..."</p>	<p>"Io ho fatto una sciocchezza, ma sono giustificata; sono giovane, non ho l'età per la maternità ..."</p>
<p>"I m'ha détt che a ho rasoun, pri ciapè sta decisioun; te tci débli, tci malèd e tpù nàsa malfurmèd ..."</p>	<p>"Mi hanno detto che ho ragione, di prendere questa decisione; tu sei debole, sei malato e potresti nascere malformato ..."</p>
<p>"J i at vria mèta m'e' mànd mo a ho un probléma grànd; an riès s la mi misiria garantit 'na vita siria ..."</p>	<p>"Io vorrei metterti al mondo ma ho un grande problema; non riesco con la mia povertà a garantirti una vita dignitosa ..."</p>
<p>"At capés, tè i tu dirétt, mo i mi duvè ti mètt? E la vòja ch'a ho da viva, da duvè che la m'ariva?"</p>	<p>"Ti capisco, hai i tuoi diritti, ma i miei dove li metti? E la voglia che ho di vivere, da dove mi arriva?"</p>
<p>"A respir, mo an pus parlè J' i a n'ho vousa e a vria urlè ... an so in grèd da fèm santi, te t'èi tu dirétt ... e i?"</p>	<p>"Respiro, ma non so parlare non ho la voce e vorrei urlare ... non sono in grado di farmi sentire, tu hai i tuoi diritti ... e io?"</p>

COMITATO UNO DI NOI



ni difficili o di non essere sempre ascoltati o accettati, quando si agisce nella piena libertà dell'altro, questa presenza dona però speranza ad una umanità ferita, impegna la società e le Istituzioni ad un senso di responsabilità e di prossimità e permette di guardare con fiducia al futuro certi che la Provvidenza non verrà mai meno, qualunque cosa accada, perché la Vita è una opportunità donata che ha sempre la possibilità di essere accolta e curata.

“LA CURA DEL BAMBINO FIN DAL CONCEPIMENTO MISURA IL GRADO DI MATURITÀ DI UN POPOLO E LO RISANA”

Don Oreste Benzi



COMITATO UNO DI NOI



## IL 26 SETTEMBRE I SAMMARINESI SONO CHIAMATI A DARE IL PROPRIO VOTO PER LA VITA

Il 26 settembre i sammarinesi andranno a votare sul quesito referendario che apre la possibilità anche nella Serenissima Repubblica di effettuare l'aborto. La materia in esame è molto delicata e tocca le coscienze. In ballo ci sono la mamma e il suo bambino. Nella storia, da sempre, il nascituro ha avuto la precedenza sulla madre. La vita del bimbo dipendeva dal padre o dal contesto familiare. Dal XX secolo la situazione culturale si è ribaltata. Le legislazioni abortive danno decisamente la priorità alla donna, concedendole la facoltà di scelta di vita o di morte sulla sua creatura.

In verità la società e il legislatore hanno il dovere di tutelare e sostenere entrambi: sia la gestante sia il nascituro. È sbagliato, infatti, scegliere tra la donna e il bambino; occorre, invece, salvare, aiutare e proteggere sia la mamma sia il figlio. Dopo vent'anni di attività con la Caritas diocesana, ci si è accorti che il motivo principale per cui una donna o una coppia rinunciano ad un figlio è di ordine economico. Un sussidio sostanzioso e continuativo, insieme a sostegni per la famiglia con figli a carico, può prevenire la scelta dell'aborto. Non solo. Un altro motivo è di tipo psicologico/relazionale: la solitudine in cui si trovano tante donne, lasciate sole dal compagno o dal contesto familiare, spesso le induce a rinunciare a portare avanti la gravidanza. Se a questo si aggiungono motivi di salute per il bimbo o la madre il quadro è quasi completo.

La società, attraverso i servizi preposti, ha il diritto di intervenire in questa decisione? Non calpesta forse la libertà di scelta di una donna o di una coppia? È prassi comune che la società intervenga per il bene di ogni parte in causa, così come avviene quando un minore è assunto dai servizi sociali e dato in affido/adozione ad altri là dove non ci sono le condizioni per la sua buona crescita. Ovviamente deve essere un intervento sussidiario, non impositivo. È paradossale come sia preferibile uccidere un bambino piuttosto che lasciarlo venire alla luce e affidarlo ad un'altra famiglia. Residuo di una cultura primitiva, sembra meno doloroso e più onorevole troncare una vita che consegnarla a mani che po-

trebbero accoglierla e renderla felice, senza aggravio e infamia per chi rinuncia alla sua genitorialità.

Inoltre dopo decenni di pratica dell'aborto in molti paesi "moderni" ci si sta accorgendo delle conseguenze tragiche che l'interruzione della gravidanza ha sulle donne stesse. Lasciate sole a decidere se farlo o no, dopo l'aborto, sono ancora più abbandonate a se stesse nel gestire quella che viene definita la "sindrome post abortiva". E cioè il rifiorire alla coscienza in modo acutamente doloroso, anche a distanza di anni o decenni, della scelta di aver reciso una vita, la vita della propria creatura, e in definitiva anche la propria vita. Questa coscienza non è primariamente di ordine religioso o etico ma sale dalla natura stessa della persona. Prima o poi una donna si ritrova a fare i conti con una decisione presa in solitudine, spesso nella fretta, nella paura, con ideologica superficialità (è solo un "grumo di cellule"! ) scoprendone solo dopo le tragiche conseguenze.

Molte donne che sono nei movimenti pro vita hanno vissuto e stanno vivendo questa esperienza dolorosa. Ripeto, non in primis per motivi etici o religiosi i quali tuttavia aiutano a riconoscere il male e a guarirlo, ma perché "la carne e il sangue" fanno sentire la loro voce.

A prescindere da come sarà l'esito del referendum, dal giorno dopo rimarranno sul tavolo alcune questioni su cui riflettere e agire: l'educazione affettiva e sessuale dei giovani e la conseguente responsabilità verso la vita nascente; il sostegno e la tutela della maternità vista non come un peso o un optional che riguarda solo la donna o la coppia, ma come valore aggiunto per tutta la collettività; l'accompagnamento e il sostegno per chi è vittima della sindrome post abortiva; il sostegno nelle cure e l'accompagnamento per le famiglie che hanno figli con problemi di salute o disabilità.

Per quanto mi riguarda, come cittadino sammarinese, il 26 settembre andrò a votare. Voterò per la vita, del nascituro e della mamma, voterò no all'aborto.

Mirco Cesarini





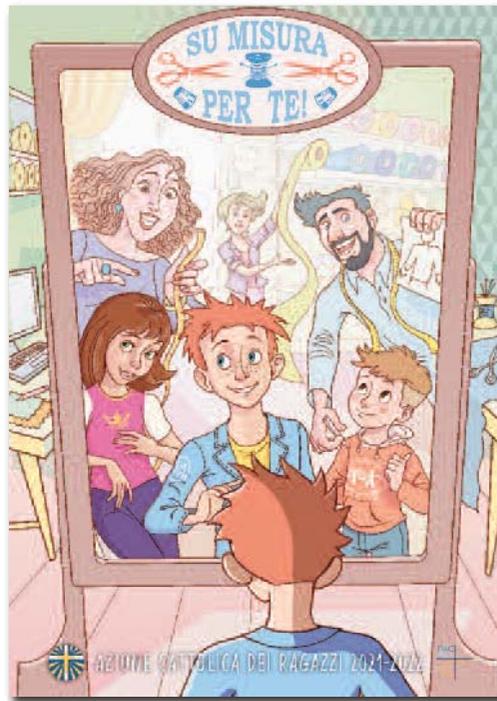
## L'ACR E IL SUO "TEMPO ESTATE ECCEZIONALE"!

L'estate, chiamata "Tempo Estate Eccezionale" dalla nostra amata ACR, è da sempre un periodo importante per i nostri ragazzi. Un tempo per vivere ancora di più esperienze significative e per rafforzare relazioni e stringere legami.

L'anno associativo appena trascorso, vissuto tra incontri online, messaggi sulle chat di whatsapp e momenti organizzati *ad hoc*, ci ha permesso di sentirci vicini seppur in modo diverso. Abbiamo cercato, ancora di più nelle difficoltà, di sperimentare il nostro essere famiglia accogliente.

I gruppi parrocchiali durante l'estate hanno così pensato, in base alle proprie possibilità e con tutta la creatività possibile, a momenti di aggregazione che potessero ancora una volta permettere ai ragazzi di fare esperienza di incontro con Gesù.

E allora al via i GREST vissuti in parrocchia con a tema le Olimpiadi dove non sono mancate attività, sfide e medaglie, oppure basati su film come, ad esempio, "UP" con momenti di giochi e riflessione.



Alcune parrocchie sono riuscite invece a proporre in sicurezza i tanto attesi campi-scuola, una vera e propria boccata d'aria fresca, sia per i ragazzi che per gli educatori!

Infatti, in tutta la diocesi, le proposte non si sono fermate e nelle parrocchie i nostri gruppi hanno vissuto giornate insieme con pranzi al sacco, pomeriggi di gioco, serate cinema e ancora momenti di preghiera insieme, giochi serali, pic-nic, anche una bicicletata e naturalmente le immancabili "pizzate"!

Il T.E.E. come sempre arricchisce e completa il cammino di fede proposto dall'Azione cattolica ai bambini e ai ragazzi e segna il tempo favorevole per riscoprire e maturare l'atteggiamento della condivisione.

Un grazie speciale a tutti gli educatori e le educatrici che non si stancano mai di condividere il loro tempo ed i loro talenti, ma soprattutto un grazie a tutti i nostri ragazzi e ragazze e alle loro famiglie che anche quest'estate hanno voluto vivere insieme a noi momenti speciali e indimenticabili!

**L'Équipe ACR diocesana**

## RESPONSABILI IN UNA STORIA IN MOVIMENTO TUTTO ACCESO

Dopo un periodo di chiusura e buio, consapevoli del periodo delicato che stiamo vivendo, cioè un momento in cui la pandemia non è ancora finita, a noi giovani, e in particolar modo a tutti i nostri MSACchini, vengono ancora chieste una grande attenzione e una grande cura: vogliamo dire che il nostro impegno resta "Tutto Acceso!", vogliamo farci portatori di luce e gioia in questo triennio associativo.

Per questo io, ufficialmente nominato Incaricato Regionale MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica), insieme a tutta l'Équipe Nazionale del Movimento Studenti, ai Consiglieri nazionali, Incaricati e assistenti Regionali per il Settore Giovani, ci siamo voluti, finalmente, incontrare in presenza dal 31 luglio al 4 agosto al Centro Nazionale a Roma con la forma di un campo di formazione pensato per noi (e da noi!!).

Arrivato alla Domus Mariae, l'emozione era alle stelle. Varcare la porta del Centro Nazionale per la prima volta e sentirsi dire "Benvenuti a CASA" è un'esperienza che ogni tesserato di AC potrebbe definire sconvolgente. Le persone che hanno camminato tra quelle mura hanno fatto la storia della nostra associazione e del nostro paese, e solo il ritrovarsi lì ti fa davvero sentire "NANI sulle spalle di GIGANTI" (Luigi Alici ex Presidente Nazionale di ACI). La sensazione che, poi però, ci ha riempito totalmente è la RESPONSABI-



LITÀ che ora abbiamo noi sulle nostre spalle, rendendoci "NANI con GIGANTI sulle spalle" (Lorenzo Pellegrino, Segretario nazionale MSAC). Quattro più uno sono i verbi che ci hanno accompagnato durante questi giorni: "Ricevere", "Aprire", "Riavvolgere", "Riconsegnare" e "Dire" tratti dal Vangelo di Luca 4, 17-21.

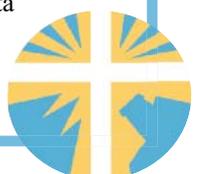
Sono stati usati questi verbi per farci capire che noi, come Équipe nazionale, non possiamo solamente essere un gruppo di persone che scaldano un posto. Noi siamo coloro che sono stati chiamati ad un servizio (Ricevere), che è quello di rappresentare tutti gli studenti d'Italia, e per questo dobbiamo essere capaci di avere spirito di iniziativa (Aprire) ma anche di introspezione (Riavvolgere) per non risultare superficiali. C'è però un compito, forse il più difficile di tutti, che è quello di affidare (Riconsegnare) i nostri sforzi ai Segretari Diocesani e agli studenti, poiché noi

non dobbiamo sostituirci a loro, che sono i veri protagonisti delle scuole Italiane, ma dobbiamo accompagnarli, pronti a sostenerli, confortarli e spronarli nel bellissimo cammino che percorriamo insieme (Dire).

Per noi studenti la scuola è tanto. È insieme di persone, storie, relazioni e avvenimenti. La scuola è parte della vita. È formazione, sfida, sostegno ed è cura dell'identità, della scoperta, della democrazia, della comunità, del territorio, dell'ambiente e del futuro. È questo lo spirito di MSAC che, come Équipe Nazionale, vogliamo trasmettere a tutti gli studenti d'Italia. Uno spirito che non si è mai fermato e continuerà a riempire le nostre scuole e le nostre diocesi, uno spirito che non rimane ancorato ad astrattismi, ma che vive concretamente la vita dei ragazzi.

**Daide Colombini**

*Incaricato Regionale MSAC*





## SAN MARINO-MONTEFELTRO E IMOLA SI INCONTRANO GEMELLAGGI INTERDIOCESANI

Se per tanti l'estate è un momento di svago, per i giovani di AC è soprattutto una buonissima opportunità per fare amicizia e conoscersi, accogliendo in diocesi amici vicini e lontani! La prova più concreta di questo slancio è il gemellaggio dello scorso 29 agosto nato tra le associazioni di San Marino-Montefeltro e Imola e vissuto nei territori della nostra Chiesa locale.

Un viaggio a due tappe iniziato nel centro storico di San Marino con l'immane gioco di conoscenza e proseguito con una visita turistica e il pranzo al sacco. Non una giornata impegnativa, anzi dedicata alla relazione e al tessere nuove reti di conoscenza e riconoscenza!

Il pranzo al sacco tra le torri dell'antica Repubblica ha fatto da cornice alla giornata conclusa a Pennabilli, nel cuore della nostra diocesi, con visita alla cattedrale, al paese e



vivendo la Santa Messa celebrata dal nostro caro Vescovo Andrea, il quale ha dato un preciso e paterno monito a tutti i giovani presen-

ti: ancorarsi saldi all'amore per Dio seguendo le sue leggi con passione e spirito filiale.

**L'Équipe diocesana del Settore giovani**

## Domagnano riparte dalla Verna



Siamo ripartiti: dopo mesi difficili ci siamo ritrovati! E forse questa è già la notizia più bella! 10 ragazzi per quattro giorni alla Verna per scoprire che le esperienze che ti arricchiscono sono fatte di relazioni con gli altri. Una cornice naturale e un ambiente spirituale ideale come la Verna ci hanno regalato quattro giorni di fraternità, riflessione e divertimento. Non solo tra noi ma anche con realtà differenti dalla nostra (scout, famiglie e giovani).

Tanto imprevisto quanto commovente l'incontro con il Card. Angelo Comastri che ci ha rivolto le bellissime parole pronunciate da Giovanni Paolo II ai giovani (Toronto, 2002): "Cari giovani, non siate come le lumache che lasciano dietro di sé soltanto la scia della bava: una pioggerella basta per cancellarla! Lasciate dietro di voi un profondo solco di bene".

**Sofia Granaroli  
e Federico Tonini**  
(giovannissimi AC  
di Domagnano)





## CAMPO GIOVANISSIMI DI AC IL VOLTO PIÙ BELLO

27 luglio 2021 (Casa San Giuseppe, Valdragone): primo giorno del campo AC giovanissimi.

Sono le 18: appena vedo arrivare i ragazzi osservo i loro volti. Sono volti belli, pieni di vita, domande e risposte. Sono volti carichi di vita. Sono volti che rimandano a Qualcuno. La pandemia ci ha cambiato: mai avevo visto tanta voglia di fare gruppo, tanto entusiasmo per cercare l'altro, tanta fede per seguire il Signore. A un campo come questo, puoi andarci per tutto tranne che per una tua scelta o aspirazione. Ci vai perché ti senti chiamato. Dagli amici e dalle relazioni. Dalle domande e dai dubbi. Dall'inquietudine. Da Dio. 31 luglio 2021: ultimo giorno del campo AC giovanissimi. I volti dei ragazzi mi commuovono. Hanno i tratti di chi ha vissuto le giornate più indimenticabili della loro vita. "Perché?" mi chiedo. E forse la soluzione più giusta è quella di non pretendere di avere la risposta in tasca. Eppure un'idea credo di essermela fatta. Perché in giorni come questi sperimenti luce, gioia e senso.

Luce che illumina il buio: quanto dolore, se condiviso nell'amicizia, diventa respiro per una vita nuova!

Gioia che spiega chi siamo: quante risposte puoi trovare per la tua vita quando sei gioioso!

Senso che rivela il perché esisti: tu esisti per stare per sempre con chi ti ama!

Grazie ragazzi! Torno a casa sorridente. Come voi. Con la gioia nel cuore. Come voi. Con gli occhi lucidi. Come voi. Il campo continua. Oggi, domani, sempre. Grazie ragazzi! Buon campo!

**Paolo Santi**

Spesso capita di riprendere fiato, meno spesso di respirare aria nuova. La scommessa di un campo estivo era dettata dal bisogno – dei giovanissimi quanto nostro – di tornare a scambiarsi esperienze non più virtuali; è stata l'occasione per parlare di una santità quotidiana e autentica, una ricerca che non si spaventa di fronte alla noia e all'indifferenza sulle quali ci stalla la contemporaneità. Santi sempre, subito e con gioia, come nelle loro vite sono stati San Massimiliano Kolbe e la presto Beata Sandra Sabattini. Nei loro esempi, promossi dalle voci del-

le Monache dell'Adorazione Perpetua e dall'incontro con Padre Ignazio alla Casa San Giuseppe, le ragazze e i ragazzi hanno riconosciuto l'opportunità di trasformare le inquietudini di ogni giorno in esperimenti di carità, bontà e santità, appunto. Così nell'incontro con gli altri, tanto atteso dopo i confinamenti in casa, siamo tutti tornati a comprendere la bellezza di un desiderio comune e vero, quello di camminare insieme sulla strada che porta all'Amore più grande.

**Lorenzo Moraccini**  
(educatore ACG, Domagnano)

Non fosse altro che in quei giorni non avevo nulla da sbrigare, nessun buon motivo mi spingeva ad andare al campo AC. Poi sulla via del ritorno ho annusato la maglietta già sudaticcia e ho pensato che a parte l'esigenza di cambiare i vestiti e lavarli, nessun'altra motivazione mi avrebbe portato a casa.

A qualche giorno di distanza posso dire che il campo vince l'oro nel mio personale podio delle esperienze estive; ciò che mi è rimasto è gioia, e con gioia intendo un sentimento, anzi, una sensazione, anzi... un di più, un *magis* che prima non avevo. Un qualcosa che Qualcuno con una gru ha sganciato in me nel mezzo del cantiere di relazioni iniziato in quella settimana, una leggerezza che pri-

ma non avevo mi invade, quasi fossi innamorato, e tutto questo è così bello che non posso non raccomandare a tutti di non rifiutare mai esperienze di questo tipo, perché comunque si entri, si esce gioiosi.

**Matteo Ricci**  
(giovanissimo, Novafeltria)

Il tempo del distanziamento sociale rischia di diventare una trappola che ammazza l'anima e lo spirito. Non avendo la libertà di muoversi, di stare tra la gente, di incontrare chiunque, il rischio è quello di chiudersi e iniziare a calibrare le scelte sempre e solo secondo il criterio dell'utilità, riempiendosi di se stessi.

Recuperare prospettive più ampie vivendo in comunità è un buon motivo per prendere al balzo un'opportunità come quella del campo ACG, perché lì si vive per davvero: si scherza, si gioca, ci si arrabbia (ma tanto) con chi bara, si fanno attività che aprono cassetti che si avrebbe voluto tenere chiusi e si prega anche. Poi arriva l'ultimo giorno e si osservano le nuove amicizie, ci si accorge che per giorni si ha vissuto in un'atmosfera che ha amato ciò che il mondo aveva rigettato, un'atmosfera che forse non è così diversa dal paradiso.

**Elia Bianchi**  
(giovanissimo, Domagnano)



## In memoria di Mino Cerbara, Sindaco di Sant'Agata Feltria

**Aveva 59 anni; grande il cordoglio suscitato nel suo paese e non solo. Numerosi i messaggi pervenuti dal mondo politico e da tanti che lo avevano conosciuto ed apprezzato.**

*A 59 anni, dopo una lunga malattia, è scomparso Guglielmino Cerbara, Sindaco di Sant'Agata Feltria. Imprenditore agricolo Cerbara era stato riconfermato una seconda volta alla guida dell'Amministrazione comunale santagatese. Cerbara è stata una figura che ha sempre dimostrato grande attaccamento verso la sua terra e la sua gente; diversi i messaggi di cordoglio arrivati dal mondo della politica e non solo. Le esequie si sono svolte nel campo sportivo di Sant'Agata Feltria per permettere alle tante persone che avevano annunciato la loro presenza di poter presenziare alla cerimonia funebre presieduta dal Vescovo Mons. Andrea Turazzi. Di seguito pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Vescovo Andrea.*

Sant'Agata Feltria (RN), 4 agosto 2021  
Gb 19,1.23-27 - Sal 26 - Gv 6,41-51

Giobbe è un uomo sottoposto alla sofferenza, un uomo che riceve la solidarietà dei tanti che lo vanno a trovare, che si pongono come difensori di Dio, ma lasciano anche intendere che la sofferenza può essere un castigo per i peccati. Abbiamo letto un tratto bellissimo del libro biblico a lui dedicato. Permettetemi di dire alcune parole di commento. Dice Giobbe: «Io so che il mio Redentore è vivo... Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero» (Gb 19,25-27). Sono tra le più significative parole pronunciate da Giobbe. Giobbe ha perso ogni sostegno umano nella sua vicenda. Questa solitudine sembra quasi un segno dell'abbandono di Dio. In questa totale solitudine risuona la professione di fede di Giobbe che abbiamo letto adesso. Al di là delle vicende, al di là degli uomini, al di là della morte, questo atto di fede raggiunge il Redentore, che proclamerà poi l'innocenza di Giobbe e lo riscatterà. Il Redentore non è altro che il Dio vivente. In lui, Giobbe vede se stesso vivo, dimentico del suo dolore e persino della morte fisica. Giobbe intravede una vita in Dio, al di là della vita fisica e del dominio della morte. Con la stessa speranza anche noi abbiamo pregato: «Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi» (Sal 26,13). Il brano evangelico ci ha riferito un breve tratto del Vangelo di Giovanni, detto "discorso del pane di vita", che fa immediatamente seguito alla narrazione della moltiplicazione dei pani. I pani della moltiplicazione sono un segno posto da Gesù come risposta alla nostra fame: *fame di pane* (Gesù si scandalizza che ci sia chi non ha il necessario, attiva i discepoli per la condivisione e poi interviene); *fame di cura e di amore* (Gesù conosce bene questa esigenza del cuore; lui stesso ha chiesto gratitudine e compagnia: quando accoglie il ringraziamento del lebbroso sanato e domanda dove sono gli altri nove, rivendicando riconoscenza; oppure quando nel Getsemani si aspetterebbe almeno un'ora di solida compagnia...); *fame di infinito* (Gesù sa che il nostro cuore è inquieto e – in fondo – nessuna cosa può colmare del tutto il suo desiderio; solo qualcosa o qualcuno di infinito lo potrebbe).

Ecco, davanti a Gesù Cristo, le nostre ceste vuote, le nostre fami! Persino i nostri *vuoti di Dio* (dubbi, fragilità, peccati, inconsisten-

ze), se offerti come ceste di fame, diventano *vuoti per Dio*, che Gesù colma e sazia con sovrabbondanza.

Nella tessitura del discorso si intrecciano due temi: la mormorazione degli ascoltatori e la rivincita di Gesù. La *mormorazione* è quella dei giudei presenti all'avvenimento, ma siamo "giudei" tutti noi alle prese con la nostra poca fede in lui, con le nostre perplessità; che altro è la mormorazione di cui parla l'evangelista, se non la riserva mentale, il sussurro alle spalle di Gesù, al quale tante volte crediamo di credere. La mormorazione è lo stesso atteggiamento degli Ebrei durante l'esodo, ciechi e sor-di davanti al Dio che guida il loro cammino verso la terra promessa.

La *rivincita* è la risposta di Gesù, una risposta d'amore, che si propone come "pane di vita": «Questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia... Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Sazia di pane, sazia di amicizia, sazia di infinito "per sempre".

Qui Gesù sta per introdurre un discorso eucaristico, ma prima ancora è la proposta di alleanza, di accoglienza della sua persona, di fede. È una rivincita per la nostra scarsa fiducia che Lui, il Signore, veda davvero, che venga, che possa cambiare le cose. Gesù replica: «Credete in Dio e credete anche in me». Ecco la rivincita. Ci colloca nell'ambito della relazione e dell'amicizia con lui. Del resto, è quello che facciamo anche noi quando,

volendo bene ad una persona, le diciamo: io ti voglio bene e so di volerti bene. Non ci sono prove scientifiche all'amore. Tutto si gioca sulla fiducia. Ecco quello che ci sta dicendo la Parola di Dio qui, in questo momento, davanti a questa bara. È una parola di speranza. È una parola di vita. Una parola certa, pronunciata dal Signore Gesù: «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Mino, il sindaco di Sant'Agata Feltria, ci testimonia un messaggio che tutti dobbiamo accogliere. Ci richiama la necessità, per la vita della comunità, della buona politica, non di quella asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza di fazioni o centri di interesse. Una politica che non sia né serva né padrona, ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione. Una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi, tenendo il timone ben saldo sull'interesse dell'intera cittadinanza. Questo è il volto autentico della politica e la sua ragion d'essere: un servizio inestimabile al bene dell'intera comunità. Questo è il motivo per cui la Dottrina Sociale della Chiesa la considera una nobile forma di carità, forse la più alta forma della carità. Un secondo messaggio è l'invito, soprattutto ai giovani, a prepararsi adeguatamente e ad impegnarsi personalmente per il bene comune, respingendo ogni, anche minima, forma di disinteresse. Un'ultima parola: il buon politico ha anche la propria croce da portare, se vuole essere un buon amministratore, perché deve lasciare tante volte le sue idee personali per assumere le iniziative degli altri e armonizzarle, accomunarle, perché sia proprio il bene comune ad essere portato avanti.

Grazie signor Sindaco. Preghiamo il Signore perché susciti buoni politici, che abbiano davvero a cuore la comunità, il popolo e l'ascolto di quanti sono più in difficoltà. Così sia.



## UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI LUI "ADOREMUS" di Michele Raschi



Un'esperienza di fede e un viaggio personale alla riscoperta di Lui attraverso l'adorazione eucaristica: la sintesi più perfetta di questo libro potrebbe essere questa frase che incarna l'essenza finale di una delicatezza unica come quella della penna di Suor Maria Giulia. L'acrostico A.D.O.R.E.M.U.S. riprende e caratterizza il carisma e lo spirito propri dell'essere adoratrici, portando il lettore a riflettere su spiritualità e tradizione per portarle con sé nella quotidianità.

Arricchito delle immagini ispirate dalla Serva di Dio Madre Maria Serafina della Croce, l'opera si pone l'obiettivo di non sminuire l'adorazione a mera devozione, anzi di elevarla all'essere, prima di ogni altra cosa, un incontro che diventa e genera Vita! Lo scopo è mettere in luce quei segni eucaristici dietro cui si nasconde la presenza autentica di Gesù.

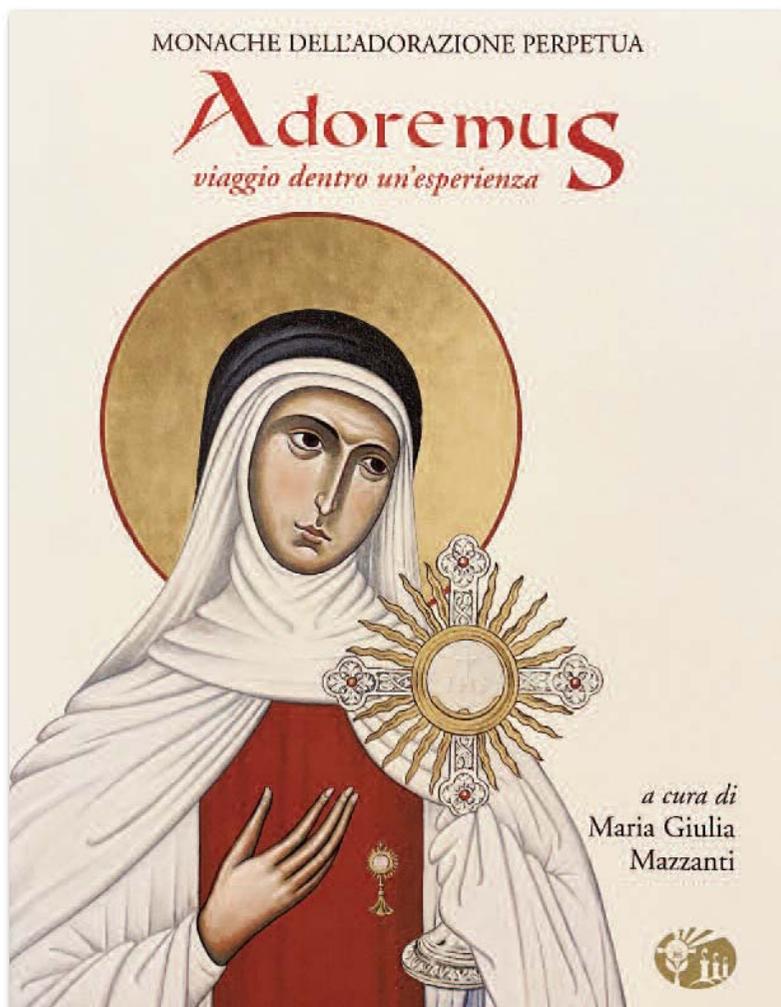
Compito dei disegni è proprio quello di creare nella mente del lettore un'immagine ben precisa che si leghi in maniera ben salda a quanto viene scritto nei capitoli che si susseguono nel libro, approfondendo la sacra unione di Eucarestia, Sacro Cuore e Adorazione.

Sono gli elementi ricorrenti trovati attraverso gli studi sulla fondatrice dell'ordine la Beata Maddalena dell'Incarnazione (al secolo Caterina Sordini) a fare da fil rouge alle pagine di questo "viaggio dentro un'esperienza". Non a caso è proprio Suor Maria Gloria (Madre Superiora) a commentare l'opera definendola una vera e propria immersione nella riflessione e nella meditazione, capace di edificare uomini e donne nuovi di fronte al Santissimo Sacramento.

Come fosse un manuale delle istruzioni, si potrebbe dire che *Adoremus* è realmente un modo o un metodo nuovo di vedere la propria vita alla luce di Gesù, nell'ombra bella di un "santuario interiore dove si accoglie la presenza divina e dove l'uomo si dona completamente al suo Signore".

Adorazione – Amore – Amicizia, Desiderio – Dimora, Oblazione – Opus Dei, Radici – Riparazione – Rito, Ecclesia – Eterna Bellezza – Eucaristia, Maestri – Maria – Monachesimo, Umiltà – Unità, Sacra Scrittura – Sequela – Sguardo.

Attorno a questi spunti, l'acrostico *Adoremus* esplose in un universo d'amore e di contemplazione che raggiunge confini inesplorati del proprio cuore, accompagnando chiunque legga questa pubblicazione a vivere in prima persona lo straordinario incontro con l'amore di Dio Padre.



### DALLA CURIA

Nonostante la crisi economica che ha colpito anche le nostre parrocchie, abbiamo comunque dato con le nostre offerte un segno importante della nostra vicinanza a coloro che sono più bisognosi di noi. Le cifre sono certamente ridotte, ma non meno importanti perché frutto della nostra carità. Nell'attesa e nella speranza di una ripresa anche dal punto di vista economico, pubblichiamo la somma delle questue pervenute in Curia nel primo semestre 2021 e inviate ai vari enti. Precisiamo che tante altre offerte che le parrocchie danno in Carità non sono comprese in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per le raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

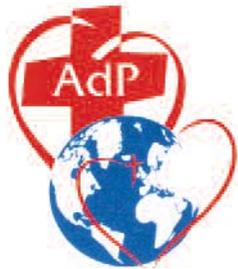
#### QUESTUE IMPERATE ANNO 2021

INFANZIA MISSIONARIA	€ 780,00
PRO LEBBROSI	€ 1.452,00
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 1.418,00
QUARESIMA MISSIONARIA*	€ 10.010,00
LUOGHI SANTI	€ 2.746,00
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 2.330,00
<b>Totale primo semestre</b>	<b>€ 18.736,00</b>

\* La Quaresima missionaria 2021 è stata destinata a padre Corrado Masini, missionario comboniano in Etiopia per il progetto "1 euro 1 kg di riso".

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

di don Pier Luigi Bondioni

**SETTEMBRE 2021**

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

**IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI  
PER IL MESE DI SETTEMBRE**

**INTENZIONE DEL PAPA**

- ☐ *“Preghiamo affinché tutti facciano scelte coraggiose per uno stile di vita sobrio ed ecosostenibile, rallegRANDOCI per i giovani che vi si impegnano risolutamente”.*

***Uno stile di vita ecosostenibile***

**I**giovani mobilitati in tutto il mondo nei Venerdì per il futuro sono stati fermati dalla stessa pandemia che ha messo sotto gli occhi di tutti l'ipoteca sull'umanità e sull'ambiente dovuta al modello di sviluppo consumista, egoista e predatore. Ma il movimento mondiale dei ragazzi che si impegnano per un sistema ecosostenibile è proseguito virtualmente, per non disperdere la strada percorsa e i legami costruiti, ed è pronto a ripartire anche in presenza, appena sia possibile. È spontanea la preghiera affinché il Signore sia al fianco di questi ragazzi di ogni Paese, colore ed etnia, che hanno capito che non c'è più tempo da perdere per salvaguardare il nostro pianeta. Il Signore conservi loro la limpidezza dello sguardo e degli intenti, dia loro la forza per costruire un modello di sviluppo rispettoso dell'ambiente, che non scarti nessuno, che non deprechi la terra, le risorse, l'acqua.

Sii accanto a loro Padre, guida i loro passi e le loro scelte, fa' che l'impegno giovanile continui nella vita adulta, da semplici cittadini o magari da donne e uomini della politica o delle istituzioni.

Fa' Signore, che la loro determinazione nel non perdere tempo, nel pretendere soluzioni vere e problemi non più rimandabili, aiuti gli adulti a rinnovare il proprio impegno per uno stile di vita sobrio e rispettoso della natura e per scelte in tal senso, a tutti i livelli.

Tra molti adulti che oggi faticano a seguire questo movimento e tra molti di quelli che invece fanno scelte adulte improntate alle stesse istanze, ce ne sono tanti che da giovani magari raccoglievano la carta, o facevano volontariato in borgata, o aiutavano profughi e bisognosi.

Ce ne sono alcuni che si sono persi e hanno dimenticato i loro sogni. Altri invece sono ancora impegnati in esperienze di cura e solidarietà e da adulti cercano di non tradire i sogni giovanili.

Ecco, se vogliamo tutti insieme riuscire a compiere scelte coraggiose che improntino la nostra vita a un modello che rispetti l'umanità e il creato, ognuno di noi adulti dovrebbe ritrovare il ragazzo che è stato, recuperare quello slancio e quella speranza di cambiamento che si fa concretezza e vita vissuta, che motiva e sostiene nel quotidiano scelte a volte difficili o semplicemente scomode o faticose.

E allora preghiamo perché, come ci chiede spesso papa Francesco, giovani, adulti e anziani si alleino e uniscano i loro sogni e le loro profezie, per la cura del creato, per un modello economico mondiale che sia inclusivo e ecosostenibile, per società accoglienti che non scartino nessuno.

Signore, Padre e Creatore, aiutaci a vivere sobriamente e rispettando la dignità di ogni persona.

Illuminaci nelle piccole o grandi scelte che siamo chiamati a fare ogni giorno. Aiutaci a costruire città a misura d'uomo, aiutaci ad amare la terra, a contemplare i mari e le montagne.

Fa' che quanti occupano ruoli istituzionali e politici agiscano per il bene di tutti e dell'ambiente e si impegnino in scelte coraggiose, magari anche a scapito del proprio successo politico.

Grazie per tutti i giovani che spendono le loro energie in difesa della vita e dell'ambiente, in un agire di non violenza per un futuro di solidarietà fraterna e di pace.

## E TU COME PREGHI? “OFFRO LA MIA GIORNATA LAVORATIVA”

È un periodo della mia vita in cui trovo difficoltà nella preghiera.

Non perché abbia dubbi di fede o qualche travaglio interiore, semplicemente ho una mente creativa e a volte faccio fatica a tenerla ferma e a mantenere in ordine i pensieri. Talvolta sento il bisogno di concedermi qualche minuto al giorno in cui non fare nulla se non “pensare” e questo può essere anche utile quando si tratta di fare una meditazione o un esame di coscienza.

Invece quando mi metto a pregare con le formule “standard” della Chiesa vivo la fatica di essere presente a me stessa, quasi che il tempo dedicato a qualcosa che non appare “produttivo” sia tempo perso. In realtà so che non è così ed è per questo che mi sono data delle regole per cercare di vivere comunque la vicinanza con il Signore, soprattutto cerco di non cadere nella tentazione di ridurre quantitativamente il tempo della preghiera.

La mia preghiera inizia al mattino appena sveglia: mentre sono ancora nel letto faccio il mio ringraziamento a Dio per... varie cose... ogni giorno faccio una lista delle cose belle che lui fa per me e che causano un senso di gratitudine nel mio cuore (ho un nuovo giorno davanti, nel frigo ho tante cose buone da mangiare, ci sono persone intorno a me che mi vogliono bene... potrei andare avanti a lungo).

Dopo la colazione e la routine della mattina dedico un po' di tempo alla preghiera personale. Ho allestito un piccolo angolo della preghiera nel soggiorno: nulla di straordinario, si tratta di una sedia e uno sgabellino che funge da tavolino su cui tengo alcuni libri (il messalino, la liturgia delle ore ecc.), il crocifisso, il rosario e una candela: quando accendo la candela so che il mio animo si mette nello stato più adatto al dialogo con il Signore (o per lo meno ci prova)... non rispondo al telefono e cerco di fare silenzio dentro di me.

Quando spengo la candela ritorno ai pensieri del mondo. Ho la sensazione che curando la mia postura e l'ambiente intorno a me si faccia ordine anche dentro di me.

Di solito la preghiera del mattino inizia con la lettura del brano del Vangelo del giorno con il breve commento del messalino. E poi approfitto per inserire le pre-



ghiere di intercessione; ci sono tante persone che mi chiedono di pregare... anche se non penso di meritare che il Signore mi ascolti, trovo che sia un gesto di carità fraterna accogliere le richieste di chi mi sta intorno. Prego anche per quelle persone con le quali ho un rapporto difficile, perché mi hanno fatto del male in passato o perché con esse vivo una fase di disaccordo; è un gesto che mi costa una fatica enorme, ma è un gesto di amore verso il Signore.

Di solito questo momento si conclude con l'offerta della giornata, soprattutto del lavoro. Siamo nell'anno di san Giuseppe e su suggerimento di un sacerdote offro la mia giornata lavorativa attraverso la preghiera a lui, anche perché si riceve l'indulgenza e spero di poter essere utile a qualche defunto anche in questo modo.

Ho anche riscoperto la preghiera durante il giorno attraverso le giaculatorie. Ovviamente resto concentrata sulle mie attività (penso sia cosa gradita al Signore svolgerle al meglio delle mie capacità), però c'è sempre qualche momento in cui

la mia mente può fare una breve pausa dai pensieri lavorativi ed allora un ricordo di Maria o di Gesù o dello Spirito Santo racchiuso in una frase mi aiuta ad affrontare la fatica.

Mi è anche di aiuto partecipare a momenti di preghiera comunitari; primo fra tutti partecipare alla Messa. Ma al di fuori della Messa ci sono molte occasioni di incontro nella comunità... dal rosario del mese di maggio, all'adorazione, a veglie di preghiera per varie ricorrenze.

Importante è anche il momento di preghiera con il mio fidanzato. Sia l'orario che la modalità variano di giorno in giorno a seconda dei rispettivi impegni: a volte riusciamo solamente a sentirci qualche minuto al telefono, a volte invece riusciamo a ritagliarci il tempo per un rosario o il vespro.

È comunque un appuntamento a cui non rinunciavo perché è un momento importante di intimità sia tra di noi che con il Signore a cui affidiamo ogni giorno la nostra ricerca vocazionale.

**Una lettrice**

## LAVORIAMO PER VIVERE MEGLIO E NON VIVIAMO PER IL LAVORARE

di Adriano Sella\*



**Nel numero di luglio-agosto abbiamo presentato l'ottava delle dodici buone azioni quotidiane, possibili a tutti e a km 0 a cura di Adriano Sella, Coordinatore di questa Rete. In questo numero analizziamo la nona.**

Ricordo ancora bene la gioiosa espressione di un amico, costretto a stare a casa dal lavoro durante il primo lockdown a causa del Covid-19. Era felice perché aveva potuto assaporare la vita quotidiana non più appesantita dal lavoro frenetico che riempiva totalmente la sua giornata. Diversi lavoratori hanno potuto fare questa esperienza durante la pandemia. Questo perché eravamo arrivati a riempire la nostra vita giornaliera solamente di lavoro, escludendo tutte le altre dimensioni della vita che dovrebbero far parte del quotidiano e non solamente vissute nel weekend.

Come si è arrivati al paradosso: vivere per lavorare? E non più lavorare per poter vivere, ma soprattutto per il ben vivere. L'economia che tutti respiriamo ci ha fatto capire, principalmente, che dobbiamo accumulare senza limite, non limitandoci a soddisfare i bisogni primari, ma anche nel possedere tante altre cose, di cui una buona parte sono cose superflue indotte. Per cui, si è passati dai bisogni fondamentali a quelli indotti. Inoltre, l'esortazione di accumulare è stata unita alla felicità, mediante un rapporto direttamente proporzionale: quante più cose si possiedono, oggi molte tecnologie, tanto più si è felici.

Ma per accumulare bisogna comprare, a sua volta bisogna avere potere d'acquisto che deriva dal frutto del lavoro che è lo stipendio. E quindi è stato introdotto il lungo lavoro per poter aumentare il potere d'acquisto: un lavoro che non comporta più 8 ore giornaliere ma molto di più, riempiendo la vita quotidiana, il sabato mediante gli straordinari e a volte anche la domenica.

Questo processo economico, imposto da un sistema prettamente capitalista, ha capovolto il credo del buon lavoratore: non si lavora più per stare bene ma si vive per lavorare senza limite. Ecco perché papa Francesco ha denunciato più volte: "questa economia uccide". Un'economia che riduce la persona umana ad essere solo consumatore, un tubo digerente, e per farlo devo riempire la vita solo del lavoro remunerativo. Una vita triste, mediocre, e senza felicità perché vengono sacrificate soprattutto le relazioni umane che sono essenziali per la felicità, come sostiene la nota università Harvard di Cambridge (Stati Uniti), mediante un lungo studio in cui è stato definito anche il segreto della felicità, perché ha fatto emergere che la cosa primaria per avere una vita felice e longeva sono le buone relazioni.

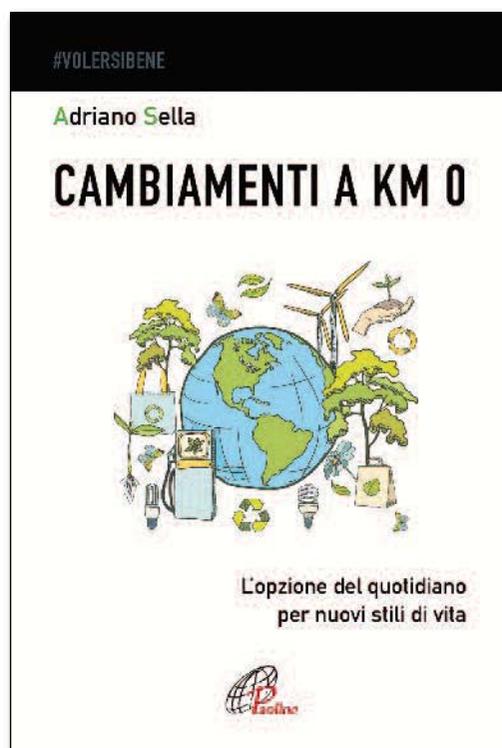
"Il lavoro dovrebbe aiutarci a vivere bene sia nella sua dimensione soggettiva sia in quella oggettiva. Il lavoro ci rende simili al Creatore, capaci di costruire qualcosa di importante per la collettività, ci fa diventare protagonisti nel cambiare le cose, nel metterle ancora più a servizio dell'umanità [...]. Sono tanti coloro che si sentono creatori di cose buone nel campo lavorativo mediante invenzioni che migliorano la condizione degli abitanti della terra [...]. Questo significa lavorare per vivere meglio. La dimensione soggettiva è

vorativa e dedicando tempo a tutte le altre esigenze della vita umana, impostandola sul paradigma "lavorare per vivere bene".

Alcuni suggerimenti per poter costruire un giusto rapporto tra vita e lavoro, dando priorità al lavorare per vivere bene e con dignità. Alcuni li trovate approfonditi nel libro.

1. Non riempire la vita quotidiana solamente di lavoro, ma dare spazio alle altre esigenze fondamentali: vivere buone relazioni umane e sociali, anche nel lavoro; alimentarsi bene mediante la preparazione del cibo e la sua degustazione; dedicare tempo alla lettura e a momenti di svago ecc.
2. Lottare per la riduzione delle ore lavorative, sia come scelta personale ma anche nel partecipare alle azioni collettive per ottenere il cambiamento del sistema lavorativo nel raggiungere l'obiettivo: lavorare meno e tutti.
3. Sostenere e diffondere le imprese "etiche", ossia quelle, definite anche "civili", perché s'impegnano ad adottare buone pratiche lavorative, mediante la giornata lavorativa a dimensione umana, con salari giusti e generando rapporti amichevoli tra lavoratori.
4. Convincere le imprese ad investire nella ricerca e nella formazione che sono essenziali per poter sviluppare un lavoro dignitoso e generatore di futuro, sia per l'impresa che per i lavoratori. Altrimenti c'è il rischio che la fabbrica diventi un bunker che trasforma i lavoratori in meri consumatori.
5. Non chiudersi in casa quando si perde il lavoro, diventando disoccupati depressi. Ma dedicare il proprio tempo al volontariato e ai propri hobby. Questo è importante sia per evitare la depressione, ma soprattutto per generare relazioni sociali che sono fondamentali nell'incontrare nuove opportunità lavorative.
6. Fare una verifica, alla sera della giornata oppure della settimana, per constatare com'è il rapporto tra vita e lavoro, contando le ore dedicate al lavoro e quelle alle altre dimensioni, in modo da raggiungere sempre più l'impostazione datasi: lavorare per il ben vivere.

\* Coordinatore della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita



importante anche per svolgere bene il proprio lavoro": sono stralci dal mio libro *Cambiamenti a km 0*.

È importante anche la dimensione oggettiva del lavoro: come sottolineo nel libro, che ci consente di portare il pane a casa, come si dice a livello popolare. Ossia di soddisfare soprattutto le esigenze primarie mediante un giusto salario per poter vivere in modo dignitoso.

"Ora vivo, prima sopravvivevo" è stata la conclusione di una testimonianza che ricevetti da parte di un lavoratore di Milano, in quanto aveva vissuto due fasi lavorative: la prima fatta solo di lavoro fino al soffocamento delle relazioni familiari e sociali; la seconda generata da una svolta radicale nel coraggio di cambiare lavoro per fare solamente 8 ore la-

## CURA E COMUNICAZIONE FATTI PROSSIMO TU, FATTI FRATELLO di Sveva della Trinità\*



L'indigestione di virtualità ci rende inappetenti nei confronti del mondo reale, indifferenti al gusto dei rapporti veri, al sapore dell'incontro con l'altro. E moriamo di fame. Così facendo, infatti, snaturiamo la nostra stessa identità di persone, il nostro costitutivo essere in relazione. Poi, per non soccombere, ci troviamo costretti a rivedere l'intero senso della nostra esistenza, dal modo di rapportarci a quello di parlare.

Ci sono vocaboli di uso corrente – come libertà, giustizia, verità, solidarietà... – tanto densi di significato che, se alterati, si trasformano piuttosto in veicoli di asservimento, ingiustizia, menzogna ed egoismo: grave forma di violenza, la manipolazione del linguaggio, che diventa strumento per avallare le peggiori nefandezze. Ecco perché la cura per il fratello deve partire dalla comunicazione. Anche non verbale.

Richiede una grande vigilanza il dire umano, che può gettare ponti o erigere muraglie invalicabili: dove contano non solo le parole, ma anche il patrimonio di gestualità fatto di espressioni del volto, spostamenti di oggetti, movimenti corporei spesso inconsapevoli ma rivelatori di stati d'animo, pensieri reconditi ed emozioni. Anche il corpo ha un suo linguaggio, così come il silenzio, che paradossalmente può parlare più della parola detta.

È necessario allora imparare ad ascoltare l'alterità, nelle molteplici forme di comunicazione, per poter costruire un dialogo autentico – appassionato o dai toni pacati, poco importa – sostenuto da attenzione vivace, accoglienza della diversità, superamento dell'autoreferenzialità. Fare spazio al fratello richiede l'ar-

te di sapergli dedicare tempo, affinché l'incontro non divenga una farsa, arroccata sulla difesa di confini preconfezionati, ma sia finalizzato all'aiuto reciproco, nel comune anelito alla Verità.

Posso però incontrare l'altro, percorrendo la via dialogica, solo nella misura in cui muovo da una precisa identità personale, culturale e religiosa: in caso contrario, lo scambio si trasforma in un calderone potenzialmente esplosivo o livellante, dove tutto va bene o non va bene niente. Non si tratta di cedere al relativismo ma di esercitare il massimo rispetto, tentando di comprendere ciò che viene detto, pur non potendo far proprie le convinzioni di chi la pensa diversamente. E parlando chiaro. Andrebbe recuperata la forza della gentilezza, calmieri dei nostri tempi arruffati, nel tentativo di non ferire l'interlocutore attraverso discorsi o atteggiamenti lesivi dell'altrui dignità: per superare la prassi arrogante dello scontro verbale, che demolisce invece di costruire, umilia e mortifica invece di confermare l'esserci del fratello.

Arriveremo all'auspicata cultura del dialogo solo attraverso l'esercizio assiduo dell'ascolto e, prima ancora, la custodia del silenzio che lo rende possibile. Ascolto della voce del Padre e della polifonia della fraternità. Della Parola e delle parole. Del Silenzio e dei silenzi. Della Corporeità e delle corporeità. Altrimenti il dialogo diventa monologo, in cui l'altro non ha incidenza maggiore di quella di un soprammobile.

\* *Eremita diocesana*

### L'INCONTRO NEL MONASTERO DI PENNABILLI CON L'OSSERVATORIO GIOVANI DEL TONIOLO

## Salvare la "casa comune", sfida che chiama i ragazzi

*Publicato su Avvenire di domenica 5 settembre 2021  
pagina 16 - rubrica CATHOLICA*

In occasione della Giornata per la custodia del Creato, alcuni giovani si sono dati appuntamento per riflettere sul futuro del pianeta, casa comune, così bella, così fragile, così bisognosa di cura e di attenzione. È accaduto a Pennabilli, in un'iniziativa promossa dal monastero delle monache agostiniane in collaborazione con la Diocesi di San Marino-Montefeltro, con l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo e con diverse realtà del territorio.

"Nel giardino" è il titolo dell'appuntamento nel quale sono confluiti i risultati di un'esperienza di ascolto del mondo giovanile, durata oltre due mesi e condotta con diverse modalità: raccolta di dati attraverso un questionario, interviste, gruppi di riflessione e – cosa abbastanza inedita nell'ambito di un'iniziativa formativa – un'esposizione d'arte che ha visto la partecipazione

di venticinque giovani artisti che hanno raccontato con i linguaggi della pittura, del cinema, della fotografia e della scultura il loro modo di sentire la natura e il loro sguardo su di essa. Il punto di riferimento è l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* come guida per rileggere il racconto della creazione contenuto nelle prime pagine della Scrittura.

I dati raccolti dall'Osservatorio giovani del Toniolo e le interviste mettono in risalto la notevole sensibilità dei giovani per la casa comune, la loro preoccupazione per i cambiamenti climatici, il loro impegno fatto di piccoli gesti quotidiani insieme alla consapevolezza che la questione ambientale ha bisogno di scelte decise, assunte da coloro che hanno le più grandi responsabilità per il futuro del mondo. I giovani di oggi si sentono molto più attenti delle generazioni che li hanno preceduti, quanto a sensibilità ambientale; il loro at-

teggiamento si potrebbe riassumere così: dal rispetto alla cura. Il rispetto è troppo poco; occorre prendersi cura, con la stessa attenzione con cui ci si prende cura della propria casa.

E la loro definizione di sviluppo sostenibile? «Se cogli un fiore, pianta un fiore», perché chi viene dopo di te possa anch'egli godere della sua bellezza. L'iniziativa è stata l'occasione per invitare tutti i presenti a leggere integralmente la *Laudato si'*, alla quale ci si è accostati attraverso una lettura immersiva guidata da Davide Arcangeli e Marco Casadei, dell'Istituto superiore di scienze religiose di Rimini; un approccio che ha coinvolto tutti i sensi, sperimentando come l'enciclica sia un documento che, oltre che essere letto e conosciuto, richieda di essere vissuto.

(P.B.)

## NATURA, ARTE, INCONTRI

### ITINERARIO CON SORPRESE

a cura di Francesco Partisani\*



Anche in questo numero accompagniamo i nostri lettori per alcuni itinerari turistico-religiosi sulle strade del Montefeltro. L'iniziativa è anche un augurio perché, dopo mesi di chiusure e restrizioni, si possa finalmente mettersi in viaggio e scoprire la bellezza e i tesori di questa terra.

#### PONTE MESSA

Popolosa frazione del Comune di Penabilli ha una storia vetusta ed un presente molto vivo per quanto attiene lo sviluppo industriale e artigiano. Insomma, le due caratteristiche apparentemente in antitesi: storia e modernità, lavoro svolto con le braccia e moderne aziende industriali non contrastano e si fondono per un benessere accettabile ed una vita quotidiana attenta alle antiche origini di questo sito. Vi si transita percorrendo la SP 258 che da Rimini porta a Badia Tedalda.



La Pieve romanica di Ponte Messa

#### Panorama parziale di Ponte Messa

Ponte Messa sorge in riva alle sponde del fiume Marecchia, alle origini Mareculla, grande serbatoio di risorse e di sviluppo. La storia dice che Ponte Messa è l'insediamento romano più antico dove era stato creato un importante Vicus, strategico sulla strada che portava a Rimini, allora Ariminum. Successivamente con la discesa nella nostra penisola dei barbari longobardi la popolazione preoccupata lascia Ponte Messa abbandonando le terre rigogliose ed il loro fiume risalendo la collina per insediarsi nei centri di Penna e Billi. E proprio al periodo romano risale uno splendido luogo di culto la Pieve romanica o Pantheon che dopo lunghi decenni di abbandono è stata oggetto di un lavoro molto accurato che ha riportato la Pieve agli antichi splendori.

#### La Pieve romanica di Ponte Messa

Non distante sorge da alcuni anni la struttura dell'azienda Valpharma, moderno

ed efficiente stabilimento per la produzione di farmaci a cessione controllata (capsule e compresse a lento rilascio), ogni anno produce una media di 800 milioni di dosi per alcune delle più importanti case farmaceutiche al mondo, vanta uno dei laboratori di ricerca e sviluppo più avanzati in Italia. Occupa circa 200 unità lavorative.

#### MIRATOIO

Da Ponte Messa si percorre un tratto di SP 258 e giunti a Cà Raffaello si sale sulla sinistra fino a raggiungere l'abitato di Miratoio, (attraversando la borgata di Cà Romano), la frazione più distante da Pennabilli. In origine era conosciuto con il nome Miratorii, che si traduce in osservatorio, belvedere o poggiolo: un biglietto da visita che attrae il visitatore incuriosito. Le prime notizie di Miratoio risalgono all'anno 1123 quando Ranieri di Carpegna, confinante con questo territorio, acquista il Castello e tutti i possedimenti. All'ingresso dell'abitato sorgono la chiesa e il convento e quest'ultimo appartenne agli agostiniani eremitani fin dal XII secolo e rimase in vita fino al 1650, quando venne soppresso con bolla di papa Innocenzo II.

#### La Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino di Miratoio

Il complesso conventuale risale al 1127, come risulta da un'iscrizione rinvenuta nel 1739, all'interno di un'urna in marmo sotto l'altare maggiore, e come

parrebbero confermare alcune porzioni murarie di età romanica alla base del campanile. Dell'antico edificio medievale si conservano un bel portale posto sotto il porticato, alcune iscrizioni gotiche scolpite su pietra nel muro di facciata, in particolare quella che ricorda l'anno di fondazione "Anno Domini 1127 - Eremita Sancti Augustini", e una pietra scolpita con la pianta di un sandalo (secondo la tradizione sarebbe quello del beato Rigo da Miratoio). Una particolarità di Miratoio è un grande masso di roccia arenaria che si innalza al centro dell'abitato e che



Miratoio - Grotta Beato Rigo



gli abitanti del luogo chiamano Castello; qui è possibile notare alcune tracce di insediamenti risalenti alla preistoria.

#### *La grotta del Beato Rigo di Miratoio*

Una caratteristica curiosa ma anche interessante del *Castrum Miratorii* è la presenza di diverse grotte: Antro di Barlac, Grotta della Tana buia e Grotta del Beato Rigo che la storia vuole fosse stato il rifugio e il luogo di penitenza dell'eremita agostiniano Beato Rigo (o Arrigo o Enrico), vissuto nel XIV secolo. È pensiero comune ritenere che prima di alcuni sommovimenti del sito la grotta avesse dimensioni più ampie.

#### **MOLINO DI BASCIO**

Frazione del Comune di Pennabilli, è composta da due agglomerati abitativi: quello più antico detto Castello di Bascio e il più recente sorto ai lati della SP258 dove sono alcune attività artigianali e ricettive. La località è nota per aver dato i natali (1495) al beato Matteo da Bascio fondatore dell'ordine dei frati francescani Cappuccini.

#### **CASTELLO DI BASCIO**

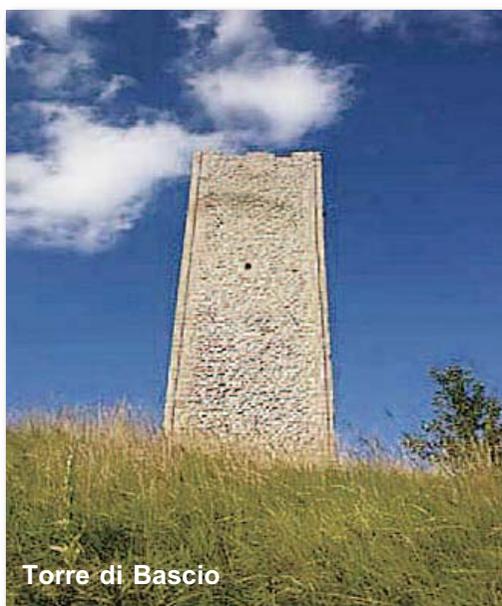
È un piccolo borgo medievale costituito da due file di case in pietra che si affacciano su un'unica strada.C

#### *La via che conduce al Castello di Bascio*

Sul punto più alto della frazione si erge la **Torre di Bascio**, alta 21 metri. La posizione strategica che un tempo permetteva di avvistare in lontananza i nemici, oggi consente al turista di godere di una vista a 360° sull'Appennino e sui Sassi Simone e Simoncello.

#### *Il Castello di Bascio con la torre di vedetta che svetta sulla valle*

Particolare molto interessante è il "**Giardino Pietrificato**", serie di installazioni pensate da Tonino Guerra e collocate alla base della torre. Ogni installazione artistica presenta un pannello in ceramica che spiega il titolo e il significato dell'opera. Ad esempio, *Il tappeto delle onde quiete* vuole ricordare Giotto che "dal Montefeltro vide lontanissimi i primi bagliori azzurri dell'Adriatico"; oppure *Il tappeto delle conchiglie montanare* che fu pensato "in ricordo del grande capitano di ventura Ugucione della Faggiola che da questi colli vedeva i confini dell'Italia e tanto fu ammirato da Dante che gli de-



Torre di Bascio

dicò l'inferno". O ancora *Il tappeto delle Cattedrali abbandonate*, dedicato a padre Matteo da Bascio.

#### **GATTARA**

È un piccolo borgo ad alcuni chilometri da Bascio, che sorge su un'altura che domina la valle del Marecchia. La località appartenne alla famiglia dei conti di Carpegna che abitarono la torre quadrata in parte superstite. All'interno del piccolo borgo si distingue la chiesa di Santa Maria della Neve, che conserva sulla facciata un bel portale e una finestra con cornici in arenaria riccamente scolpite.

#### *La chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara*

All'interno rimane un fonte battesimale con lo stemma dei Carpegna e la data 1565. Dalla chiesa provengono alcuni pregevoli manufatti cinquecenteschi, in particolare un turibolo e una pianeta di manifattura toscana in tessuto damascato custoditi nel Museo del Montefeltro. Nel locale, piccolo cimitero riposano le spoglie dell'arcivescovo Ugo Donato Bianchi nato a Moli-

no di Bascio, il 10 febbraio 1930, ordinato sacerdote nel 1954. Il 23 maggio 1977 fu nominato arcivescovo di Urbino e vescovo di Urbania e Sant'Angelo in Vado. Ricevette l'ordinazione episcopale il 3 luglio 1977 dal cardinale Pericle Felici, assistito da Plinio Pascoli, vescovo titolare di Suava e da Giovanni Locatelli, vescovo di Rimini. Rimase a capo delle tre circoscrizioni ecclesiastiche fino al 30 settembre 1986, quando queste furono unificate e lui fu nominato primo arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Mantenne quest'ultima carica fino alla morte, sopraggiunta, dopo una lunga malattia, il 4 aprile 1999 a Urbino.

#### **PER NON DIMENTICARE**

#### ***Il tragico episodio dell'eccidio di Gattara***

Nel luglio del '44, probabilmente per rappresaglia dopo il ferimento di un soldato tedesco avvenuta il giorno precedente o per l'uccisione di un soldato tedesco qualche giorno avanti e per il sospetto che gli abitanti di quelle zone fossero collusi e sostenitori dei partigiani, una cinquantina di soldati tedeschi il 25 luglio verso le ore 10 inerpicandosi per la mulattiera proveniente da Molino di Bascio compirono un rastrellamento. A Gattara i soldati trovarono e catturarono 2 persone (Giovanni Tellinai e Gioiele/Gioiello Gabrielli), a Campo un'altra (Franco Micheli), continuando il cammino la truppa tedesca trovò in un podere altre due persone (Antonio Gavelli e Olivio Ciavattini), alla fine furono catturati 13 uomini. I tedeschi continuarono a ripetere durante il tragitto "Un camerata nostro ferito... cinque di voi dovete morire". La marcia li condusse fino a località Frassineto, i prigionieri vengono disposti su di un fosso, 8 di loro, a caso, sono salvati, 5 vengono uccisi a raffiche di mitra e dato il colpo di grazia con la pistola.

\* *Direttore del "Montefeltro"*



Gattara - Chiesa di Santa Maria della Neve

# PRETI SECONDO IL CUORE DI DIO

di Larry Jaramillo\*



Cari amici,

vorrei parlarvi in questo breve articolo sul ministero dell'accollitato.

I ministeri sono piccoli passi verso il sacerdozio anche se possono essere ricevuti dai laici. L'ultimo di questi passi prima del diaconato e successivamente al presbiterato è quindi il ministero dell'accollitato.

La Chiesa ha un cuore che è Cristo e ha due polmoni: la centralità dell'Eucaristia (l'accollitato) e la primazia della Parola di Dio (il lettorato) che durante la formazione sacerdotale si approfondiscono attraverso il lettorato prima e poi l'accollitato e che andranno insieme nel sacerdozio. Perché non si può essere preti senza la passione per l'Eucaristia e la Parola di Dio.

La centralità di Cristo è la chiave di tutto e l'essenza della vita sacerdotale. I motivi per i quali mi faccio prete è perché sono convinto che mi identifico con Cristo e che voglio essere un sacerdote se-

condo il Suo cuore nell'amore a Lui presente nell'Eucaristia.

Parlare dell'accollitato vuol dire parlare dell'Eucaristia. Chi vive per Cristo, con Lui e in Lui, vive in pienezza.

Bisogna innamorarsi di Cristo nell'Eucaristia celebrata, adorata, comunicata. Quindi devo far crescere Cristo in me. Cristo cresce in me quando la mia vita è centrata in lui.

L'Eucaristia deve essere la nostra gioia, la nostra speranza e la fonte della nostra carità. Il cuore di Cristo è l'essenza della nostra vita.

Durante la Santa Messa i bambini che aiutano il prete sono chiamati chierichetti. È incoraggiante osservare nella messa la figura di questi ragazzi o ragazze che con un abbigliamento adeguato (una vestina) assistono il sacerdote a messa e fanno il servizio all'altare.

Anche se il ministero dell'accollitato può essere paragonato in qualche modo ad un chierichetto perché ha quasi le stes-

se funzioni, l'accollitato è proprio un ministero istituito della Chiesa e non rimane un semplice servizio all'altare.

L'accollitato quindi appartiene ai ministeri della Chiesa. Per rendere a Dio il dovuto culto e rendere un servizio adeguato al popolo di Dio, la Chiesa ha istituito fin dall'antichità alcuni ministeri secondo i quali ai fedeli era affidato l'esercizio di uffici nella liturgia e nella carità, adeguati ai diversi tempi e circostanze.

Quali sono quindi le funzioni di un accollitato lo potete apprendere leggendo il BOX di questa pagina "CHI È L'ACCOLITO?".

**L'11 settembre alle ore 17 presso la Cattedrale di Pennabilli ho ricevuto proprio questo ministero da parte del nostro vescovo Andrea.** Vi chiedo di accompagnarvi soprattutto con una preghiera perché il mio cuore si innamori di Gesù-Eucaristia per continuare sempre avanti. In Gesù e Maria.

\* Seminarista

L'11 settembre Larry Jaramillo ha ricevuto il ministero dell'Accollitato nella Cattedrale di Pennabilli dal nostro Vescovo Andrea. Sono diverse le occasioni alle quali siamo tutti convocati, momenti di festa per la Chiesa e per le Chiese particolari come la nostra. Con queste poche righe desideriamo illustrare il significato del termine accollitato, come si giunge a questo traguardo, cosa comporta, come avviene la cerimonia. Dunque

## CHI È L'ACCOLITO?

L'accollitato è istituito per aiutare il diacono e prestare servizio al sacerdote; è dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della santa Messa" (*Vademecum per i ministri*, 9).

Con l'istituzione da parte del Vescovo l'accollitato diviene ministro di Cristo e ministro della Chiesa. In quanto tale è chiamato in modo speciale a rendere testimonianza al Signore in mezzo al suo popolo con una adeguata condotta di vita, non solo nell'ambito ecclesiale ma anche in quello familiare, lavorativo e sociale. Eserciterà il suo ministero in autentico spirito di servizio e con sincera umiltà, non spadroneggiando sulle persone a lui affidate (Cfr. 1 Pt. 5,3), in piena comunione con il proprio parroco e in cordiale collaborazione con gli altri ministri. (*Vademecum per i ministri*, 1).

Nel ministero dell'altare, l'accollitato ha compiti propri che egli stesso deve esercitare. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l'Eucaristia ai fedeli di cui è ministro straordinario" (*Vademecum per i ministri*, 10).

Il Vescovo nel procedere nell'istituzione del ministero dell'accollitato pronuncerà la seguente formula:

*Padre clementissimo,  
che per mezzo del tuo unico Figlio,  
hai messo l'Eucaristia nelle mani della Chiesa,  
benedici questo tuo figlio eletto al ministero di accollito.  
Fa' che, assiduo nel servizio dell'altare,  
distribuisca fedelmente il pane della vita  
ai suoi fratelli e cresca continuamente  
nella fede e nella carità per l'edificazione del tuo Regno.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

(Dal rito di istituzione dell'accollitato)

### I compiti propri dell'accollito sono:

- 1) verificare prima dell'inizio della celebrazione che in presbiterio tutto sia stato predisposto e che il Messale abbia i segnali alle pagine appropriate;
- 2) partecipare alla processione introitale rivestito della veste liturgica;
- 3) aiutare il celebrante ed il diacono nelle celebrazioni liturgiche;
- 4) portare la croce processionale e presentare, all'occorrenza, il Messale al celebrante;
- 5) disporre sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice ed il Messale; aiutare il celebrante ed il diacono nel ricevere i doni; presentare, secondo l'opportunità, il pane ed il vino al celebrante;

### Come ministro straordinario dell'Eucarestia può:

- 1) aiutare a distribuire la comunione quando il numero dei fedeli è molto elevato e non vi sono sacerdoti o diaconi in numero sufficiente e si protrarrebbe troppo la S. Messa, oppure quando i sacerdoti o i diaconi non possono farlo per altri seri motivi – ad es.: infermità, età avanzata;
- 2) in assenza del diacono, reggere uno dei vasi sacri nella comunione sotto le due specie;
- 3) aiutare il sacerdote ed il diacono nel purificare e riordinare i vasi sacri;
- 4) portare la comunione a coloro che non possono partecipare alla celebrazione eucaristica;
- 5) esporre e riporre l'Eucaristia durante l'adorazione, ma non può impartire la benedizione.

(A cura di Francesco Partisani)

## NUOVE NOMINE IN DIOCESI

Pubblichiamo le ultime nomine di sacerdoti e religiosi fatte dal Vescovo e necessarie per provvedere al bene spirituale delle nostre Comunità parrocchiali, dopo che si sono verificati cambiamenti di servizio pastorale di alcuni sacerdoti. Mentre ringraziamo coloro che hanno prontamente collaborato con il Vescovo al bene pastorale della diocesi con la loro disponibilità, invitiamo le comunità cristiane interessate ad accogliere con fede e con gioia i nuovi pastori e a sostenerli con la vicinanza e la preghiera.

**1 agosto 2021**

**Boschetti Don Giuliano**

Parroco di Santa Maria Assunta in San Leo (RN) e Ammin. parrocchiale di San Martino vescovo in Pietramaura di San Leo (RN)



**7 agosto 2021**

**Bernardi Don Luca**

Amministratore parrocchiale di San Biagio in Maiolo (RN) e di San Giovanni Battista in Santa Maria d'Antico in Maiolo (RN)



**9 agosto 2021**

**Rogora P. Roberto**

Vicario parrocchiale di San Giovanni Battista a Pieve di Carpegna (PU)

**18 agosto 2021**

**Rogora P. Roberto**

Assistente spirituale dell'USTAL-UNITALSI per il triennio 2021-2024

**20 agosto 2021**

**Cesarini Don Mirco**

Vicario Foraneo della Val Marecchia

### DUE NUOVI CANONICI ONORARI

Il Vescovo ha nominato due nuovi Canonici onorari. Entrambi il 29 giugno hanno ricordato anche il loro 60° anniversario di ordinazione sacerdotale. Sono Don Franco Alessandrini e Don Erminio Gatti.



## I VOLTI DI SAN GIUSEPPE IN DIOCESI

a cura di Laura Magnani



“Patrono dei lavoratori”, “Patrono della Chiesa universale” e “Custode del redentore”: così san Giuseppe è venerato dai Cattolici di tutto il mondo e così lo hanno pregato nei secoli anche i fedeli della nostra diocesi, come dimostrano le innumerevoli opere sacre che lo raffigurano e le sette chiese sparse sul territorio a lui dedicate (tra cui la parrocchia di Fratte).

Da una ricognizione recente è emerso, infatti, un piccolo esercito di statue che raffigurano il Santo: 42 di grandi dimensioni e 12 più piccole, nonché un tesoro pittorico costituito da una settantina di esemplari tra quadri e affreschi, a cui vanno aggiunti due mosaici, una vetrata, uno stendardo, un drappo ricamato e un bassorilievo in rame, chiamato “pace” che anticamente veniva baciato durante la celebrazione eucaristica al momento dello scambio della pace.

La fede di chi ci ha preceduto non si è lasciata scoraggiare dai pochi dati riguardanti lo sposo di Maria forniti dai vangeli, anzi li ha meditati e amplificati immaginandolo e ritraendolo con Gesù Bambino in semplici momenti di vita quotidiana o in occasioni più note, ma non per forza più significative, come l'adorazione dei Magi o la presentazione al tempio, senza dimenticare la natività o la fuga in Egitto. In ognuna di queste opere si vede un san Giuseppe che è padre nella tenerezza, quando solleva il bambinello fino alla sua guancia, sposo nell'obbedienza, quando non esita a partire per l'Egitto pur di salvare la sua



**San Giuseppe,  
Patrono della Chiesa universale,  
Cappella Casa San Giuseppe (Valdragone RSM)**

famiglia appena nata, custode nell'ombra come solo chi ama in maniera casta, e cioè sommarmente libera, sa fare.

Papa Francesco indicendo l'Anno Giuseppino l'8 dicembre dello scorso anno ci ha in-

vitato a pregarlo proprio in questa maniera: tenero, ma non debole, obbediente per amore, presente, ma senza imporre la sua volontà. E proprio dalle indicazioni fornite dal Papa il nostro vescovo ha pensato di realizzare una mostra sui volti di san Giuseppe curata da sr Maria Gloria Riva delle Monache dell'Adorazione Perpetua.

**L'inaugurazione avverrà il 1° ottobre 2021 alle ore 18.30 nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM).** In tale occasione il commento di alcune delle opere in mostra da parte di sr Maria Gloria sarà intervallato da brani di p. Elia Cirigliano.

Questa serata vuol essere un omaggio al padre legale di Gesù attraverso i volti che la devozione sammarinese-feretrana gli ha attribuito.

L'Anno speciale di San Giuseppe terminerà l'8 dicembre 2021, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe. Ricordiamo inoltre che è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno *“qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”*.

## DA BERGAMO A MONTE CERIGNONE... PELEGRINO SUI PASSI DEL BEATO DOMENICO SPADAFORA

Mi chiamo Michele Pari e sono un frate domenicano originario di Rimini. Ho 33 anni e, dopo aver compiuto gli anni di studio e formazione religiosa a Bologna, nel convento e nella chiesa che custodisce il corpo del nostro santo fondatore, san Domenico di Guzman, attualmente vivo e svolgo il mio ministero a Bergamo. Sono frate da 11 anni e sacerdote da 5 anni. Dopo diversi anni di studio, ho conseguito il dottorato in teologia e da un paio d'anni ho iniziato a insegnare teologia dogmatica e morale a Bologna presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Inoltre sono catechista nella parrocchia di sant'Alessandro vicina al nostro convento a Bergamo. Sono due attività che amo molto e che penso siano complementari e reciprocamente feconde.

Mercoledì 18 agosto, su invito di amici, mi sono recato in pellegrinaggio da Rimini, dove mi trovavo per alcuni giorni di vacanza in famiglia, a Monte Cerignone, con alcuni membri dell'UNITALSI di Rimini, per venerare il corpo del beato Domenico Spadafora, per pregarlo e pormi spiritualmente alla sua sequela, nell'imitazione delle sue virtù. Molto accogliente il parroco, don Jhon, che ci ha fatto da guida e ci ha presentato la figura del beato, del quale quest'anno ricorrono i 500 anni dalla morte (1521) e i 100 anni dalla proclamazione a beato (1921). Per una felice coincidenza, quest'anno l'Ordine Domenicano festeggia un altro giubileo importante, gli 800 anni dalla morte del padre fondatore, san Domenico di Guzman (1221).

E di san Domenico di Guzman e della spiritualità dell'Ordine che egli ha fondato, il nostro beato ha sicuramente incarnato ed espresso gli elementi fondamentali e caratteristici. Innanzitutto la predicazione: arrivato a Monte Cerignone per custodire e promuovere il culto alla Madonna delle Grazie, nel 1491, egli per trent'anni predicò il Vangelo in quella zona, con la parola e con la vita, confermando nella fede e nella pratica cristiana le genti del Montefeltro. La predicazione finalizzata

alla salvezza delle anime è davvero uno dei cardini del carisma domenicano: infatti san Domenico volle che il suo Ordine religioso si chiamasse “Ordine dei Predicatori” (questo è il nome ufficiale dei frati comunemente detti “domenicani”) e che avesse come compito principale la predicazione della Parola di Dio, nella convinzione che la verità portata da Cristo sia elemento fondamentale per la salvezza dell'uomo.

Un secondo elemento tipicamente domenicano che il beato Domenico ha vissuto è quello dello studio e della contemplazione: per parlare di Dio bisogna conoscerlo, e per conoscerlo è necessario stare a contatto con Dio nella preghiera, nella contemplazione di lui e nello studio. Il beato Domenico aveva studiato a lungo e con profondità le discipline filosofiche e teologiche a Padova ed era sicuramente un uomo di contemplazione e di preghiera, e ha riversato i tesori scoperti nel suo contatto con Dio sulle popolazioni di Monte Cerignone e dei paesi limitrofi, con la predicazione e l'insegnamento.

Infine un terzo elemento caro alla spiritualità domenicana e vissuto a pieno dal beato Domenico è l'amore e la devozione verso la Beata Vergine Maria. È noto che i frati domenicani hanno sempre nutrito un affetto particolare verso Maria, la Madre di quel Verbo, di quella Parola Divina che essi si impegnano ad annunciare. Ne fa fede la preghiera del Rosario, di cui il nostro Ordine è tradizionalmente considerato l'inventore e uno tra i principali promotori. Il beato Domenico, venuto a Monte Cerignone proprio per custodire e promuovere la devozione verso la Madonna delle Grazie, lì venerata e invocata, si è fatto promotore di un fervente e sano culto mariano nella sua zona, consapevole che l'amore per Maria porta all'amore per il suo Figlio Gesù.

Concludo qui questo mio contributo, affidando me e tutti voi, cari lettori, all'intercessione e alla protezione del beato Domenico Spadafora.

**Fra Michele Pari o.p.**

## UNITI PER IL BENE DI TUTTI



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

### Da *Insieme ai sacerdoti* a *Uniti nel dono*

#### OFFERTE DEDUCIBILI:

#### UNA NUOVA IMMAGINE, I VALORI DI SEMPRE

Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI: sono queste le importanti novità che caratterizzeranno la comunicazione delle **offerte deducibili**.

La rinnovata immagine verrà lanciata i primi di settembre tramite l'online del nuovo sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it), sui social e sulla stampa e poi ribadita in occasione della **XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti** in programma il **19 settembre 2021**. Una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È il tradizionale appuntamento che sottolinea l'unione dei membri della comunità nel provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. Una Giornata che quest'anno sarà un'occasione anche per il lancio dei nuovi strumenti di comunicazione.

*“La nuova immagine è frutto di un anno di ascolto delle comunità, – spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato, composto da un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social, pensata soprattutto per i giovani adulti di età compresa tra i 40 ed i 60 anni. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori”.*

Da **Insieme ai sacerdoti** a **Uniti nel dono** per mettere in evidenza, dunque il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote. Un'idea veicolata anche dal nuovo **logo**, che rappresenta un **albero stilizzato** formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre.

È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e **unicità del contributo di ciascuno**. Sottoposto all'attenzione dei donatori abituali, tramite una ricerca di mercato, il nuovo logo ha ricevuto un'accoglienza positiva proprio poiché esprime il collegamento tra appartenenza e dono.

Anche il **sito**, online da settembre, metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle **news**, ai **progetti del territorio**, alle **testimonianze dei sacerdoti**, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle **modalità di donazione**.

*“Ogni Offerta destinata al sostentamento del clero – conclude Massimo Monzio Compagnoni – è il segno concreto della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui i preti diocesani hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e non smettendo di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci sostengono nel vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”.*

Le offerte raggiungono i **33.000 sacerdoti** al servizio delle **227 diocesi** italiane e, tra questi, anche **300 sacerdoti** diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa **3.000 sacerdoti**, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

Le offerte per i sacerdoti si aggiungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'**8xmille** e le **offerte deducibili**, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.

Da oltre trent'anni infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ed è responsabilità di ciascun fedele partecipare al suo sostentamento attraverso le offerte. È possibile donare con carta di credito direttamente dal sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) o tramite il numero verde **800 825000**; donare con bollettino postale, bonifico bancario o infine fare una donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero. E il contributo, è importante ricordarlo, è **deducibile** fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

#### MODALITÀ PER FARE UN'OFFERTA PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte *Uniti nel dono*, si hanno a disposizione 4 modalità:

##### 1. Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. **57803009** per effettuare il versamento alla posta.

##### 2. Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al sito Internet [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/)

##### 3. Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 90 G 05018 03200 000011610110** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale “Erogazioni Liberali” ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/).

##### 4. Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero [www.unitineldono.it/lista-idsc](http://www.unitineldono.it/lista-idsc)).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

## HA VINTO IL “SANO AGONISMO”?

di Paolo Santi



### I valori dello sport

Papa Francesco, al termine dell'Angelus del 25 luglio, a Olimpiadi appena cominciate, aveva espresso un desiderio ai fedeli presenti in Piazza San Pietro.

*“In questa pandemia i Giochi siano un segno di speranza, un segno di fratellanza universale all'insegna del sano agonismo. Dio benedica gli organizzatori, gli atleti e tutti coloro che collaborano per questa grande festa dello sport”.*

All'indomani della conclusione della manifestazione è lecito chiedersi se il sogno del Papa abbia trovato, oppure no, realizzazione.

Partiamo da un presupposto: le olimpiadi appena terminate sono state contraddistinte essenzialmente da un grande vuoto. Impossibile non aver notato l'assenza del pubblico alle gare, un'assenza che ha implicato tanto “silenzio”: i vincitori delle discipline non sono stati accompagnati dalle grida dei tifosi, gli inni nazionali hanno “suonato” in contesti silenziosi e informali, i protocolli anti-Covid hanno impedito abbracci e festa.

Allora sorge spontanea una domanda: è ancora possibile, in questa situazione appena descritta, gustarsi i veri valori dello

sport? La risposta penso sia affermativa. E credo sia dettata da una ragione fondamentale: pur mancando tanti elementi che avrebbero favorito la costruzione della cornice olimpica, la componente “umana” ai Giochi non è stata eliminata né, forse, alcuno potrà mai eliminarla.

In altre parole, anche a Tokyo 2020 abbiamo potuto ammirare la sportività tra atleti, il rispetto per gli avversari, la sana competitività. È il miracolo dello sport che tanto ha da insegnare, tanto ha da ricordare, tanto ha da comunicare.

Vorrei spiegare il concetto appena formulato con un esempio: venerdì 6 agosto Luigi Busà, karateka siciliano classe '87, vince l'oro nel kumite -75 kg. Il ragazzo esulta per la medaglia, frutto di un percorso di vita difficile e tortuoso. Busà incomincia a lottare da giovane per risolvere i problemi legati al sovrappeso.

L'atleta riscatta paura, buio e dolore. Si allena, fatica, si costruisce un futuro. A Tokyo ha vinto l'oro. Ha dato una risposta alla vita.

Questo è lo sport. Questo è l'agonismo. Si sono chiuse Olimpiadi belle e ricche di significato. Ancora una volta lo sport ha parlato: continuiamo ad ascoltarlo.

## ITALIA DA RECORD: OLIMPIADI GRANDIOSE!



L'Italia chiude a Tokyo 2020 con uno strepitoso bottino che vale il record assoluto di medaglie azzurre: 10 ori, 10 argenti e 20 bronzi. Così il Presidente del CONI Giovanni Malagò: *“È un'Italia multietnica e super integrata. Per la prima volta nella storia l'Italia ha vinto almeno una medaglia in ognuno dei giorni di gara, un record che nessuno potrà battere, ma solo eguagliare”.*

Dopo la vittoria all'Europeo, gli azzurri regalano agli italiani altre immense soddisfazioni e gioie.

La pagina più bella è stata indubbiamente scritta dall'atletica che ha trovato in Marcell Jacobs l'eroe e il vincitore dei 100 m, percorsi in 9'80'', nuovo record italiano e europeo.

L'azzurro si è ripetuto anche nella 4x100 m insieme a Tortu, Desalu e Patta (37, 50''): anche in questo caso nuovo record italiano. Risultato pazzesco nel salto in alto con Gianmarco Tamberi che ha vinto l'oro (ex aequo con il qatariota Barshim) grazie alla misura di 2,37 m.

Grande prestazione poi per Antonella Palmisano: la marciatrice italiana si è laureata campionessa olimpica della 20 km.

Le Olimpiadi erano incominciate con il botto per la medaglia d'oro vinta da Vito Dell'Aquila nel taekwondo, categoria 58 kg: grande soddisfazione per il ragazzo, appena ventenne.

Spicca la medaglia d'oro azzurra anche nell'inseguimento a squadre maschile (ciclismo su pista): Consonni, Lamon, Milan e Ganna sono infatti saliti sul gradino più alto del podio fissando al contempo il nuovo record mondiale a 3'42''032.

Ma a proposito di record, seppur senza medaglia, impossibile non citare Federica Pellegrini: la 33enne azzurra, volando a Tokyo, ha partecipato alla quinta Olimpiade della sua carriera, risultato mai ottenuto da nessun nuotatore italiano. La Pellegrini nella finale dei 200m stile libero non è andata però oltre il settimo posto (1'55'91'').

## Essere sammarinesi in tempo di Olimpiadi

Cosa significhi essere sammarinese lo scopri quando un boato di festa e gioia annuncia l'arrivo di Gian Marco Berti e Alessandra Perilli.

3 agosto 2021, ore 01:23 di notte. I due atleti entrano nel parcheggio del Multieventi a Serravalle (RSM) scortati dalle forze dell'ordine. Incomincia la festa, partono gli applausi, si alzano le grida, esplodono i fuochi d'artificio. San Marino si regala una notte da museo, una di quelle che nessuno potrà mai cancellare o riscrivere.

Sono minuti intensi, carichi di senso e sostanza. Sventolano le numerose bandiere biancazzurre in una fredda serata che con agosto nulla ha a che vedere. Ma il calore questa volta è dentro. È dentro quei colori biancazzurri che mai come ora ti segnano, ti definiscono, ti entrano nel cuore e ti svelano agli altri. Essere sammarinesi oggi: le parole qui si fermano e rivelano la loro impotenza. È una questione di affetto più che di definizioni. Che festa!

Le medaglie passano di mano in mano, Berti e la Perilli sono la gioia in persona, sorridono e ringraziano. Ma siamo noi a ringraziarli. Un bronzo o un argento biancazzurro sono certamente equivalenti a un bronzo o un argento conquistati dal colosso statunitense o cinese, ma quando misuri la lunga attesa (61 anni) e vedi la piazza in visibilio capisci che qualcosa di diverso c'è: la fortuna, l'orgoglio e la gioia di essere sammarinesi.

I bicchieri si riempiono di spumante, le voci acclamano gli eroi dell'estate, il braciere olimpico dei Giochi dei Piccoli Stati fa da cornice.

L'impressione che hai nella notte è quella di riconoscere una famiglia più che delle persone. Una comunità unita e vicina. Amici conosciuti e sconosciuti. Quella notte eravamo tutti insieme, italiani e sammarinesi, sportivi e non sportivi, appassionati e non, per alzare le braccia al cielo. Cose di questo tipo succedono una volta nella vita. E poi ti segnano per un'altra intera vita.

San Marino prima delle Olimpiadi e San Marino dopo le Olimpiadi sono diverse. Non paragonabili. Grazie ragazzi! Siete stati grandi!



Gian Marco Berti e Alessandra Perilli al Multieventi

## Lo strepitoso bilancio di San Marino alle Olimpiadi

61 km e non sentirli: San Marino a Tokyo si regala una visibilità in grande e trasforma i desideri della vigilia in festa travolgente. Sarebbe stata storica addirittura una sola medaglia: il Titano chiude con un argento (Berti/Perilli nel trap misto), e due bronzi (Perilli nel trap femminile e Myles Amine nella lotta libera categoria 86 kg). Riassumiamo le prove degli atleti biancazzurri presenti nella foto insieme al nostro Vescovo: da sinistra a destra: Paolo Persoglia, Myles Amine, Gian Marco Berti, Alessandra Perilli, Arianna Valloni.

Il tiro a volo si conferma un'eccellenza sammarinese: negli ultimi anni i biancazzurri hanno sempre creato grandi problemi agli avversari. Berti sfiora soltanto la finale nel



Il Vescovo Andrea con gli atleti a Palazzo Pubblico

trap maschile. Al biancazzurro non basta il risultato di 121/125 piattelli per giocare la medaglia. Ma il sogno diventa realtà nel trap misto in coppia con la Perilli (40/45 piattelli), alle spalle degli iberici Fernandez-Galvez (41/50): il grande risultato vale la medaglia d'argento. La grande festa sul Titano era però già scoppiata mercoledì 28 luglio nel trap femminile: Alessandra Perilli è super e si piazza dietro alla slovacca Stefecekova (oro) e all'americana Browning (argento).

Arianna Valloni, portabandiera biancazzurra insieme a Myles Amine, ha fatto il suo esordio a 20 anni alle Olimpiadi. La ragazza si è fermata alle batterie dei 1500 stile libero (con il tempo di 16'54''64) e degli 800 stile libero (con il tempo di 08'54''78).

Esperienza brevissima ma comunque importante per il judoka Paolo Persoglia messo fuori causa da un ippon dopo appena 36 secondi dall'olandese Noël Van't End, numero 2 del mondo.

Infine prova da incorniciare per il giovane Myles Amine (24 anni), americano di origini sammarinesi, che ha davanti a sé un futuro pieno di speranza e gloria. Dopo la sconfitta con l'americano Taylor (oro olimpico) e il conseguente ripescaggio, il wrestler non sbaglia più e regala a San Marino un bronzo grazie alla bella vittoria in rimonta contro l'indiano Deepak Punia. Ultimo sorriso di una splendida e indimenticabile Olimpiade.

## ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

### 40° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE DI MONS. ELIO CICCIONI

Caro don Elio,

le prime parole che ci escono dal cuore sono un caloroso ringraziamento a Dio e un grande augurio di ogni bene a te!

Sono infatti passati quarant'anni da quel 27 settembre 1981 quando, nella chiesa parrocchiale di Novafeltria, ricevesti l'ordinazione presbiterale per la preghiera consacratoria di Mons. Giovanni Locatelli.

Quarant'anni di ministero ricchi di sacrifici, di doni, di vicinanza al popolo santo di Dio presente nella nostra diocesi di San Marino-Montefeltro. In particolare, dal 2005 la nomina a Vicario Generale ha permesso a tutti noi, giovani e adulti, bambini e anziani, di conoscere a fondo il tuo rapporto di donazione a Cristo. I giovani lo hanno potuto sperimentare anche attraverso il Sacramento della Confermazione, come accaduto a me e ai miei compagni della parrocchia di Domagnano nell'aprile 2013, quando rivestivi il ruolo di Amministratore diocesano. Ma essi hanno intuito la bellezza di questa relazione con Cristo anche nel mondo della scuola, in cui hai insegnato nei primi anni del tuo ministero sacerdotale. Gli adulti invece lo hanno scorto nella realtà delle parrocchie che ti sono state assegnate, nel tuo impegno per l'AC, per l'Ufficio Catechistico Diocesano, per i malati e i sofferenti.

Le tue competenze hanno ulteriormente arricchito conferenze, incontri, chiacchierate dando loro un tono professionale e autentico mettendo in tutti noi la curiosità e l'interesse ad approfondire a nostra volta queste tematiche.

Io personalmente ho avuto la fortuna di incontrare in te grande attenzione e valorizzazione per il mondo delle vocazioni. Come a farci capire che il dono che hai ricevuto quarant'anni fa non trova compimento in te, ma ha dentro di sé il progetto, l'esigenza e la necessità di essere comunicato agli altri.

In te, così come in ogni altro ministro di Dio, vediamo intatta la promessa fatta da Dio al suo popolo, che consiste in un'alleanza eterna, oltre ogni peccato o limite. E il dono del presbiterato non è altro che questa vicinanza di Dio in persona al suo popolo e gregge. Per sempre.



E allora ringraziamo te per aver messo nelle mani di Dio la vita, i talenti e i doni che Lui stesso ti ha concesso e affidato. Insieme a questo rendiamo gloria a Dio per la tua presenza e il tuo servizio alla diocesi e affidiamo a Lui il futuro del tuo ministero chiedendo che non manchi mai la sua benedizione e il suo accompagnamento. Grazie don Elio! Tanti auguri da parte di tutti noi!

**Paolo Santi**



# "CHIAMATI E INVIATI"

## PRIMO CENTENARIO DEL SEMINARIO DI BOLOGNA

**Il 23 settembre 2021 si celebrerà la conclusione delle celebrazioni del Centenario (1919-2019) del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" rimandata a causa della pandemia, a cui sono invitati a partecipare gli ex-alunni. La nostra Redazione ha pensato di chiedere a due dei nostri sacerdoti, ex-alunni appunto, una loro testimonianza sul tempo vissuto in quel seminario. Sono Don Gianni Monaldi (parroco di Chiesanuova, Pieve Corena e Castello di Montemaggio) e Don Alessandro Santini (parroco di Mercatale, Caprazzino, Bronzo e Valle di Teva).**

### CON CUORE RICONOSCENTE

Correva l'anno del Signore 1965. Sembrava una domenica qualsiasi in quel mese di ottobre. Per la prima volta entravo nel Seminario Regionale di Bologna. Ero molto emozionato. Mi accompagnavano i miei genitori e mio fratello. Era un'entrata che avrebbe cambiato completamente la mia vita. Sì, avevo già trascorso cinque anni nel Seminario minore di Pennabilli ma ora si apriva davanti a me una strada di approfondimento, molto seria, circa la vocazione. Non ero più un

bambino, ma nemmeno un adulto. Ero, però, in grado di comprendere meglio le proposte vocazionali che mi venivano fatte. Si stava realizzando quanto suggerito dal vecchio ret-



tore del Seminario minore. E l'aver accolto i suoi consigli, stava portando i primi risultati. La timidezza, però, mi impediva di essere – da subito – aperto ai nuovi amici che il Signore stava seminando sulla mia strada. Vincere questo limite è stato l'impegno più grande che ho cercato di affrontare e superare nei primi tempi. Mi è stato di grande aiuto l'aria nuova che ho iniziato a respirare nell'ambiente del Seminario Maggiore. Un contributo notevole è arrivato dai Superiori molto aperti, dai nuovi amici molto accoglienti, dal Signore che ha sempre garantito la Sua presenza e dall'età che pian piano portava a maturità.

Gli anni di formazione sono stati ritmati da studio, preghiera personale e comunitaria, colloqui seri e profondi col Padre Spirituale. Bellissime esperienze di incontri comunitari e personali col Signore; come pure una gioiosa crescita umana, supportata da uno spirito di amicizia nella classe di appartenenza e che permane ancora, dopo 45 anni. Oggi, comprendo molto bene la scena di "don Camillo", che, in soffitta, rovista tra le cose di un tempo e trovandosi in mano vecchie foto, esclama: «la mia giovinezza, Signore!». Sì, in questi ultimi anni, è girata effettivamente, tra noi Sacerdoti del 1973, una foto di classe: tutti in tonaca e tutti molto giovani! A guardarla vien la pelle d'oca. Ma quanti ricordi... E soprattutto quanta riconoscenza emerge spontaneamente dal cuore nei confronti di una struttura, che riaffiora dinnanzi a me, sempre di più, ora come famiglia. Famiglia che ha usato le qualità di Dio nei miei confronti: pazienza, magnanimità, premura, attenzione. E ha saputo guardare lontano attraverso gli occhi, la mente e il cuore dei superiori, dei professori e di tutti coloro che han lavorato per far crescere in modo equilibrato giovani disponibili al servizio della Chiesa, ma anche pronti a formare per chi ha scelto diversamente, famiglie cristiane secondo il cuore di Cristo.

Per me il Seminario merita 110 e lode.

**Don Gianni Monaldi**

### OTTO ANNI INTENSI... GRAZIE SEMINARIO!

Ricordo quel 12 settembre dell'anno 2003, era un pomeriggio ancora abbastanza caldo come temperatura, arrivai alle porte del seminario senza sapere precisamente cosa mi aspettasse; ma nello stesso tempo avvertivo in me un forte entusiasmo, perché avevo la consapevolezza di iniziare un cammino che avrebbe dato compimento alla mia vita: la strada del sacerdozio. Ricordo all'arrivo in seminario, che era per me ancora un ambiente sconosciuto, i primi due sacerdoti che incontrai in portineria: don Luciano Luppi, allora padre spirituale e Mons. Gabriele Cavina, rettore della propedeutica, che diedero il benvenuto a me e agli altri seminaristi e così iniziammo il primo incontro di presentazione.

Sarebbe impossibile raccontare tutti i minimi particolari vissuti negli otto anni di seminario; bisognerebbe scrivere un libro, ma ci sono alcuni momenti che ritengo opportuno ricordare. Posso dire con certezza che dal mio ingresso in seminario è come se avessi incontrato una grande famiglia, a partire dai superiori, che hanno sempre tenuto presente ciò che poteva essere il vero bene per un seminarista, attraverso un accurato discernimento. Otto anni intensi, a volte anche in salita per certi aspetti, ma sempre con il desiderio di fare crescere quel seme che il Signore mi ha messo nel cuore. In quegli anni non ho incontrato solo dei seminaristi, ma degli amici, con i quali tuttora condividiamo il cammino che stiamo facendo come sacerdoti, in particolare trovando dei momenti di incontro con coloro che sono stati miei compagni di classe: ci sentiamo molto legati e speriamo di potere continuare ad incontrarci come abbiamo fatto finora.

Non posso dimenticare l'incontro conclusivo che feci con don Stefano Scanabissi l'ultimo giorno di seminario (allora era rettore) e in particolare le parole

che mi disse: mi ricordava che ero a casa mia (riferito al seminario) e potevo tornare tutte le volte che volevo. Ci sono state altre occasioni in cui ho avuto la possibilità di ritornarci: la celebrazione di una S. Messa concelebrata assieme ai compagni di classe e ai sacerdoti formatori,



la preparazione degli eventi legati al centenario del seminario regionale. Due anni fa (2019) ricorreva il primo centenario del Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV. Tra gli eventi organizzati ricordo l'udienza a Roma il 9 dicembre 2020 con papa Francesco, riservata agli alunni, ex alunni e superiori presenti e passati. Nel suo discorso il Papa metteva in evidenza tramite il concetto di vicinanza, l'importanza della fraternità nella vita dei sacerdoti: "vicinanza a Dio..., vicinanza al Vescovo..., vicinanza al presbiterio..., vicinanza alla gente...": questi sono dei pilastri dai quali un sacerdote non può prescindere, per vivere in modo vero e autentico il proprio ministero.

Dopo dieci anni di sacerdozio posso solo dire grazie al Signore, grazie al seminario, grazie a tutti coloro che hanno pregato e continuano a pregare per i sacerdoti.

**Don Alessandro Santini**

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Conferimento onorificenze della Repubblica italiana agli Ecc.mi Capitani Reggenti

Consegnate agli Ecc.mi Capitani Reggenti le Onorificenze della Repubblica Italiana conferite nell'ambito della visita delle Loro Eccellenze al Quirinale del maggio scorso.

Si è svolta il 3 settembre a Palazzo Pubblico, nella Sala del Consiglio Grande e Generale e a margine della mattinata dedicata alla celebrazione della Festa della Repubblica, la consegna alle Loro Eccellenze, Gian Carlo Venturini e Marco Nicolini, delle Onorificenze di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, decorata con Gran Cordone, da parte dell'Ambasciatore d'Italia, Sergio Mercuri.

Ad introdurre la cerimonia di consegna il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Luca Beccari, seguito da una breve prolusione dell'Ambasciatore Mercuri. Presenti alla cerimonia anche i Segretari di Stato Stefano Canti, Teodoro Lonfernini, Fabio Righi, Federico Pedini Amati, Marco Gatti, il Comandante della Gendarmeria Maurizio Farone, l'Ambasciatore di San Marino in Italia Daniela Rotondaro e altri rappresentanti del Corpo Diplomatico e Consolare.

“Anche attraverso questo alto onore concesso alla più alta carica dello Stato, – ha affermato il Segretario di Stato Beccari – si confermano la considerazione e la stima dell'amica Repubblica Italiana, con la quale si rafforza un rapporto speciale di vicinanza costante e di concreta collaborazione tra le rispettive Istituzioni”.

*San Marino, 3 settembre 2021/1720 d.f.R.*



### UNIVERSITÀ San Marino, Italia attenta a tema studenti sammarinesi vaccinati con Sputnik

Il tema dell'accesso alle strutture universitarie italiane da parte degli studenti sammarinesi vaccinati con lo Sputnik-V “è all'attenzione dei ministeri” italiani “competenti” e sulla questione c'è anche il “personale impegno” per una soluzione della ministra dell'Università, e della Ricerca, Maria Cristina Messa. È quanto fanno sapere da San Marino alla luce del colloquio telefonico, avvenuto in mattinata tra il Segretario di Stato per l'Istruzione e l'Università sanmarinese, Andrea Belluzzi e la ministra Messa. Nel corso della conversazione, spiega una nota del Titano, Belluzzi ha illustrato la problematica alla collega italiana che, si legge, ha confermato come la vicenda sia “all'attenzione dei ministeri competenti” e ha ribadito anche il proprio personale impegno per trovare le necessarie soluzioni per consentire l'accesso alle strutture accademiche, la partecipazione alla didattica in presenza e la piena mobilità degli studenti sammarinesi in territorio italiano. Belluzzi e Messa, conclude la nota, hanno inoltre “espresso la volontà di rafforzare la cooperazione bilaterale nel campo dell'Università anche su altre tematiche”.

*(Fonte RTV San Marino)*



### San Marino. Un concorso per nove murales contro la violenza di genere

È questo – si legge in una nota – il risultato a cui tende il nuovo concorso organizzato dall'Unione Sammarinese Lavoratori (USL) e dall'Unione Consumatori Sammarinesi (UCS) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino e le Giunte di Castello, presentato alla stampa questa

mattina durante un incontro tenuto nella sede del sindacato, a Borgo Maggiore. L'iniziativa, che punta innanzitutto sul coinvolgimento delle realtà sammarinesi che curano i percorsi di formazione, dalle Scuole dall'Infanzia all'Università, si traduce in un contest aperto a disegni presentati in formato A3 e realizzati sia da singoli che da gruppi. In una seconda fase, dopo la pronuncia di una giuria qualificata, gli elaborati scelti verranno riprodotti nei nove murales, uno per ciascun Castello del Titano. Due i temi previsti: “basta con la violenza” e “insieme per l'uguaglianza di genere e le pari opportunità”, entrambi con la premessa “anche i muri lo dicono”. Entro questa settimana il bando ufficiale sarà disponibile online sui siti web degli organizzatori. Gli elaborati potranno essere consegnati dal 20 settembre al 29 ottobre.

“Solo partendo dall'Infanzia e fino all'Università – ha affermato il Segretario Generale USL, Giorgia Giacomini – si può agire per una crescita della cultura del rispetto tra generi, per promuovere il valore dell'uguaglianza e delle pari opportunità, riconosciuti come valori centrali della nostra società. Tutto ciò – ha proseguito – rappresenta un necessario traguardo per giungere al superamento di stereotipi e di pregiudizi, al fine di permettere a tutti gli individui, uomini e donne, di realizzarsi nella vita affettiva, sociale, culturale, lavorativa e familiare”.

“Dobbiamo sempre ricordarci – ha aggiunto la Presidente UCS, Francesca Busignani – che non è la diversità il valore di base a cui fare riferimento, bensì l'uguaglianza, che include in sé la diversità e implica pari dignità e opportunità. Speriamo che con la realizzazione di queste opere si inneschino interrogativi e ragionamenti capaci di far crescere una consapevolezza: la violenza, in qualsiasi forma, è sbagliata a prescindere”.



Parole raccolte dal Direttore del Dipartimento di Scienze Umane dell'Ateneo, Luigi Guerra: “In questo ambito l'insegnamento non riguarda solo la trasmissione di conoscenze specifiche, ma di una cultura diffusa non sempre facile da disseminare”. Proprio in questo senso, l'iniziativa va a consolidare e dare nuovo impulso alle attività svolte negli istituti scolastici del Titano: “Il contrasto alla violenza sulle donne e di genere – ricorda il Direttore del Dipartimento Istruzione, Laura Gobbi – viene già affrontato nella formazione dei docenti e si estende, anche con questo concorso, al curriculum di educazione alla cittadinanza degli studenti”. Rispetto alla realizzazione dei murales, il Capitano di Castello di Borgo Maggiore, Barbara Bollini, ha annunciato in rappresentanza dei colleghi delle altre amministrazioni locali della repubblica che il confronto è già avviato: “Abbiamo iniziato a ragionare sui muri in cui verranno riprodotte le opere, per valorizzare e sostenere un progetto importante e delicato”.

Il concorso è patrocinato dalle Segreterie di Stato di: Affari Interni, Istruzione e Cultura, Territorio e Ambiente, Sanità e Sicurezza Sociale, Turismo”.

## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

### Ponte Tibetano per collegare ciclabile Rimini-Novafeltria, a primavera 2022 i lavori

Nella primavera del 2022 verrà aperto il cantiere a Saiano per la realizzazione del ponte tibetano, a collegamento dei due tracciati della ciclabile, tra la sponda destra e sinistra del fiume Marecchia. Un progetto indispensabile per collegare appunto il tracciato proveniente da Rimini con quello proveniente da Novafeltria. I lavori saranno affidati a fine 2021. Negli ultimi mesi le autorità hanno lavorato al progetto, finanziato dai contributi statali assegnati alla regione Emilia Romagna e previsti per i percorsi della via Francigena e la via di San Francesco. Fondamentale, ma ancora mancante, è il progetto definitivo-esecutivo dell'opera, con la conferma degli importi stanziati e le indicazioni tecniche per la costruzione del ponte: la scadenza è prevista per settembre.

A luglio invece le amministrazioni comunali di San Leo e Poggio Torriana hanno firmato le delibere, di concerto con la regione Emilia Romagna, per la gestione dell'impianto, dopo aver firmato apposita convenzione ad aprile. Soddisfatta l'asso-

ciatione Terre dei Malatesta e dei Montefeltro, da sempre in prima linea, anche con una petizione, per la realizzazione del collegamento.

(Fonte Altarimini)

### Concluse le opere di consolidamento lungo la strada comunale Boscagnone-Fragheto, a rischio caduta massi

Viabilità più sicura a Casteldelci, in Alta Val Marecchia, dopo un nuovo intervento di consolidamento lungo la strada comunale che unisce le frazioni di Boscagnone e Fragheto. Si è chiuso nei giorni scorsi il cantiere sulla strada, messa più volte a rischio dalla caduta di massi provenienti dalla parete adiacente.

I lavori, seguiti dal Servizio di Rimini dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, sono stati sostenuti con un investimento complessivo di 220mila euro: risorse assegnate alla Regione dal dipartimento nazionale di Protezione civile. "Un intervento - ha commentato l'assessore regionale alla Protezione ci-

vile, Irene Priolo - fondamentale anche per evitare possibili futuri crolli, probabili in caso di maltempo con piogge forti e persistenti, e garantire così le adeguate condizioni di sicurezza per le comunità del territorio". (Fonte Rimitoday)

### Dal governo 200.000 euro di contributi per la scuola di Pennabilli "Già individuati gli interventi da attuare, lavori entro fine 2021"

Il Ministero dell'Istruzione ha assegnato un contributo di 200.000 € al Comune di Pennabilli per la messa in sicurezza e adeguamento di spazi, ambienti e aule adibiti ad uso didattico per l'anno scolastico 2021/2022. "Continua imperterrita l'opera del sindaco Mauro Giannini di cercare e puntualmente reperire finanziamenti necessari al proprio territorio", evidenzia l'amministrazione comunale in una nota, aggiungendo: "Abbiamo già individuato, in accordo con la Dirigenza Scolastica, gli interventi da attuare. Affideremo al più presto i lavori poiché dovranno terminare entro la fine dell'anno". (Fonte Altarimini)

## NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONGA

### L'omaggio di Frontino alla memoria di Mariani



Frontino, il più piccolo Comune del Pesarese (290 abitanti) dedica il suo Belvedere al sindaco che, con la sua visione, ha contribuito a farlo entrare nel club dei "Borghi più belli d'Italia" e ne ha fatto un player nel mondo del turismo e del mercato del tempo libero. Antonio Mariani, alla guida di Frontino per quasi quarant'anni, è riuscito a recuperare, ristrutturare se non ricostruire e valorizzare quattro luoghi fondamentali per la memoria delle comunità e per il comprensorio. Il medievale centro storico, il trecentesco Mulino dell'acqua di Pontevecchio, l'Eremo di San Giro-

lamo eretto nel 1500 e il convento di Montefiorrentino fondato da San Francesco nel 1213 che fa accoglienza per il turismo religioso e culturale.

Al taglio del nastro l'attuale sindaco Andrea Spagna, il presidente dell'Unione Montana del Montefeltro, presenti il prefetto Tommaso Ricciardi, l'assessore regionale Stefano Aguzzi, il presidente della Provincia Giuseppe Paolini, il rettore dell'Università di Urbino Giorgio Calcagnini. L'intitolazione è stata benedetta da Mons. Andrea Turazzi.

Véronique Angeletti

### Festa al Sasso Simone

La giornata dell'8 agosto, tradizionale "Festa al Sasso Simone", quest'anno si è dimostrata veramente un appuntamento "storico". Al centro delle attenzioni, la consacrazione della restaurata Croce, atterrata da un nubifragio nel 2017. Era il 17 agosto del 1913, quando, partecipando alle attività dell'anno costantiniano, le comunità religiose locali, le diocesi, le popolazioni salirono sulla vetta, quasi un pellegrinaggio religioso. Le cronache del tempo raccontano i preparativi, le ansie, le motivazioni religiose, i raccordi con una storia del luogo che aveva - ed ha - radici millenarie e poliverse. Gli eredi di quel lontano evento sono stati l'anima della manifestazione. Ma altri apporti sono stati messi in luce sapientemente. Consacrazione e

messa, su un altare eretto a 1200 metri slm, sono state effettuate dall'arciprete di Sestino, don Piero Mastroviti, "erede" di quel don Damiano Olivoni, che lassù partecipò, con i vescovi di Sansepolcro e del Montefeltro, alla prima messa. La ricorrenza è stata aperta dal sindaco di Sestino, Franco Dori, che, nel ricordare il lungo lavoro interistituzionale per riavere sveltante la storica Croce, ha messo in rilievo l'apporto fondamentale dell'esercito italiano, della Regione Toscana, del "Parco interregionale Sasso di Simone-Simoncello-Carpegna". Parole apprezzate dal Gen. di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, presente sul posto.

Enrico Coppi, lo storico che, sotto l'impulso di Giorgio Spini, studiò per primo la storia della fortezza e della Città del Sasso, ha riassunto momenti e personaggi salienti di quella avventurosa operazione, inserita in un contesto storico e di politica rinascimentale, che era lungimirante in quei frangenti. Presente anche Vincenzo Ceccarelli, per la Regione Toscana, sindaci del Montefeltro e il presidente del Parco di Carpegna, Lino Gobbi, che, nel sottolineare aspetti dell'evento, auspicava la creazione di un unico parco interregionale, e forse nazionale, per meglio gestire e valorizzare l'importante territorio e le sue specificità che contornano il Sasso Simone.

(Fonte Areznotizie)

### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



Venerdì 1 ottobre  
Valdragone (RSM)

**Mostra su  
San Giuseppe**

Venerdì 10 settembre  
Serravalle, ore 15:30

**Giornata  
Dantesca**

Sabato 11 settembre, 17:00  
Cattedrale Pennabilli

**Accolito  
Larry J.**

Domenica 12 settembre  
Monte Cerignone

**Festa  
del Beato  
Domenico**

Sabato 18 settembre

**Pellegrinaggio  
USTAL**

Domenica 19 settembre

**Giornata  
sostentamento  
del clero**

Domenica 19 settembre  
Valdragone (San Marino)

**Convegno  
famiglie**

Venerdì 1 ottobre  
San Marino

**Vescovo in  
Basilica**

Domenica 10 ottobre

**Giornata  
Unitaria**  
Azione Cattolica

Sabato 16 ottobre

**Veglia ingresso  
cammino  
sinodale**

Domenica 17 ottobre

**Roverino  
Diocesi  
Cup**

15-16-23 settembre, ore 21:00  
Mercatino C. - Murata - Novafeltria

**Presentazione  
Servizio  
Tutela Minori**

Domenica 26 settembre, 16:00  
Chiesa parrocchiale Murata (RSM)

**Mandato  
operatori  
pastorali**

Settembre / Ottobre 2021